

RESOCONTO STENOGRAFICO

193.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 31 LUGLIO 1980

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIA ELETTA MARTINI

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge:		mine concesso ai datori di lavoro per la regolarizzazione delle posizioni debitorie nei confronti dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (1844):	
(Approvazione in Commissione)	17171	PRESIDENTE	17125
(Assegnazione a Commissione in sede legislativa)	17170	CRISTOFORI (DC), <i>Relatore</i>	17131
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	17170	MANFREDI MANFREDO (DC)	17125
(Autorizzazione di relazione orale) . .	17170	POCHETTI (PCI)	17125
(Preannunzio della trasmissione dal Senato)	17170		
Disegno di legge (Seguito della discussione ed approvazione):		Proposte di legge:	
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1980, n. 286, concernente proroga del ter-		(Annunzio)	17123
		(Approvazione in Commissione) . . .	17171
		(Assegnazione a Commissione in sede referente)	17123

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1980

	PAG.		PAG.
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)	17176	LABRIOLA (PSI)	17174
		MELEGA (PR)	17174
Mozioni e interpellanze sui problemi della giustizia (Seguito della discussione):		Votazione nominale	17154
PRESIDENTE	17131	Votazione segreta	17126
AGLIETTA MARIA ADELAIDE (PR)	17140	Votazione segreta dei disegni di legge:	
BIANCO GERARDO (DC)	17151	« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1980, n. 286, concernente proroga del termine concesso ai datori di lavoro per la regolarizzazione delle posizioni debitorie nei confronti dell'Istituto nazionale della previdenza sociale » (1844);	
BIONDI (PLI)	17135	S. 963. - « Conversione in legge del decreto-legge 21 giugno 1980, n. 268, recante proroga dei contratti stipulati dalle pubbliche amministrazioni ai sensi della legge 1° giugno 1977, n. 285, e successive modificazioni e integrazioni » (Approvato dal Senato) (1899);	
DEL PENNINO (PRI)	17139	S. 965. - « Conversione in legge del decreto-legge 21 giugno 1980, n. 270, recante modificazioni alle disposizioni in materia di ora legale » (Approvato dal Senato) (1900)	17162
LABRIOLA (PSI)	17144		
MAGRI (PDUP)	17132	Ordine del giorno della seduta di domani	17176
NATTA (PCI)	17148	Trasformazione e ritiro di documenti del sindacato ispettivo	17177
PAZZAGLIA (MSI-DN)	17143		
REGGIANI (PSDI)	17141		
RIZ (Misto-SVP)	17132		
RODOTÀ (Misto-Ind. Sin.)	17137		
Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia (Annunzio di documentazione allegata alla relazione conclusiva)	17125		
Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e vigilanza dei servizi radiotelevisivi (Annunzio della relazione annuale e di due relazioni di minoranza)	17124		
Corte costituzionale (Annunzio della trasmissione di atti)	17124		
Per la formazione dell'ordine del giorno:			
PRESIDENTE	17173		
CICCIOMESSERE (PR)	17173, 17176		

La seduta comincia alle 16.

RAVAGLIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 30 luglio 1980 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

DAL CASTELLO ed altri: « Integrazione dell'articolo 44 della legge 10 febbraio 1953, n. 62, concernente costituzione e funzionamento degli organi regionali » (1932);

BOZZI e COSTA: « Norme per l'attribuzione della cittadinanza italiana allo straniero che contrae matrimonio con una donna cittadina italiana » (1933);

BOFFARDI INES ed altri: « Norme per il definitivo inquadramento dei giovani assunti ai sensi della legge 1° giugno 1977, n. 285, e successive modificazioni e integrazioni » (1934);

BOFFARDI INES ed altri: « Nuove norme in materia di trattamento pensionistico integrativo per il personale delle esattorie e ricevitorie » (1935);

DEGAN e GIOIA: « Ulteriore autorizzazione di spesa per il consolidamento, la ricostruzione, il restauro e la manutenzione di opere nella basilica di San Marco in Venezia e nel duomo e nel chiostro di Monreale » (1936).

Saranno stampate e distribuite.

Preannunzio della trasmissione dal Senato di un disegno di legge, sua assegnazione a Commissione in sede referente e autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. È in corso di trasmissione dal Senato il seguente disegno di legge, approvato da quel Consesso:

S. 983 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1980, n. 285, concernente la disciplina transitoria delle funzioni di assistenza sanitaria delle unità sanitarie locali » (1937).

Dati i motivi di particolare urgenza, ritengo che possa essere sin d'ora deferito alla XIV Commissione permanente (Sanità), in sede referente, con il parere della I e della V Commissione.

Propongo altresì che la Commissione stessa sia autorizzata, sin d'ora, a riferire oralmente all'Assemblea nella seduta di domani.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

IV Commissione (Giustizia):

ALBERINI ed altri: « Norme sull'ordinamento della professione di investigatore

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1980

privato ed istituzione dell'albo » (1811) (con parere della I, della II, della V, della VI e della XIII Commissione);

PISICCHIO e ALLOCCA: « Nuove norme sulla composizione delle commissioni per la manutenzione e conservazione dei palazzi di giustizia » (1820) (con parere della I e della XIII Commissione);

VI Commissione (Finanze e tesoro):

GRASSUCCI ed altri: « Provvidenze a favore delle isole minori » (1752) (con parere della I, della II, della IV, della V, della VIII, della IX, della X e della XII Commissione);

VIII Commissione (Istruzione):

ARMELLIN ed altri: « Modifiche ed integrazioni del decreto-legge 19 giugno 1970, n. 370, convertito, con modificazioni, nella legge 26 luglio 1970, n. 576, concernente il riconoscimento del servizio prestato prima della nomina in ruolo del personale insegnante e non insegnante delle scuole di istruzione elementare, secondaria e artistica » (1818) (con parere della I e della V Commissione);

IX Commissione (Lavori pubblici):

CACCIA ed altri: « Nuove norme in materia di cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare ed economico » (1812) (con parere della I, della V e della VI Commissione);

PISICCHIO e ALLOCCA: Deroga agli articoli 27 e 28 della legge 8 agosto 1977, n. 513, in materia di riscatto degli alloggi di edilizia economica e popolare » (1827) (con parere della I, della IV, della V e della VI Commissione);

X Commissione (Trasporti):

CERIONI: « Norme per l'istituzione del Consorzio autonomo del porto di Ancona » (1735) (con parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della IX, della XII e della XIII Commissione);

XIV Commissione (Sanità):

PALOPOLI ed altri: « Abrogazione degli articoli 2, 3, 4 e 5 della legge 5 agosto 1978, n. 484, concernenti la partecipazione degli assistiti alla spesa per l'assistenza farmaceutica » (1762) (con parere della I, della V, e della VI Commissione);

CARLONI ANDREUCCI MARIA TERESA ed altri: « Norme per la raccolta, la tipizzazione, il frazionamento, la conservazione, la preparazione e la distribuzione del sangue umano e dei suoi derivati » (1763) (con parere della I, della IV, della V, della VI, della VIII e della XII Commissione).

Annunzio della relazione annuale della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi e di due relazioni di minoranza.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi ha presentato, in adempimento al disposto dell'articolo 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103, la relazione annuale sulla attività svolta dal 27 ottobre 1978 al 17 giugno 1980 (doc. n. XLV, 1).

Sono state altresì presentate due relazioni di minoranza dai deputati Ciccio-messere e Milani.

Le relazioni saranno stampate e distribuite.

Annunzio della trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che nel mese di luglio sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Questi documenti sono depositati negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Annunzio di documentazione allegata alla relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia.

PRESIDENTE. La segreteria della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia ha trasmesso la tredicesima parte del quarto volume della documentazione allegata alla relazione conclusiva presentata nella VI legislatura (doc. XXIII, n. 1/VII).

Sarà stampata e distribuita.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1980, n. 286, concernente proroga del termine concesso ai datori di lavoro per la regolarizzazione delle posizioni debitorie nei confronti dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (1844).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Conversione in legge con modificazioni del decreto-legge 1° luglio 1980, n. 286, concernente proroga del termine concesso ai datori di lavoro per la regolarizzazione delle posizioni debitorie nei confronti dell'Istituto nazionale della previdenza sociale ».

Ricordo alla Camera che nella seduta di ieri sono stati già illustrati tutti gli emendamenti presentati all'articolo unico del disegno di legge (e riferiti all'articolo 1 del decreto-legge) e che su di essi sono stati espressi i pareri del relatore e del rappresentante del Governo.

Passiamo pertanto ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Sospiro 1. 8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Ferrari Marte 1. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'emendamento Ramella 1. 11.

MANFREDO MANFREDI. A nome del gruppo democratico cristiano, signor Presidente, chiedo su questo emendamento la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Manfredo Manfredi.

Poiché la votazione avrà luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento. Sospendo pertanto la seduta fino alle 16,35.

La seduta, sospesa alle 16,15, è ripresa alle 16,35.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che da parte del gruppo democratico cristiano è stata avanzata una richiesta di votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Ramella 1. 11.

Onorevole Manfredo Manfredi, insiste su questa richiesta?

MANFREDI MANFREDO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione. Occorre attendere qualche minuto perché è in corso la seduta di una Commissione, la Commissione trasporti, che però ora si sta sconvocando.

POCHETTI. Sono stati tutti avvisati in tempo!

MANFREDI MANFREDO. Signor Presidente, ritiriamo la richiesta di votazione a scrutinio segreto.

POCHETTI. Facciamo nostra la richiesta di votazione a scrutinio segreto di questo emendamento.

PRESIDENTE. C'è uno scambio di cortesie!

Passiamo dunque alla votazione.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1980

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ramella 1. 11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	451
Maggioranza	226
Voti favorevoli . . .	209
Voti contrari	242

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Aglietta Maria Adelaide
 Agnelli Susanna
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amadei Giuseppe
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Ambrogio Franco Pompeo
 Amici Cesare
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antoni Varese
 Armato Baldassare

Armella Angelo
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Arnone Mario
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

 Baldassari Roberto
 Baldassi Vincenzo
 Baldelli Pio
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Bandiera Pasquale
 Baracetti Arnaldo
 Barbarossa Voza Maria Immacolata
 Barcellona Pietro
 Bartolini Mario Andrea
 Baslini Antonio
 Bassanini Franco
 Bassetti Piero
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Belussi Ernesta
 Benedikter Johann
 Berlinguer Giovanni
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Bernardini Vinicio
 Bernini Bruno
 Bertani Fogli Eletta
 Bettini Giovanni
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianco Gerardo
 Bianco Ilario
 Biasini Oddo
 Binelli Gian Carlo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Boato Marco
 Bocchi Fausto
 Bodrato Guido
 Boffardi Ines
 Boggio Luigi

Bonetti Mattinzoli Piera	Cavigliasso Paola
Bonferroni Franco	Cecchi Alberto
Bonino Emma	Ceni Giuseppe
Borri Andrea	Cerioni Gianni
Bosi Maramotti Giovanna	Cerquetti Enea
Botta Giuseppe	Cerrina Feroni Gian Luca
Bottarelli Pier Giorgio	Chiovini Cecilia
Bova Francesco	Ciai Trivelli Anna Maria
Branciforti Rosanna	Ciannamea Leonardo
Bressani Piergiorgio	Ciccardini Bartolomeo
Briccola Italo	Cicciomessere Roberto
Brini Federico	Citaristi Severino
Brocca Beniamino	Citterio Ezio
Broccoli Paolo Pietro	Ciuffini Fabio Maria
Bruni Francesco	Cocco Maria
Brusca Antonino	Codrignani Giancarla
Buttazoni Tonellato Paola	Colomba Giulio
	Colombo Emilio
Cabras Paolo	Colonna Flavio
Caccia Paolo Pietro	Colucci Francesco
Cacciari Massimo	Cominato Lucia
Calaminici Armando	Compagna Francesco
Calonaci Vasco	Conchiglia Calasso Cristina
Campagnoli Mario	Conte Antonio
Cantelmi Giancarlo	Conti Pietro
Canullo Leo	Contu Felice
Cappelli Lorenzo	Corà Renato
Cappelloni Guido	Corder Marino
Capria Nicola	Corradi Nadia
Carandini Guido	Cossiga Francesco
Caravita Giovanni	Costamagna Giuseppe
Carelli Rodolfo	Cravedi Mario
Carenini Egidio	Cresco Angelo Gaetano
Carloni Andreucci Maria Teresa	Cristofori Adolfo Nino
Carlotto Natale Giuseppe	Crivellini Marcello
Carmeno Pietro	Crucianelli Famiano
Carpino Antonio	Cuffaro Antonino
Carrà Giuseppe	Cuminetti Sergio
Caruso Antonio	Cuojati Giovanni
Casalino Giorgio	Curcio Rocco
Casalinuovo Mario Bruzio	
Casati Francesco	Dal Castello Mario
Casini Carlo	D'Alema Giuseppe
Castelli Migali Anna Maria	Dal Maso Giuseppe Antonio
Castoldi Giuseppe	Da Prato Francesco
Catalano Mario	Darida Clelio
Cattanei Francesco	De Caro Paolo
Cavaliere Stefano	De Cataldo Francesco Antonio

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1980

De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Del Rio Giovanni
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Drago Antonino
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico
Erminero Enzo

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Fanti Guido
Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fontana Elio
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo

Galli Luigi Michele
Gambolato Pietro
Garavaglia Maria Pia
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Gatti Natalino
Gava Antonio
Geremicca Andrea
Gianni Alfonso
Gioia Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giudice Giovanni
Giuliano Mario
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Guarra Antonio
Gui Luigi
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lauricella Salvatore
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Ligato Lodovico
Liotti Roberto
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodolini Francesca

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1980

Lo Porto Guido	Olcese Vittorio
Lucchesi Giuseppe	Olivi Mauro
Lussignoli Francesco	Onorato Pierluigi
	Orione Franco Luigi
Macciotta Giorgio	Orsini Bruno
Macis Francesco	Orsini Gianfranco
Magnani Noya Maria	Ottaviano Francesco
Magri Lucio	
Malfatti Franco Maria	Padula Pietro
Malvestio Piergiovanni	Pagliai Morena Amabile
Mancini Giacomo	Palopoli Fulvio
Manfredi Giuseppe	Pani Mario
Manfredi Manfredo	Pasquini Alessio
Manfredini Viller	Pastore Aldo
Mannino Calogero	Patria Renzo
Mannuzzu Salvatore	Pazzaglia Alfredo
Mantella Guido	Pecchia Tornati Maria Augusta
Marabini Virginangelo	Peggio Eugenio
Margheri Andrea	Pellegatta Giovanni
Maroli Fiorenzo	Pellizzari Gianmario
Marraffini Alfredo	Pennacchini Erminio
Martorelli Francesco	Perantuono Tommaso
Marzotto Caotorta Antonio	Pernice Giuseppe
Masiello Vitilio	Pezzati Sergio
Mastella Mario Clemente	Picano Angelo
Matarrese Antonio	Piccinelli Enea
Matrone Luigi	Piccoli Flaminio
Matta Giovanni	Piccoli Maria Santa
Mazzarrino Antonio Mario	Pierino Giuseppe
Melega Gianluigi	Pirolo Pietro
Mellini Mauro	Pisicchio Natale
Meneghetti Gioacchino Giovanni	Pisoni Ferruccio
Mennitti Domenico	Pochetti Mario
Mensorio Carmine	Politano Franco
Menziani Enrico	Porcellana Giovanni
Merloni Francesco	Portatadino Costante
Miceli Vito	Postal Giorgio
Migliorini Giovanni	Potì Damiano
Minervini Gustavo	Prandini Giovanni
Molineri Rosalba	Preti Luigi
Mondino Giorgio	Pugno Emilio
Monteleone Saverio	
Mora Giampaolo	Quarenghi Vittoria
Morazzoni Gaetano	Quercioli Elio
Moro Paolo Enrico	
Moschini Renzo	Raffaelli Edmondo
	Rallo Girolamo
Napoletano Domenico	Ramella Carlo
Nespolo Carla Federica	Ravaglia Gianni

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1980

Rende Pietro
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rodotà Stefano
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvato Ersilia
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santi Ermido
Santuz Giorgio
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Sciascia Leonardo
Scotti Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano
Sicolo Tommaso
Sinesio Giuseppe
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo

Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Spinelli Altiero
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Sterpa Egidio

Tatarella Giuseppe
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tripodi Antonino
Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Giangiacomo
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Tozzetti Aldo
Trantino Vincenzo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vetere Ugo
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele

Zaccagnini Benigno
 Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zanforlin Antonio
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Bonalumi Gilberto
 Silvestri Giuliano

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Ferrari Marte 1. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Sospiro 1. 9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Ferrari Marte 1. 6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Ramella 1. 13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Sospiro 1. 10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Ramella 1. 12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Maroli 1. 7, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 1. 1, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo all'emendamento della Commissione 1. 2, accettato dal Governo.

CRISTOFORI, *Relatore*. A nome della maggioranza della Commissione, lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Cristofori.

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 1. 02, per il quale la Commissione si rimette all'Assemblea.

(È approvato).

Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Seguito della discussione di mozioni e di interpellanze sulla giustizia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione di mozioni e di interpellanze sulla giustizia.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri, era stata presentata, a firma degli onorevoli Speranza, Felisetti e Del Penino, una risoluzione sulla quale il Presidente del Consiglio dei ministri ha posto la questione di fiducia.

Dobbiamo quindi procedere alle dichiarazioni di voto su tale risoluzione, ai sensi del terzo comma dell'articolo 116 del regolamento.

Avverto i colleghi che la Presidenza consentirà ad ogni oratore di parlare per 15 minuti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Riz. Ne ha facoltà.

RIZ. Parlo a nome della *Südtiroler Volkspartei* e del collega Dujany per la Unione Valdostana per dichiarare, con pochissime parole, che per noi non v'ha dubbio che la situazione della giustizia dia adito a molte perplessità: ma in questa sede non intendiamo entrare nel merito della questione, che discuteremo invece nel dibattito sullo stato di previsione del Ministero della giustizia.

Proprio affinché si sappia il nostro intendimento, qui ci limitiamo a dichiarare che voteremo a favore della risoluzione presentata dai partiti che costituiscono la maggioranza governativa (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Magri. Ne ha facoltà.

MAGRI. Signora Presidente, faccia sgomberare l'aula!

PRESIDENTE. L'aula, spero di no: sgomberare l'emiciclo, certamente! Onorevoli colleghi, vi prego! Proceda, onorevole Magri.

MAGRI. Signora Presidente, signori deputati, se noi come altri gruppi abbiamo chiesto le dimissioni del ministro di grazia e giustizia, non è per ottenere in modo surrettizio e strumentale un confronto sulla politica generale del Governo ed accelerarne così la caduta; pensiamo di questo Governo — e lo dirò — tutto il male possibile ma, per farlo cadere e soprattutto per ottenere qualcosa di meglio al suo posto, ci si offriranno presto terreni più propizi e chiarificatori, soprattutto per lo scontro, che vi sarà in autunno sulle questioni politiche ed economiche che già a settembre verrà imposto dalla stretta della crisi e dall'asprezza del conflitto sociale.

D'altra parte, non abbiamo neppure voluto esprimere una particolare ostilità nei confronti dell'onorevole Morlino: egli non brilla per efficienza né per lucidità di propositi e purtroppo neppure per concisione; ma nel gruppo di statisti vecchi e

nuovi che compongono l'attuale Governo (che tutto il mondo ci invidia), non è certo moralmente né politicamente il meno degno. Perché mai chiedere ad esempio le sue dimissioni anziché quelle del ministro Bisaglia, dopo le folgoranti iniziative intorno ai temi della scala mobile e della svalutazione? Il senso della nostra richiesta era dunque questa volta diverso da quello di un pronunciamento politico generale ed anche da quello di un'imputazione personale. Constatiamo un dato di fatto: in questo Parlamento non solo si sono da tempo realizzate nel settore della giustizia, assai più che in altri, larghe, amplissime convergenze, ma si è riusciti ad individuare alcune chiare scelte di rinnovamento, capaci di affrontare non marginalmente una crisi gravissima di cui la lotta al terrorismo è l'aspetto più grave, ma che le preesisteva e le sopravviverà; è una crisi che riguarda direttamente la vita di tutti i cittadini, pregiudica la vita sociale e morale della comunità civile. Basti pensare ai 10 milioni di cause inevase; alle condizioni di vita nelle carceri; alle recenti vicende della procura di Roma.

Tuttavia, proprio in questo settore, per ragioni che non ho qui il tempo di analizzare, i governi degli ultimi anni non hanno fatto quasi nulla ed alla fine, in concomitanza con il tragico episodio del giudice Amato, questa contraddizione è emersa in tutta la sua portata, provocando l'insorgenza di un corpo dello Stato. Tutte o quasi tutte le mozioni qui presentate riconoscono questo stato di cose e convergono nella richiesta di una radicale svolta di comportamento. Poiché proprio l'esperienza compiuta non è sufficiente a rendere credibile una nuova dichiarazione di buoni propositi, ci è parso che un importante segnale di volontà politica al paese ed alla magistratura potesse provenire dalle dimissioni del ministro, per una sorta di responsabilità oggettiva; qualcosa insomma di analogo a quelle dimissioni che l'onorevole Cossiga rassegnò dopo l'assassinio di Aldo Moro — non solo certo in relazione ad una crisi personale — dimissioni che gli fecero onore. Governo e maggioranza avrebbero dunque potuto conside-

rare seriamente e serenamente questa proposta, o avrebbero potuto cercare e proporre, a loro volta, altre forme per rispondere alla stessa esigenza per dare altrimenti un segnale altrettanto chiaro di svolta. In quel caso noi ne avremmo discusso serenamente ed avremmo anche potuto formulare un ripensamento sulla richiesta di dimissioni del ministro Morlino.

Ma non è stato così; l'onorevole Piccoli, insieme agli altri segretari dei partiti di maggioranza, ha invece cercato ed imposto uno scontro semplificato e strumentale, che prescindesse dal merito della questione, lo rifiutasse e lo riducesse in termini di scontro politico generale e il Presidente del Consiglio, purtroppo, si è allineato con questa scelta.

Qui è la sostanza politica del voto che dobbiamo ora esprimere e dobbiamo chiederci il perché di questa scelta. L'ho chiesto confidenzialmente ad uno dei *leaders* della maggioranza di Governo; egli mi ha risposto che porre la fiducia era necessario, perché in caso di voto segreto contro il senatore Morlino si sarebbe raccolto addirittura il *quorum* dei due terzi, qualificato per i voti costituzionali. Insomma la fiducia sarebbe una misura cautelativa contro eventuali ed assai probabili franchi tiratori.

Verso questa tesi mi pare propendano molti, anche all'opposizione, nell'intento di dimostrare anche, e solo, la debolezza del Governo attuale. Ora, in questa tesi, vi è certamente molto di vero; e cioè il disagio nei gruppi parlamentari che sostengono il Governo è evidente e si è espresso non a caso anche nel voto di domenica scorsa. È un disagio significativo, perché non esprime solo sorde velleità di rivincita interne ai partiti della maggioranza o solo la nostalgia di vedove dell'unità nazionale ma, al contrario, nasce dalla prova concreta che già si compie di come questa formula politica sia incapace di misurarsi con i problemi reali del paese.

Questa, però, non è comunque a mio parere una spiegazione che convince, per lo meno non è una spiegazione sufficiente, e ridurre tutto questo alla debolezza del Governo e alla rincorsa affannosa per farvi

fronte ci farebbe smarrire il senso di ciò che politicamente sta accadendo. Dalle elezioni dell'8 giugno l'operazione politica, infatti, su cui questo Governo è nato, è uscita, almeno per ora, rafforzata. L'opposizione interna al partito socialista e a quello democratico cristiano appare in questo momento priva di prospettiva politica e rassegnata ad una politica di attesa. Essa sa che una crisi di Governo, soprattutto se provocata da colpi di mano, favorirebbe un ulteriore consolidamento degli attuali equilibri, e d'altra parte la maggioranza di quegli stessi partiti non ha alcuna intenzione di provocare oggi una crisi, quando ancora non è pronta ad operazioni più esplicite.

Non credo, dunque, che in un voto segreto sulla giustizia i franchi tiratori sarebbero stati tanto numerosi da provocare la caduta del Governo.

Il senso politico della scelta di Piccoli e di Cossiga è dunque un altro e più profondo, e del resto lo si legge nell'insieme degli atti compiuti negli ultimi mesi. Ed è questo: la maggioranza sente che matureranno presto, già in autunno, situazioni rispetto alle quali occorreranno scelte molto più pesanti e nette. Nel paese la crisi economica riproporrà le questioni della scala mobile, della svalutazione e dei licenziamenti e questo renderà più stringente il problema di una maggioranza più organica. I socialisti chiederanno la presidenza per accettare pesanti scelte e responsabilità, i democristiani renderanno al massimo pesanti quelle scelte per far pagare cara quella concessione politica.

La richiesta della fiducia, ora, così come l'impostazione data al problema dell'Inquirente, hanno dunque l'obiettivo, prima che si arrivi a quella stretta, di consolidare la maggioranza come scelta di campo, e di qualificarne l'identità così che non resti più ombra di dubbio sul fatto che questo Governo, come sembrava o ci si illudeva all'inizio, non è e non vuole rappresentare fase di attesa o di transizione verso rinnovate forme di solidarietà nazionale. Tutte le fumosità verbali che servivano in primavera a coprire la svolta che si stava operando, e dalle quali non

pochi si sono lasciati offuscare la vista, oggi possono essere dissipate ed anzi debbono esserlo in fretta, per attrezzarsi al sostanziale scontro di autunno e perché il tema della presidenza socialista possa essere preso in seria considerazione dalla stessa democrazia cristiana. È essenziale cogliere e denunciare questa intenzione politica, che una stampa frettolosa e conformista si sforza oggi di nascondere, riducendo tutto alla cosiddetta scelta afgana del partito comunista. È necessario capire tutto questo non solo e non tanto per riflettere retrospettivamente su chi aveva ragione e chi torto nel dibattito che accompagnò la formazione di questo Governo, ma per capire dove stiamo andando e come si possa svolgere con efficacia una opposizione, per capire cioè, in primo luogo, che dietro l'evidente debolezza e precarietà di questo Governo c'è un'operazione politica assai meno debole e precaria, anzi ancora in pieno sviluppo, al cui centro non è un tentativo neocentrista di recupero del partito socialista ad un ruolo marginale di supporto della centralità democristiana, ma anzi un tentativo di fondare, proprio sulla valorizzazione del partito socialista, un mutamento di campo di vasti settori sociali e culturali del paese (quello cioè che, un po' paradossalmente, va sotto il nome di « alternanza »); in secondo luogo, che questo disegno politico, non per insipienza o protervia di qualcuno, ma per i vincoli imposti dalla crisi economica e dallo scontro internazionale, è però già dall'inizio destinato a svilupparsi non come un'operazione neoriformista, espansiva della democrazia, di ricambio reale del ceto politico, ma come rottura del movimento operaio e dura restaurazione dei meccanismi di dominio sociale politico.

Sarebbe dunque pura illusione moderare il livello dell'opposizione al Governo con la speranza di condizionare progressivamente un disegno politico che i fatti dimostrano non essere affatto ambivalente. La svolta oggi avviata nel partito comunista, nel senso di una opposizione più risoluta, non la interpretiamo affatto come puro irrigidimento settario, ma piuttosto come un punto di passaggio necessario e

fecondo, anche se gravemente insufficiente, rispetto all'ispirazione politica e programmatica di cui questo Governo concretamente dà prova. Ricordando il passato anche recente, abbiamo il diritto di dire: meglio tardi che mai.

Ma, proprio se si colgono la dimensione e lo spessore della svolta in atto e del disegno politico che questa sottintende, la contraddittorietà delle spinte che mobilita e le difficoltà che insorgeranno rispetto ai problemi reali del paese, bisogna essere altrettanto consapevoli che una opposizione più dura, per non portare a maggiori sconfitte, deve, dal primo momento, saper delineare una prospettiva credibile e positiva, accettare una riflessione critica sul passato, proporre per il futuro un discorso nuovo di programma e di alleanze, perché una politica dei due tempi dell'opposizione (prima resistiamo, poi discuteremo della prospettiva) sarebbe pericolosa quanto quella che ha seguito la maggioranza (prima legittimiamoci, poi trasformeremo). È tutto un tessuto esistente e potenziale di interlocutori sociali e ideali che potrebbe venirne lacerato.

Perciò, onorevole Cossiga, noi votiamo « no » non solo e non tanto alla fiducia al suo Governo ma piuttosto al disegno politico di cui lei è solo provvisorio strumento. Ci auguriamo che da questo momento le cose diventino più chiare e che si riapra tra le forze presenti in molti partiti che in questi mesi resistevano a quel disegno, oscillando però tra irresolutezza e impennate, un dibattito ricco e franco, per costruire una vera alternativa. Chiediamo non solo al partito comunista, che significativamente sta vivendo proprio ora un grande travaglio, ma anche a socialisti e cattolici di sinistra, se non sia giunto il momento di uscire dalla navigazione tattica per riaprire una riflessione di fondo sulla vicenda degli ultimi dieci anni e su quella, ancora più tormentata, che ci attende (*Applausi dei deputati del gruppo del PDUP*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

BIONDI. Signor Presidente, onorevole Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, il gruppo liberale voterà contro la risoluzione che è stata presentata, firmata da Bianco, Felisetti e Del Pennino. Avremmo preferito che il Presidente del Consiglio non avesse posto la questione di fiducia su di essa. Avremmo preferito questo perché, anche se il nostro giudizio sarebbe stato ugualmente critico, avremmo potuto forse dare quell'apporto che i liberali, anche con la loro mozione, avevano tentato di fornire, per un dibattito più ampio sullo stato della giustizia in Italia. Onorevole Presidente del Consiglio, queste cose non si risolvono a colpi di maggioranza! Vi è un problema importante e vi era da vedere che cosa fosse possibile fare al capezzale della grande malattia, la giustizia italiana (e non è che manchino medici!). Sappiamo che non è il ministro Morlino, solo lui, in discussione, perché il problema viene da lontano ed andrà ancora lontano. Quello che avete scritto è un elenco di buone intenzioni, un elenco di occasioni finora perdute. Dunque, si sarebbe potuto discutere per vedere cos'altro, e di più, si doveva fare.

Il collega Costa ha dato, in Commissione, un valido apporto sul problema della realtà penitenziaria del nostro paese: problema difficile, complesso, tormentato, tragico. È di ieri la morte, per suicidio, di una persona che aveva accusato un avvocato e lo aveva portato in carcere: sono cose che non accadono a caso, nel senso che sono avvenimenti che stanno in una realtà dolorosa e dolente che occorrerà, prima o poi, affrontare in maniera più decisa.

Ed ancora, desidero citare l'apporto che l'onorevole Bozzi ha dato l'altro ieri con il suo intervento in quest'aula; intervento nel quale, con grande serenità e dall'altezza della sua esperienza e della sua consapevolezza dei problemi, ha posto al Governo, a questo Governo, a qualunque Governo del nostro paese, per l'oggi e per il domani, il tema relativo alla necessità di non atomizzare le cose, di non fare della veste della giustizia, la veste di Arlecchino, con provvedimenti

episodici, dettati dallo stato di cogenza, di urgenza, determinati dagli avvenimenti che si susseguono, talvolta necessari, ma non inseriti in una visione unitaria del problema della giustizia in Italia. Quel piano della giustizia cui fa richiamo la risoluzione, forse più come un atto di fede che come una realtà concreta alla quale collegarsi, è qualcosa che non esiste, che non c'è, che non si vede o che, almeno per la parte che si riferisce alle dichiarate manifestazioni di concreto compimento, ha il fiato corto delle cose; per cui è necessario dare delle giustificazioni, persino di tempo, persino di avvenimenti particolari (elezioni), persino di comportamento. Le strettoie del quotidiano, quindi, chiudono il discorso più generale, alto e grande, che deve essere fatto.

Siamo venuti qui tutti a chiamare noi stessi per la quota di responsabilità che ci compete, come parlamentari, di fronte alla tragedia di Amato, alla tragedia che la tragedia aveva determinato, cioè il disimpegno dei magistrati, non per loro cattiva volontà, ma di fronte al dolore, alla frustrazione, alla difficoltà di andare avanti, in quel periodo, ad amministrare la giustizia. Quel che è accaduto alla procura di Roma è un atto forte e solenne di protesta, cui poi è seguita quella che qualcuno ha giustamente definito «una serrata della giustizia». Lo Stato che si rifiuta di fare ciò che, per la più alta delle sue funzioni, è atteso dai cittadini come la espressione del rapporto civile e del sociale! Qui non vi sono problemi di maggioranza e di opposizione, onorevole ministro Morlino! Chiudersi nel tripartito su questi valori istituzionali, come in un bunker, è una realtà che, secondo me, rattrappisce e intristisce l'altezza del problema! Lo dobbiamo dire; siamo abituati a sottolineare le cose con chiarezza, quelle che fanno piacere e quelle che fanno dispiacere. Lo diciamo con sincerità, con confidenza — che dicevo ieri vuol dire fiducia reciproca — quando c'è. Ma quando, per difendere il proprio ministro, si ha bisogno — me lo consenta, onorevole Presidente del Consiglio — di chiamare le truppe, non si sa fino a che punto sparse, della mag-

gioranza, per fare mucchio, si dimostra che si ha più fiducia nella realtà del numero che nella qualità degli argomenti con i quali poteva essere sostenuta la posizione del ministro guardasigilli.

Dobbiamo dirle queste cose, perché altrimenti non saremmo sinceri con noi stessi. C'è chi guarda alla realtà della attuale formula come qualcosa che è destinato a perpetuarsi — come diceva Magri — fino a quando non verrà sostituita. Debbo dire che non ci interessa questo gioco dei tempi, come non ci interessa il problema di cosa accadrà dopo l'estate, se saranno superati i problemi che esistono ancora sul terreno economico. Noi abbiamo detto molto chiaramente che rapporti di solidarietà politica con le forze che ci sono vicine, dal punto di vista della nostra tradizione europea, del nostro ruolo ideale e reale nella società del paese e le stesse nostre ricerche, che conduciamo con grande serietà e se volete anche con coraggio, di fronte ai problemi della società italiana di oggi, che non si scontrano certamente con il timore di perdere qualche brandello elettorale, timore che altri spesso muove ad atteggiamenti tra il prudente e l'arrogante, ci consentono di dire — e non è una valutazione critica di oggi che ci spinge a farlo — che è necessario guardare più avanti, a quelle solidarietà tra partiti di democrazia cattolica, laica, liberale e socialista, con i quali è necessario mantenere un rapporto di reciproca considerazione; come è giusto, del resto, guardare ai problemi della sinistra italiana, non in termini di chiusura aprioristica, ma di confronto chiaro, per verificare le differenze che esistono e stimolare, se possibile, quegli apporti che sulle concretezze, ad esempio quelle istituzionali, sono da ricercare, affinché la battaglia contro il terrorismo, la battaglia per la giustizia e nella giustizia sia condotta con l'aiuto di tutti, con la valutazione comune dell'esigenza di una visione globale del problema.

Siamo un po' turbati nel dover considerare il problema come una specie di scontro in Parlamento. Vedete anche questo vuoto, che toglie al dibattito un po' della sua corallità: ma questo accade quan-

do si sa già che alla fine si faranno i conteggi, quando non ci si confronta sulla base degli strumenti che ciascuno propone, sia pure con differenziazioni critiche. Noi non siamo — osservo a questo proposito — tra quelli che vogliono determinare, con le proprie mozioni (e la nostra è, ripeto, critica e propositiva al tempo stesso), chissà quali conseguenze. Intendevamo soltanto fare l'elenco delle cose che poi ritroviamo puntualmente nella risoluzione firmata dagli amici Bianco, Felisetti e Del Pennino. Si è parlato tanto, nei giorni scorsi, di sentenze, ed io non mi permetterò di tornare su un simile argomento al di là di questo rapidissimo accenno, che pur mi dispiace di dover fare in questo momento: ma certo qui si è voluto redigere una sorta di sentenza suicida, poiché si è fatto l'elenco delle cose che non sono state fatte, si è detto che le dovremo fare, e questo è il peggiore atto di accusa per coloro che avrebbero dovuto farle prima e che nell'elenco trovano, puntualmente enunciata, una sorta di agenda delle cose trascurate. Anche da questo punto di vista, l'aver costretto — starei per dire — il dibattito in una simile angustia significa non aver visto alto e grande. Questo mi pare che debba essere detto, da parte di noi liberali, con molta fermezza.

E vogliamo anche dire che le occasioni di discordia, di difficoltà, di reperimento di imputati o imputabili di qualche defezione in precedenti votazioni non possono essere risolte con una chiarezza apparente, che è quella di chiamare le persone perché dichiarino esplicitamente quello che vogliono fare o non fare. Anche questo è un modo riduttivo di affrontare il problema, è secondo me un modo offensivo per il ministro guardasigilli, che avrebbe potuto diversamente trovare conforto, non solo nella maggioranza che — si dice — lo sostiene, ma in una posizione se si vuole più articolata ma tale da non creare questa specie di gabbia in cui si vuol collocare il problema e la realtà propositiva che da esso deriva in vista delle soluzioni da ricercare.

La nostra critica si muove quindi su due versanti: su quello del metodo, poi-

ché tale metodo non ci è piaciuto e non ci piace, e ve lo diciamo francamente; su quello della sostanza, perché non si è tenuto conto di quanto era stato dichiarato, in una sorta di unanimità di dissensi, invece che di consensi, nelle mozioni presentate, sicché se ne è fatto una specie di *cocktail* risolutivo che, dopo aver raccolto le posizioni critiche da varie parti avanzate, si pretende, da parte vostra, che vi appartenga perché siete in maggioranza!

C'è quindi, sotto questo profilo, una sorta di esproprio critico, teso a far diventare quasi un apporto positivo quella che è, come ho già detto, una decisione sostanzialmente suicida. Ecco perché il gruppo liberale si esprime negativamente su questo atteggiamento di metodo e di sostanza. Per quello che attiene alle scelte politiche che ne derivano, al percorso che dovremo seguire, alle stesse recenti risoluzioni che il partito socialista italiano ha adottato e le dichiarazioni che da esse derivano, noi manteniamo sempre il nostro interesse e la nostra attenzione che non derivano da visioni ecumeniche di rispetto e di considerazione per le differenze che esistono, ma da possibilità concrete di rapporti migliori per le possibilità che l'evoluzione politica nel nostro paese consentirà, se lo vorremo.

Non è compiendo questi piccoli atti di passaggio dei problemi, per poter, aggirandoli, lasciarli lì quasi che non ci fossero per riparlarne alla prossima puntata, che essi possono essere affrontati e risolti. Ecco perché consideriamo un'occasione perduta per fare di questo dibattito un momento drammatico in cui il paese si pone il problema della sua giustizia e nella giustizia la vittoria delle forze democratiche contro quelle che con il terrorismo, la delinquenza e la criminalità insidiano lo Stato. Si vede che non siete riusciti né a fare di più, né a fare di meglio (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rodotà. Ne ha facoltà.

RODOTÀ. Signor Presidente, onorevole Presidente del Consiglio, colleghi deputati, il gruppo degli indipendenti di sinistra voterà contro la risoluzione della maggioranza ma credo di dover rilevare almeno una singolarità che accompagna le occasioni in cui lei ha avuto, e ha, modo di porre la questione di fiducia. All'inizio di questo anno, discutendo di una questione che era, quali che fossero le nostre reciproche opinioni, sicuramente di grande rilevanza politica, cioè la conversione in legge di un decreto-legge in materia di provvedimenti antiterroristici, lei pose la questione di fiducia, tuttavia degradando quello che era un problema squisitamente politico in problema tecnico. Infatti, si disse che si trattava di una fiducia « tecnica ».

Oggi, lo hanno già rilevato altri colleghi, di fronte ad un problema che se non è certamente definibile come tecnico è certamente un problema specifico e come tale era individuato nelle diverse mozioni allo esame di questa Camera, ci siamo trovati di fronte ad un'improvvisa e per certi versi sorprendente accelerazione e drammatizzazione del tema con la questione di fiducia.

Di queste singolari inversioni dei termini politici dobbiamo in qualche misura preoccuparci. È vero che nel suo intervento di ieri lei signor Presidente ha messo l'accento sul fatto che le questioni della giustizia sono, e per ragioni di principio e per la specifica situazione italiana, di tale significato e di tale portata da non poter essere confinate sicuramente nell'ambito di un Ministero e tali quindi da investire la responsabilità complessiva del Governo e ha così motivato il fatto di aver posto la questione di fiducia.

Ma proprio questo, ritengo, era il terreno che rendeva meno difendibile la posizione del Governo come d'altra parte la stessa esposizione — devo dirlo con franchezza — deludente di ieri finisce col confermarla. Abbiamo sentito per l'ennesima volta un catalogo, forse con qualche variazione, un elenco e il mio timore è che quando ci troveremo tra qualche mese — spero non tra qualche anno — a rivedere questo elenco avremo la stessa delu-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1980

sione che ci coglie oggi esaminando documenti dello stesso tipo tante volte proposti all'esame di queste Camere.

Devo dire con franchezza che di fronte a tutto ciò evidentemente non si è neppure spinti ad una analisi puntuale e specifica perché — ripeto ciò che ho cercato di dire nella stanca seduta notturna di due giorni fa — la questione della giustizia ha le caratteristiche di una catastrofe istituzionale. Se dal Governo non viene un segno di cultura politica adeguata, cioè di consapevolezza piena di tutto questo, evidentemente questa catastrofe è destinata a provocare nella società italiana guasti assai maggiori di quelli pur rilevantissimi, che oggi siamo costretti a rilevare.

Questo segnale non è venuto. E devo dire che, al di là di qualche momento di buona volontà nell'intervento di ieri del Presidente del Consiglio, lo squallore della risoluzione che si è avuta l'impudenza di presentare all'esame di questa Camera è tale da indurre anche chi, per avventura, avesse avuto voglia di sostenere in questo frangente il Governo, a votare contro.

Al posto dei firmatari, avrei per lo meno impiegato venti minuti in più per scrivere un documento più decente e più presentabile! Questo, invece, è veramente un insulto a chi da anni si occupa di problemi della giustizia! Non so come potrà essere considerato, domani, atto impegnativo di questa Camera un'indicazione che è veramente priva della minima dignità! Questo è un atto gravissimo! È il segno, ancora, della sottovalutazione culturale di chi alcuni anni fa diceva che le spese della giustizia erano improduttive.

Cosa vuol dire questo elenco? Dietro ciascuna di queste cose vi possono essere cento cose diverse. Questo è un punto ancora una volta rivelatore di un'assoluta incapacità di voler uscire da ciò che ha prodotto la situazione che abbiamo di fronte! È una risoluzione di questo genere!

Per quanto riguarda i punti, qui, signor Presidente del Consiglio, non vi è stato neppure un accenno convincente al tema

chiave, che è quello della riforma dell'ordinamento giudiziario, che è nominato solo di sfuggita in questa risoluzione. Possiamo, su questa base, ritenere che abbia possibilità di essere creduto un impegno in questa direzione se il nodo fondamentale è eluso esplicitamente? Possiamo credere all'intento di voler uscire dalla spirale degli interventi casuali quando lei stesso ci ha rivelato come saranno impiegati i 150 miliardi, con interventi casuali e « a pioggia »?

Allora, signor Presidente del Consiglio, delle due l'una: o questi interventi che cadono qua e là dimostrano l'imprevidenza del Governo perché, rispetto ad una serie di impegni, in sede di bilancio non si è fatto il calcolo adeguato e quindi oggi si cerca di mettere, come si usa dire, una pezza qua e una là; o — ed è questo che mi preoccupa di più — non vi è nulla di capacità di precisione e di risposta più organica, che meriti di essere poi tradotto in impiego meno approssimativo dei 150 miliardi. Siamo ancora di fronte ad una piccola spia rivelatrice di questa inadeguatezza della risposta.

Desidero aggiungere che l'altro ieri sera non ho voluto dire una parola sul tema del codice di procedura penale; ma sono stato stupito — lo devo dire con franchezza — dal ritrovare sotto questa risoluzione la firma del collega Felisetti, il quale, nella seduta dedicata alla discussione sulle linee generali per la conversione in legge del decreto-legge del 15 dicembre, aveva detto delle cose molto pacate, ma di estrema chiarezza e durezza, sull'impossibilità di continuare ad essere elusivi su una serie di punti. Ne cito alcuni, sui quali si era particolarmente soffermato: quello della situazione carceraria e quello della riforma del Corpo degli agenti di custodia, a proposito della quale diceva parole che lo rendevano scettico rispetto all'alba del giorno in cui tale proposta fosse diventata argomento all'ordine del giorno e avanzava una richiesta di franchezza perché si uscisse finalmente dal balletto ipocrita intorno al codice di procedura penale. Ora, ritroviamo tutti questi difetti proprio nella risoluzione che egli ha firmato.

Devo dirvi che avrei preferito — ma troppi segni ci hanno detto fin dall'inizio che questa volontà non c'era — che questo dibattito fosse un'occasione seria di riflessione su questo problema. Esso invece, a mio giudizio, è stato affrontato dal Governo con molta leggerezza e con molta tracotanza, alla fine.

Un Governo, che affronta in questo modo una questione tanto importante, non può contare sul nostro voto e non dovrebbe poter contare sul consenso di questa Camera (*Applausi dei deputati della sinistra indipendente, all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Pennino. Ne ha facoltà.

DEL PENNINO. Signor Presidente, onorevole Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, molte occasioni si sono succedute negli ultimi anni in questo ramo del Parlamento, nelle quali abbiamo affrontato in modo approfondito i problemi della crisi della giustizia. E la gravità di questi problemi, che riflettono l'aspetto più generale della crisi della società italiana, aveva indotto nei precedenti dibattiti le forze politiche a rifiutare strumentalizzazioni e a ricercare un grado di consenso il più vasto possibile sugli obiettivi e gli impegni che dovevano essere perseguiti.

Dobbiamo purtroppo registrare che questa volta il dibattito — che ancora nasce da un fatto drammatico e doloroso: l'uccisione del giudice Amato — non si è svolto nel clima dei precedenti. Abbiamo assistito ad un tentativo di utilizzare la situazione per creare difficoltà al Governo, ipotizzando, come ha teorizzato poc'anzi l'onorevole Magri, una specie di responsabilità oggettiva del ministro di grazia e giustizia, di cui sono state chieste le dimissioni.

E si è giunti a rifiutare anche la proposta, che nel corso della Conferenza dei capigruppo il presidente del nostro gruppo aveva formulato, di ricercare una soluzione comune tra le forze politiche, che

abbracciasse un arco di partiti più vasto di quello della maggioranza di Governo, individuando precisi impegni, sia amministrativi che legislativi, e precise scadenze.

Il rifiuto di questa proposta mi sembra sia l'indice più manifesto di come un pregiudizialismo abbia pesato su questo dibattito; di come l'obiettivo, cui si mirava, non fosse quello di sollecitare l'esecutivo ed il Parlamento. Ho parlato di sollecitare l'esecutivo e il Parlamento perché su questi temi vi è anche una responsabilità del Parlamento che l'esposizione del Presidente del Consiglio di ieri ha sottolineato: gli impegni, che il Governo aveva preso con le dichiarazioni programmatiche del 14 aprile, sono in gran parte stati tradotti in iniziative legislative; e, se nell'approvazione di alcune di queste vi sono ritardi, essi si sono verificati nell'attività parlamentare, e certo non si possono imputare alla maggioranza, ma coinvolgono la responsabilità di tutte le forze politiche.

Ecco perché, a nostro avviso, di fronte al rifiuto di affrontare questi problemi in un clima diverso da quello iniziale, su un terreno diverso da quello su cui si muoveva la mozione del gruppo comunista con la richiesta di sostituzione del ministro di grazia e giustizia, la decisione del Governo di porre la fiducia sulla risoluzione presentata dai gruppi della maggioranza non ci sembra né frutto di arroganza, né tentativo di eludere i problemi, ma esprime la consapevolezza che sulle linee programmatiche, indicate nella risoluzione che è stata testé censurata dall'onorevole Rodotà, vi è un impegno che il Governo intende onorare e su cui la fiducia del Parlamento deve essere stimolo a continuare ad operare. In questo senso, quindi, annunzio che i parlamentari del gruppo repubblicano voteranno in favore della risoluzione della maggioranza e con essa la fiducia al Governo che lei, onorevole Cosiga, presiede.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maria Adelaide Aglietta. Ne ha facoltà.

AGLIETTA MARIA ADELAIDE. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, credo che la posizione del gruppo radicale in questa occasione non possa essere che evidente e scontata. Da anni abbiamo costruito con coerenza una opposizione dura, intransigente e rigorosa alla vostra politica; da anni, in particolare sulla vostra politica della giustizia, vi diamo in ogni sede ed in ogni occasione la sfiducia.

Sfiducia nei confronti delle leggi speciali, che avete varato invece di rafforzare lo Stato di diritto. Sfiducia nel fermo di polizia, che avete varato invece di dare il via al nuovo codice di procedura penale. Sfiducia per il fatto che abbiate mantenuto in vita per trenta anni i reati di opinione invece di lavorare per l'attuazione della Costituzione. Sfiducia per lo aggravamento progressivo delle norme del codice Rocco, che avete determinato invece di portare avanti le riforme imposte dalla concezione democratica dello Stato e dei rapporti tra lo Stato e i cittadini. Sfiducia per la pena di morte senza processo iscritta nella « legge Reale », che avete approvato invece di favorire processi rapidi; e tutti sappiamo — forse lei, onorevole Presidente del Consiglio, lo sa per esperienze vicine — che attendere i processi è la cosa più grave e contraria a giustizia, se vogliamo, che vi possa essere in uno Stato democratico. Sfiducia nella politica delle carceri speciali, contrapposta alla riforma carceraria.

Sfiducia, quindi, per una politica che ha posto, con lo sfascio della giustizia, con l'affossamento dello Stato di diritto, con la violazione della Costituzione, i presupposti per il carcere ed il rafforzarsi del caos, della violenza, della illegalità e del terrorismo nel nostro paese e per il crescere ed il dilagare della sfiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni ed in particolare dell'amministrazione della giustizia.

Direi che la nostra posizione è scontata ed evidente a partire da quel voto e da quella lotta condotta a febbraio contro il decreto antiterrorismo, sul quale

già una volta lei, signor Presidente del Consiglio, ha ritenuto di porre la fiducia.

Non so quanto sia evidente e scontata — e mi chiedo oggi i motivi di questo cambiamento di linea — per altri gruppi politici, che oggi sono all'opposizione, ma che hanno condiviso, avallato e supportato da sinistra, anche in quella occasione, così come per tre anni hanno fatto — i tre anni dell'« ammucciata » e dell'unità nazionale — la vostra politica e che quindi portano pesanti responsabilità in questo settore.

Il fallimento del nuovo codice di procedura penale, intervenuto dopo ripetuti rinnovi della delega chiesti ed ottenuti al solo scopo di dilazionare la confezione dell'insuccesso e dopo che la Commissione aveva ultimato i lavori, non è soltanto un episodio di inconcepibile incapacità politica: è l'esempio di un metodo, la espressione tipica di una politica di arretramento, di inconcludenza e di evasione nel continuo rinvio.

La vanificazione della riforma carceraria mediante l'affidamento della gestione delle carceri al generale Dalla Chiesa, dopo una serie inconcepibile di evasioni — di sospette evasioni — di rivolte e di disordini che si sono lasciati lievitare per una sorta di rassegnato « tanto peggio, tanto meglio », è un altro esempio di una politica di controriforma che da anni caratterizza la azione governativa.

La mancata attuazione della riforma del Corpo degli agenti di custodia, con la palese violazione di tutti gli impegni di presentazione del disegno di legge governativo al riguardo — impegni che sono stati assunti a seguito delle lotte radicali e assunti in Parlamento rispetto alle richieste delle forze politiche —, aggiunge a tutto ciò ancora una volta un'annotazione di scarso rispetto per il Parlamento, per i civili rapporti tra le forze politiche e per il confronto con l'opposizione.

Abbiamo insistito e abbiamo lottato, in sede di discussione della legge finanziaria, per lo stanziamento di più consistenti fondi per la giustizia, per superare una situazione che vede raggiunto un vergognoso primato di latitanza negli impegni di

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1980

spesa per questo fondamentale settore della vita civile. E abbiamo ottenuto quello che altre forze avevano rinunciato (oggi dall'opposizione; per tre anni dalla collaborazione con le forze di maggioranza) a considerare ottenibile.

Come infatti nella scorsa legislatura abbiamo ottenuto che fosse bloccato il disegno di legge « Reale-bis », così in questa legislatura siamo riusciti a bloccare con l'ostruzionismo sul cosiddetto decreto antiterrorismo, che passasse l'altrettanto anticostituzionale disegno di legge n. 601. Siamo inoltre riusciti ad iscrivere nella vita politica ed istituzionale del nostro paese il referendum sull'ergastolo, il referendum sui reati d'opinione, il referendum sul decreto antiterrorismo, su cui questo anno non solo la maggioranza, ma anche le forze di opposizione saranno chiamate a confrontarsi.

Tutto ciò è frutto della nostra opposizione dura, che non ha bisogno per attenuare la chiarezza del confronto e dello scontro, di definirsi costruttiva. Siamo convinti che in una democrazia siano la chiarezza del confronto e la ricerca di alternative reali a portare alla costruzione di buone leggi e di buone amministrazioni, evitando compromissioni e non ricercando alibi.

Non avevamo e non abbiamo da ricercare oggi, di fronte ad un'agitazione dei magistrati che semmai tende a marcare le conseguenze, più che le cause del fallimento di una politica della giustizia, se vi sia stata in questi anni una politica della giustizia, che non fosse quella di non farne nessuna o di obbedire alle emozioni del momento. Non avevamo bisogno di ricercare oggi i motivi di un'opposizione che da anni portiamo avanti, i cui motivi di fondo trovano purtroppo, e hanno trovato in questi anni, quotidiana conferma.

Questo voto di fiducia oggi ci trova quindi in condizione più di ogni altra forza politica, proprio per la coerenza, proprio perché nulla abbiamo avallato della vostra politica, come altre forze, come i compagni comunisti hanno fatto, di esprimere un giudizio coerente, un giudizio che non sia soggetto alle contingenze politiche,

alla *Realpolitik*. Il nostro voto oggi è « no », ancora una volta « no », al Governo delle leggi speciali, delle controriforme e del quotidiano affossamento della Costituzione (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Reggiani. Ne ha facoltà.

REGGIANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente del Consiglio, onorevoli membri del Governo, noi non amiamo le requisitorie e non crediamo che affrontare i problemi riguardanti la giustizia con la concitazione o la polemica serva a raggiungere quei risultati il cui conseguimento è interesse comune, della maggioranza e dell'opposizione.

Con la nostra mozione sottoponevamo al Governo l'opportunità di affrontare alcuni problemi immediati e circoscritti, i quali, proprio per essere immediati, palpitanti e circoscritti, potevano e dovevano essere affrontati nel corso della discussione e ad essi si doveva fornire risposta nella replica del Governo.

Con la nostra mozione chiedevamo che il Governo esprimesse il proprio giudizio ed i relativi propositi su argomenti specifici, di particolare importanza e di indifferibile urgenza. Essi riguardavano, in sostanza, le misure preventive da disporre e da garantire a tutela dell'incolumità dei magistrati e degli appartenenti agli uffici giudiziari, il numero e la distribuzione del personale nell'ambito di questi uffici, per migliorare le condizioni di lavoro e l'efficienza; la revisione del loro trattamento economico e la soluzione dei problemi finora inutilmente, o quasi, sollevati dagli agenti di custodia; la puntualizzazione e la verifica delle iniziative legislative che riguardano le norme sulla depenalizzazione e sulle sanzioni sostitutive.

Erano, come si vede, argomenti circoscritti e specifici, sul primo dei quali — quello della sicurezza e della incolumità degli operatori della giustizia — noi tutti avevamo il diritto di attenderci risposte

precise, che pure era possibile e doveroso fornire.

La risposta del Governo su questo punto — come, del resto su quasi tutti gli altri — è caratterizzata da una scoraggiante, generica ripetitività. Tutti sanno, ed è stato ripetuto da tutti, che l'adozione di misure di protezione efficaci presuppone una ricognizione, un censimento dei bisogni dei singoli uffici, perché queste misure comportano un rilevante impiego di uomini e di risorse, che devono essere concentrati — gli uni e le altre — là dove più oneroso si manifesta il carico giudiziario e più intenso, quindi, il pericolo per l'abituale natura dei processi trattati. Andando avanti di questo passo, altrimenti — ed è bene che il Governo lo tenga presente —, sarà sempre più difficile trovare giudici che si occupino di terrorismo, di sequestri di persona, di assassini e di associazioni per delinquere, perché, trattandosi di delitti commessi da bande organizzate e composte da delinquenti politici e comuni estremamente pericolosi e sempre associati, le bande costituiranno una minaccia sempre incombente sul magistrato, tanto inquirente che giudicante.

Fino ad ora, la magistratura italiana ha tenuto di fronte all'attacco terrorista, e, nonostante tutto, la nostra giustizia, in crisi da decenni, funziona ancora nel rispetto e in difesa della legalità democratica. Ma, stando alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, non pare che il Governo si sia ancora reso conto delle condizioni in cui vive la magistratura. E una risposta rassicurante e specifica per le specifiche misure da adottare era possibile ma è quasi completamente mancata.

Così come è mancata qualunque indicazione che non fosse generica in ordine agli interventi sulla revisione delle circoscrizioni giudiziarie, sul giudice onorario, sulla depenalizzazione e le misure alternative, che per il Governo costituiscono (come per molte altre cose) enunciazioni verbali pure e semplici, mentre invece coinvolgono delicatissime scelte, alle quali il Governo non può e non deve sottrarsi.

Basti riflettere sul fatto che alla depenalizzazione il Governo guarda spinto dal-

la necessità di soddisfare esigenze pratiche di diminuzione del carico degli uffici giudiziari, mentre dimentica che, per effetto della depenalizzazione, si verrà a creare una molteplicità di illeciti amministrativi, senza che nell'ordinamento preesista una disciplina generale, sostanziale e procedimentale, di questo tipo di illeciti, che possono comportare gravissime conseguenze e che devono quindi prevedere un'adeguata tutela giurisdizionale.

La stessa cosa si potrebbe dire per tutti gli istituti previsti dall'ordinamento penitenziario, che ripeto a me stesso: affidamento in prova al servizio sociale, che esiste soltanto sulla carta; regime di semi-libertà, che presenta gli inconvenienti che ogni giorno registriamo, constatando che i capimafia prima vanno in permesso, e poi vanno all'estero; licenza agli internati; liberazione anticipata: tutti istituti previsti dall'ordinamento penitenziario e che devono essere attuati, ma è vana cosa enunciarli meccanicamente e rassegnatamente ogni volta che si svolge una discussione sulla giustizia e l'ordine pubblico, se poi, al di là delle enunciazioni verbali, essi non trovano alcuna concreta realizzazione apprezzabile!

Uno degli aspetti fondamentali, il più elementare (è demoralizzante ricordarlo a noi stessi) del nuovo regolamento penitenziario, è rappresentato dall'articolo 14, che prevede che la popolazione delle case di pena sia tenuta entro limiti razionali; che sia assicurata la separazione degli imputati dai condannati; che siano tenuti separati, nei limiti almeno del possibile, i recidivi dai non recidivi; che non possano essere custoditi in promiscuità (è previsto nell'ultimo capoverso) con altri detenuti quelli che abbiano meno di 25 anni. Queste affermazioni ci sono state ripetute fino alla nausea, in ordine alle necessità di una più puntuale disciplina ed applicazione razionale di queste norme, nell'ambito dei mezzi che sono disponibili o che in almeno tre anni avrebbero dovuto essere approntati. Per la verità, di tutto questo, che è l'aspetto fondamentale e più ravvicinato della funzione penale, nulla è stato

fatto, nulla è rintracciabile nelle risposte del Governo.

Senza compiacimento, con molta umiltà, con amarezza dico che dobbiamo fare questi rilievi: sappiamo benissimo che il Governo ne è responsabile solo in parte, perché il Ministero di grazia e giustizia non è retto da sempre dal ministro Morlino; né abbiamo intenzione di fare alcuna riserva (non ne abbiamo fatte nella nostra mozione), alcuno specifico appunto nei confronti del ministro Morlino; siamo pronti a riconoscere che il Governo si trovava nella necessità di gestire una eredità pesante della quale, per la maggior parte, non porta le responsabilità. Quello che, secondo noi, è mancato nella risposta del Governo, è un avviso puntuale, una promessa attendibile che queste carenze vengano superate una volta per tutte.

Per queste ragioni, senza entusiasmo né compiacimento ribadisco il voto contrario del gruppo del PSDI (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Tutti ricordano la situazione dei giorni scorsi: l'isolamento del ministro di grazia e giustizia; gli attacchi nel Parlamento; quelli, ancora più pesanti, della magistratura; le censure della stampa contro di lui.

C'era da attendersi, vi erano — come vi sono — legittime ragioni che la grave crisi della giustizia in Italia, frutto di un cumulo di errori, deviazioni ed insipienze, mietesse finalmente una vittima nel Governo, mentre invece soltanto gli italiani pagano gli errori commessi dai nostri governanti. Invece, il ministro della giustizia Morlino — al quale alcune settimane or sono si offrirono due sole alternative: o le dimissioni o il travolgimento — con una tattica del rinvio ieri si è presentato alla Camera a fianco del Presidente del Consiglio per riscuotere oggi, attraverso il voto, l'attestazione formale, anche se non sostanziale, della fiducia. Sembra incredibile, ma l'apposizione della questione di

fiducia sulla risoluzione della maggioranza, prima che ad altro, serve a togliere il ministro Morlino dall'isolamento, distribuisce, su tutti coloro che esprimeranno il « sì », la responsabilità del fallimento dell'azione nella materia della giustizia, mette a tacere i socialisti, che affermavano di aver preso tanta distanza dal senatore Morlino.

Il Governo ha voluto, con l'apposizione della questione di fiducia, evitare il rischio di un dibattito approfondito su un tema tanto impegnativo, e lo ha fatto dichiarando che sentiva il dovere di assumere, nella sua collegialità, davanti al Parlamento, le sue responsabilità e che l'azione del ministro Morlino ha costituito l'attuazione della linea politica governativa. Nelle drammatiche giornate di giugno e di luglio, il « caso Morlino » poteva produrre conseguenze dirette nell'area della sinistra democristiana e conseguenze complesse su tutta la maggioranza, capaci di travolgere il Governo. Si è perso tempo e così è stata superata la grave situazione che si era verificata. Ora la questione di fiducia viene presentata come un atto di correttezza politica, mentre non lo è, come vedremo. È certo, invece, che essa comporta l'accollo di un onere pesante di responsabilità, senza neppure tentare una soluzione più idonea per la direzione di un dicastero tanto importante normalmente, ed ancora di più in un momento quale l'attuale. Il Governo dimentica che con le parole non si governa; molte ed oscure parole non coprono più il vuoto di azione e la mancanza di una direzione chiara, tanto da rendere necessario un intervento deciso. Coprire le responsabilità del ministro significa anche che nessuno, nell'ambito della maggioranza, potrà più distinguere le proprie dalle altrui responsabilità.

I deputati della maggioranza che voteranno la fiducia non ubbidiranno tutti ad un loro convincimento; si presteranno a coprire le responsabilità del Governo, le cui linee il ministro della giustizia attua nel suo settore, perché ciò hanno ritenuto di chiedere loro i segretari dei tre partiti della coalizione di Governo. Di fronte alla impossibilità di mantenere uniti i compo-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1980

nenti dei tre gruppi politici che sostengono il Governo, sempre più scontenti della politica governativa in un settore importante e qualificante quale quello della giustizia, è stata scelta, per non dire imposta, la strada dell'apposizione della questione di fiducia. Di fronte allo smacco di domenica scorsa sul caso Cossiga-Donat Cattin, che ha visto nella votazione la presenza di numerosi «franchi tiratori», appena compensati dai voti liberali e socialdemocratici (e ciò ha evidenziato la crisi del tripartito), i segretari dei tre partiti della maggioranza hanno pensato di dare all'esterno — e soltanto all'esterno — una diversa immagine mediante il voto per appello nominale, nel quale alla lealtà si sostituisce la disciplina di partito.

Tutto ciò è vero, tanto che l'esperto parlamentare e uomo politico, qual è il segretario della democrazia cristiana, non ha atteso che il Consiglio dei ministri decidesse e neppure che il Presidente del consiglio annunziasse una sua intenzione in tal senso; ha dato lui, subito, la notizia alla stampa forse per evitare ripensamenti, ma probabilmente per garantire la opinione pubblica che fa capo al suo partito dei risultati ottenuti per la difesa di un esponente democristiano al Governo. A questo punto, le posizioni che si sostengono sono estremamente gravi: da una parte c'è chi decide per soddisfare esigenze di facciata, di partito, di gruppo, di corrente e per dare ossigeno ad un Governo che si trova in gravissime difficoltà in ogni settore, dall'altra c'è chi, esaminando a fondo i problemi della giustizia, ha cercato di ottenere dal Parlamento una presa di posizione che non fosse la solita elencazione di problemi. Lo abbiamo fatto con documenti e con un acuto e meditato intervento dell'onorevole Tripodi, che i colleghi di ogni parte seguivano facendo tanti segni di consenso quanti raramente se ne esprimono. Anche il Presidente del Consiglio lo ha seguito con attenzione, pari alla cura posta poi nel non citarlo mai nel corso della sua replica, nella quale è stato tanto generoso di citazioni nei confronti di altri colleghi. Saremo intervenuti numerosi se, con decisione imprevedibile

e inaccettabile, la Presidenza di turno non avesse concentrato nella sera del 29 luglio il dibattito, previsto invece per un tempo maggiore.

Abbiamo, quindi, anche alla luce di valutazione su specifici settori, ragioni valide per confermare la nostra sfiducia al Governo, che è politica, che è globale e che si manifesta ancora più viva con riferimento ai problemi della giustizia trattati in modo poco serio nella risoluzione della maggioranza sulla quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

Credo che si possa prevedere che il futuro ci darà ragione su questa affermazione conclusiva, che mi accingo a fare. Con l'attuale drammatica situazione nel campo della giustizia, con la crisi profonda che determina la paralisi di questa fondamentale istituzione, è politicamente delittuoso decidere tenendo conto di interessi di coalizione, di partiti e di corrente, cedere alle forze di pressione che vogliono ancora il senatore Morlino al vertice del dicastero della giustizia, lasciando così un uomo, reso ancora più debole dalle polemiche e quindi condizionabile, in un ruolo per conservare il quale, per esempio, ha fatto pubblicare dai giornali il suo impegno a seguire personalmente la situazione del detenuto Scalzone e ad impegnarsi affinché si ottenga quanto le sinistre chiedono.

Il Governo avrà la fiducia della maggioranza in questa votazione; però, le assenze avranno più significato che in altre occasioni. Il senatore Morlino resterà in carica, il Governo passerà l'estate, con effetti di non breve durata sulla giustizia, che, allorquando — avverrà prima o poi — il Governo «Cossiga secondo» se ne andrà, si troverà in crisi più pesante di quanto non sia oggi (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Labriola. Ne ha facoltà.

LABRIOLA. Non dovrò, a nome del mio gruppo, aggiungere valutazioni al nostro contributo offerto al dibattito sulla

giustizia, sia con la presentazione di una mozione, sia con la sua illustrazione ad opera del collega Carpino, sia anche — ci sia consentito aggiungerlo — con la lunga ed appassionata opera dell'onorevole Felisetti, prima come autorevole esponente del nostro gruppo in Commissione giustizia, poi come presidente della stessa Commissione. Ancora questa mattina la Commissione giustizia, anche grazie all'impegno del suo presidente, ha fornito alcune prime importanti e concrete risposte ad alcune questioni da tempo sul tappeto. E credo che questo sia uno dei modi più limpidi ed efficienti per rispondere alle gravi questioni che sono di fronte a noi, di fronte alle Camere.

Desidero solo aggiungere, perché questo è il primo dibattito che si apre in Parlamento su questo tema, che noi ci troviamo in presenza di una questione nella quale sono coinvolte varie realtà istituzionali, ed in primo luogo l'ordine dei giudici, che è autonomo e la cui autonomia è garantita direttamente dalla Costituzione. Anzi, vogliamo ricordare, come partito della sinistra, che si tratta di una delle più illuminate ed importanti conquiste della cultura politica della sinistra, sia nella fase costituente sia nella prolungata stagione dell'attuazione della Costituzione. Ricordiamo che l'istituzione del Consiglio superiore della magistratura è intervenuta con notevole ritardo rispetto alla prescrizione costituzionale.

Ho voluto ricordare questo non perché il Parlamento e, in primo luogo, il Governo abbiano minori responsabilità nel settore della giustizia rispetto ad altri (l'autonomia dei giudici comporta, anzi, da parte del Parlamento nella sua funzione legislativa e principalmente da parte del Governo una responsabilità ancora maggiore rispetto ad altri settori), ma solo per sottolineare, cogliendo l'occasione di questo dibattito (anche se la sua conclusione, come cercherò tra poco di dire, è, in qualche modo, se non contraddittoria, abbastanza atipica), l'importanza della situazione che si è creata nei rapporti tra il mondo dei giudici e l'intero apparato istituzionale dello Stato, con una ma-

gistratura che versa in condizioni che non possono non preoccupare ed allarmare l'intero Parlamento.

Credo che ogni forza sinceramente democratica debba concordare con un valore istituzionale e politico che in qualche modo assorbe e supera il limite naturale dei rapporti tra maggioranza ed opposizione, tra Governo e Parlamento. La situazione nella quale ancora oggi versano importanti uffici giudiziari, le forme di agitazione, di rapporto critico, di reazione negativa che in essi si registrano non possono non costituire un serio allarme per quanti hanno a cuore la condizione degli operatori del diritto e della giustizia, per quanti hanno a cuore il valore nevralgico, non sostituibile, che una giustizia sanamente amministrata deve avere in un momento in cui i valori della convivenza e la salute della Repubblica sono posti in serio pericolo dalla lotta estremistica ed anche dalla delinquenza comune.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE

LEONILDE IOTTI

LABRIOLA. Voglio ricordare e questo a nome del mio gruppo per attribuire alla risoluzione della maggioranza, cui daremo voto favorevole, il duplice significato di un appuntamento a tempi brevi con il Governo (e su questo punto concludiamo, per quanto ci riguarda, il dibattito sulla situazione della giustizia), appuntamento al quale richiamiamo il Governo rispetto agli impegni che questo ha assunto, e che sono in corso di maturazione e di attuazione in ordine ai rapporti con i giudici e con le loro organizzazioni rappresentative.

Noi siamo convinti che il Governo alla ripresa autunnale, troverà l'occasione per provocare un dibattito in Parlamento, presentando un rendiconto delle realizzazioni conseguite, con il quale ci annunzi il sensibile miglioramento dei rapporti con i giudici e l'avvio a soluzioni concrete attraverso l'emanazione di adeguati provvedimenti.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1980

Contiamo che il Governo avverta l'importanza di questo appuntamento, nonché l'importanza di promuovere il dibattito cui ora facciamo esplicito riferimento. Non vorremmo — anzi, ci auguriamo fermamente che così non sia — essere costretti a dover ricordare al Governo questo appuntamento, essendo quindi noi a provocare il dibattito cui mi sono ora riferito.

Credo che la conclusione di questo dibattito — l'ho detto prima e lo voglio ripetere ora anche per il significato politico che esso assume — abbia in qualche modo modificato il valore, sia pure elevato ma pur sempre settoriale, che il dibattito stesso ha avuto in rapporto ai problemi dell'amministrazione della giustizia. Credo allora che sia doveroso da parte nostra, nel momento in cui annunziamo il voto favorevole alla risoluzione presentata dai gruppi democristiano, socialista e repubblicano, fornire la nostra valutazione ed anche, se ci è consentito, la nostra interpretazione politica, della conclusione del dibattito e del significato che questa deve poi assumere nei confronti del Governo, della maggioranza, dei rapporti che Governo e maggioranza devono preservare in questo Parlamento nei confronti degli altri gruppi e delle forze politiche.

È stato detto e ribadito che il Governo avrebbe posto la fiducia per due ragioni. La prima è squisitamente politica, quella di ottenere una fiducia, se ci è consentito dirlo usando parole altrui ma non condividendole, in qualche modo a buon mercato dopo i recenti avvenimenti (si è detto che il Governo trova una facile occasione, per non dire un pretesto, per ottenere dal Parlamento una rinnovata fiducia).

La seconda attiene ad una valutazione meno politica, che non mi sorprende venga dall'estrema destra, mentre mi sorprenderebbe se provenisse da altre parti, secondo la quale il Governo intenderebbe in tal modo mettere alla prova la lealtà dei suoi sostenitori e quindi, in qualche modo, fronteggiare il fenomeno dei « franchi tiratori ». Dico che questo secondo argomento è comprensibile se sostenuto dal-

l'estrema destra, perché è nel suo costume, nella sua tradizione, nella sua natura di forza politica che è sempre stata dentro e fuori le istituzioni, dentro e fuori la Repubblica; sono convinto che, se venisse sostenuto da altre parti, l'argomento sarebbe molto meno comprensibile, poiché sulla condizione, sul dato, sul presupposto dei « franchi tiratori », difficilmente un discorso che porti più a sinistra, più avanti, in modo più risoluto il rapporto tra le forze politiche, in direzione di quei valori ai quali siamo tutti collegati come forze della sinistra e forze del movimento, potrebbe fare leva, se non a rischio di diventare un ragionamento né sicuro, né coerente, né convincente.

Non credo però, e lo affermo in piena tranquillità — lo possiamo dire noi, essendo stati i primi a sollevare questa questione, come ricorderà il Presidente della Camera e gli altri presidenti di gruppo — che questa interpretazione sia fondata. Non mi occuperò dei rilievi costituzionali mossi alla dichiarazione dello onorevole Piccoli; se lo crede, lo farà il capogruppo della democrazia cristiana. Voglio però ricordare che, fin dall'inizio, da quando il gruppo comunista presentò la sua mozione e si discusse circa la necessità di decidere il giorno in cui dibattere il documento, noi sollevammo un problema non costituzionale ma certo politico, quello cioè del modo con il quale affrontare una mozione che, al punto ot-tavo, poneva la richiesta di sostituzione del ministro di grazia e giustizia. Sostituzione non in presenza di una volontà di rimpasto del Governo, ma come atto politico della Camera che imponeva ad un Governo riluttante la sostituzione di un ministro. Dicemmo fin da allora che questo ci sembrava — e tuttora ci sembra — un modo indiretto, per non dire surrettizio, di presentare una mozione di sfiducia. Con la mozione di sfiducia si impone al Presidente del Consiglio ed al Governo una volontà della Camera di modificare la composizione del Governo stesso, dando a questo mutamento il significato politico di un importante incarico ministe-

riale, come è quello del ministro guardasigilli. Ponemmo il problema di come si sarebbe dovuta affrontare la questione, sia in termini politici che regolamentari.

Non ritengo che al di là di questo si possa andare, considerando che il Governo aveva non la convenienza — anche se forse l'ha avuta, ma per colpa di chi l'ha data —, non la facoltà o la volontà, ma l'obbligo di porre la questione di fiducia. Quale sarebbe la condizione del Governo se la Camera votasse a scrutinio segreto, senza i crismi politici della discussione sulla fiducia (non fredde regole costituzionali, ma i valori politici che il costituente pose in quelle regole), un documento che imponesse la sostituzione di un titolare di un dicastero di grande rilievo, come quello di grazia e giustizia, senza una volontà del Governo di attuarla, anzi contro la sua volontà? È evidente che vi sarebbe la condizione tipica, classica, per avviare una crisi di Governo. Se vogliamo aprire una crisi di Governo, la via giusta, corretta, è quella della presentazione di una mozione di sfiducia, e non già di una mozione che, dopo aver provveduto all'enunciazione di problemi sui quali sarebbe stato possibile realizzare un larghissimo consenso in questo Parlamento, inquadra i problemi stessi nell'imbuto di un vincolo di sfiducia al Governo, quale quello rappresentato dalla richiesta sostituzione del ministro guardasigilli.

Ecco la ragione per la quale, signor Presidente, noi riteniamo che il Governo non abbia né dovuto apprezzare la convenienza né porsi il problema della facoltà, ma semplicemente abbia adempiuto ad un obbligo limpido e netto ponendo la questione di fiducia.

Detto questo, debbo aggiungere che non possiamo, non dobbiamo, non vogliamo ignorare il quadro in cui si colloca la questione che è stata posta ed in cui, quindi, si collocherà il voto di fiducia, che auspichiamo la Camera voglia dare al Governo. È un quadro — ci sia consentito dirlo, a conclusione di questa dichiarazione di voto — non interamente negativo, anche se contiene elementi allarmanti. Non è un quadro caratterizzato solamente da tinte

fosche, anche se ve ne sono, né un quadro in cui il rapporto tra le forze politiche sia spinto in modo irreversibile verso la rissa e la frattura. Certo, sono presenti anche elementi di tale natura; ma qui, appunto, si evidenzia il compito che, in rapporto anche all'imminente voto di fiducia, deve porsi un gruppo come il nostro, in considerazione del modo con cui qualche mese fa abbiamo motivato la fiducia a questo Governo, affermando al tempo stesso, in modo leale, la nostra ferma decisione di riconoscerci nel nostro impegno in questo Governo — ed un partito serio, assunto un impegno del genere, lo mantiene fino in fondo —, ma anche il nostro obbligo ed interesse di perseguire la valorizzazione di rapporti che preparino situazioni migliori e più avanzate, le quali si possono e si debbono preparare con la tenacia, con la serietà dell'impegno, moltiplicando le occasioni di convergenza e non certo sulle ceneri di incidenti parlamentari o di errori evidenti di direzione politica.

Dicevo che il quadro è contraddittorio perché accanto agli episodi di questi giorni e di queste ore ve ne sono altri, di grande valore politico, che dimostrano come sia possibile, e per quanto ci riguarda desiderabile ed anzi indispensabile, la moltiplicazione delle occasioni significative di convergenza politica. Ricordo, rapidamente, il voto che questa Assemblea, non più tardi di due settimane fa, ha dato su una delle più importanti riforme elaborate nei trent'anni della Repubblica: la riforma della polizia. Voto unitario, largamente democratico, di incoraggiante convergenza attorno ad un disegno di legge da lungo tempo dibattuto, ma reso possibile dal modo con cui la maggioranza — e, ci sia consentito di dirlo, in primo luogo per il nostro impegno — ha potuto esercitare le sue iniziative e decidere i suoi comportamenti.

Voglio ricordare anche come, nonostante le tempeste, le difficoltà, i contrasti e le asprezze polemiche, in questo momento al Senato, con molta pazienza, senso di responsabilità e saggezza politica si stia lavorando per ottenere che alla Camera

siano trasmessi non già decreti devastati e contraddittori o nascenti da una contrapposizione e da una frattura tra le forze politiche, ma provvedimenti sui quali sia invece possibile realizzare quel minimo di convergenza che appare indispensabile affinché quelle misure possano risultare risolutive dei momenti difficili dell'economia e della produzione.

Questi due episodi, pur se settoriali, ma largamente significativi dal lato politico, dimostrano che è possibile contrapporre agli errori, alle contraddizioni, ai nervosismi, alle conseguenze dell'incertezza di linea politica che risultano sempre più evidenti e quindi ai contraccolpi negativi che tale incertezza provoca sul quadro politico generale, il senso di responsabilità, la volontà tenace di realizzare una linea che è quella che noi portiamo avanti, nonostante gli ostacoli ed i problemi che ci si pongono di fronte, che è l'unica possibile se si vuole che l'azione del Governo e delle forze politiche coincida con gli interessi generali del paese. Sostegno al Governo, quindi, ogni volta che per imprudenza o per scarsa preveggenza se ne voglia in modo frettoloso e poco chiaro provocare la caduta, senza una ragione politica reale, però per ferma e decisa volontà di perseguire quelle convergenze, quelle aperture, quei confronti unitari che sono indispensabili perché il quadro migliori e perché si possano ottenere e conseguire quelle realizzazioni e quelle prospettive alle quali noi come forza della sinistra ci sentiamo fortemente legati e ci auguriamo che tutte le forze democratiche e della sinistra come noi si sentano ugualmente e sinceramente legati.

Per queste ragioni, signor Presidente, onorevole Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, voteremo in favore della risoluzione, rinnovando la nostra fiducia al Governo (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI e al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Natta. Ne ha facoltà.

NATTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non voglio essere malizioso, né

insinuare dubbi sulla buona volontà, onorevole Piccoli, nei confronti del Governo Cossiga; ma a me sembra che il modo in cui è stata annunciata, da parte del segretario della democrazia cristiana, di intesa — se non ho capito male — con il segretario del partito socialista e di quello repubblicano, che si sarebbe posta la questione di fiducia in questo dibattito sulla risoluzione presentata dai deputati della maggioranza non ha certo contribuito ad accrescere il prestigio e l'autorità del Presidente del Consiglio del Ministero, ai quali toccano — ed è prerogativa essenziale — decisioni così rilevanti e delicate. Non chiedo se prima di quell'annuncio l'onorevole Cossiga avesse avvertito l'opportunità o la necessità di una tale scelta, ma mi si consentirà di osservare che la forma singolare, inusitata e — per essere non eufemistico — scorretta con cui la questione di fiducia è stata posta fuori da quest'aula (e prima ancora che in quest'aula si giungesse ad una discussione, a quel confronto che sento da tante parti invocare, ricordare nel merito dei problemi della giustizia, compreso quello della direzione e dell'operato del ministro) dà un colpo serio, pesante, a quell'impostazione a cui si è richiamato e a cui ha fatto appello ieri il Presidente del Consiglio.

L'onorevole Cossiga ha affermato che su questioni come quella dell'amministrazione della giustizia ed altre, quali ad esempio quelle della difesa dell'ordinamento e dei principi costituzionali, della lotta contro il terrorismo, dovrebbe essere meno presente la linea di demarcazione tra le forze politiche, dovrebbe operare meno, come si dice, la logica della maggioranza e dell'opposizione. Ma questo appello quale senso può avere, nel momento stesso in cui si pone una questione di fiducia? Si fa ricorso allo strumento della fiducia all'indomani di un voto travagliato che ha diviso il Parlamento proprio su una di queste vicende di grande portata costituzionale prima ancora che il dibattito si aprisse. Quindi quale senso può avere questo appello se non quello di una chiusura, onorevoli colleghi, di una volontà di tensione e di drammatizzazione politica sul

merito dei problemi che erano in campo e di un pregiudiziale rifiuto a valutare le ragioni, le proposte, le richieste dell'opposizione?

La verità è che il ricorso alla fiducia in generale, ma ancor più in una circostanza come questa, significa da una parte che non si intende prestare molto ascolto, che non si vuole intraprendere davvero un qualche dialogo e dall'altra — ed è questo l'evento che con ogni probabilità ha deciso questa mossa — è l'indice di una preoccupazione, di un timore di non poter contare sulla compattezza della maggioranza: è il segno di una incrinatura del rapporto fiduciario tra il Governo e la maggioranza. Nella duplice sfida che il Governo in questo modo decide, a me pare che in primo piano sia quella rivolta poi alla propria maggioranza, che viene posta in qualche modo in una luce di sospetto, della cui lealtà in sostanza si dubita.

A me non importa aprire in questo momento polemiche — che potrebbero essere anche facili — sulla « fisiologia parlamentare » di cui ha parlato l'onorevole Piccoli a proposito dei voti di domenica scorsa, o sui voti « vaganti ». Caro Bianco, cinquanta voti di frustrati sono parecchi, sono troppi!

Non mi importa fare questa polemica su interpretazioni che hanno cercato di rimuovere, di allontanare delle preoccupazioni che sono state avvertite nella democrazia cristiana e nella maggioranza, o con cui si è tentato di avallare l'idea di un'affermazione e di un rafforzamento della maggioranza e del Governo. La smentita a queste proclamate ed enfatiche sicurezze è proprio nel ricorso al voto di fiducia oggi.

Mi preme, invece, dire altro. Non lo vedo, ma vorrei dire al Presidente del Consiglio che egli sta compiendo un errore, perché non si rimedia all'assillo di un logoramento od al timore di defezioni con la forzatura del voto palese; e soprattutto perché l'onorevole Cossiga oggi innesca un meccanismo che può diventare inevitabile, fatale ad ogni prova seria cui il Governo dovesse trovarsi in quest'aula

od in quella del Senato. E già da qualche parte si sente affermare che anche su quei decreti economici sui quali si discute non è da escludere che il Governo intenda fare ricorso al voto di fiducia oppure, si dice anche, ad una duplicazione dei decreti stessi.

Voglio solo mettere in guardia il Governo anche perché da queste prassi credo che occorra ormai guardarsi. Ma soprattutto voglio dire all'onorevole Cossiga che nelle vicende anche recenti della vita politica e parlamentare del nostro paese abbiamo visto Governi che a furia di voti di fiducia sono rapidamente crollati.

È vero, nella nostra mozione abbiamo posto il problema di una diversa direzione e responsabilità della politica della giustizia e, dunque, certamente l'esigenza di un cambiamento del ministro.

A me pare che abbiano consistenza le obiezioni di tipo un po' formale che ancora poco fa il compagno Labriola faceva, come se avessimo fatto un uso improprio della mozione, o meglio fossimo ricorsi ad una forma surrettizia per provocare un voto di sfiducia — comunque non ne abbiamo avuto l'intenzione, perché non è che ci dia impaccio dichiarare la nostra sfiducia nei confronti dell'attuale Governo —, quasi che la richiesta di dimissioni, di sostituzione, di cambiamento, all'interno di una compagine ministeriale, del titolare di un dicastero debba comportare necessariamente la messa in crisi dell'intero gabinetto.

Non credo che occorra documentare i casi, del resto non lontani, nei quali in quest'aula abbiamo dibattuto proposte esplicite e formali — ricordo l'ultima vicenda: quella del ministro Lattanzio — di dimissioni di singoli ministri senza che ciò implicasse od abbia implicato una questione di sfiducia nei confronti del Governo.

Ma mi preme dire che l'onorevole Cossiga, ieri, prima della generosa difesa del senatore Morlino, ha affermato che in un settore come quello della giustizia non sarebbe possibile distinguere la responsabilità del ministro da quella dell'intero Governo; di più — direi — che si mette in

causa, insieme alla politica della giustizia, la linea politica generale del Governo.

Ora, io posso comprendere che a giustificare il ricorso alla questione di fiducia sia apparso anche all'onorevole Cossiga non sufficiente e poco persuasiva la volontà di sostenere ad ogni costo la posizione e l'operato del ministro. Ma a noi non sembra fondata questa tesi, perché, se è indubbio che vi è sempre, in ogni circostanza, una responsabilità collegiale del Ministero, se è indubbio che il campo della giustizia ha grande importanza ed incidenza nella politica generale, se è indubbio che non si può far ricadere o circoscrivere — e non lo abbiamo fatto nemmeno noi — nelle responsabilità politiche dell'attuale ministro una situazione di crisi profonda e preoccupante (diceva poco fa l'onorevole Rodotà: di catastrofe istituzionale) nel campo della giustizia, di cui in questo dibattito non solo noi siamo tornati ad indicare le cause lontane, i motivi generali, se tutto questo è vero, non si può tuttavia negare, annullare il dato della titolarità della responsabilità specifica e diretta del ministro.

Non si può escludere l'esame, il giudizio, non solo sulla capacità e l'impegno nella realizzazione di una linea, ma anche su quella che si dice la direzione politica, il governo concreto e quotidiano di quel settore dell'attività generale.

Ora il ministro Morlino sarà — ed io non lo nego — uomo intelligente, colto, preparato; all'onorevole Cossiga potrà apparire persino di eccezionale laboriosità: ma il fatto è che, nello stato di emergenza determinatosi nella magistratura e nell'opinione pubblica, dopo l'ultimo, doloroso assassinio del giudice Amato, la critica e la protesta hanno investito in modo diretto e duro il ministro.

È un fatto che si è incrinato il rapporto di fiducia e si è determinata una incompatibilità tra il ministro e la magistratura. È un fatto che le dimissioni del senatore Morlino sono state chieste innanzitutto da larghi settori della magistratura.

Ritengo inaudito, onorevoli colleghi, che noi siamo stati costretti a riproporre questa esigenza in quest'aula; che si sia

dovuto discutere di questo in quest'aula; che il Governo abbia finito su questo per porre una questione di fiducia. Io credo che il senatore Morlino, nella sua sensibilità politica, doveva avvertire che era un atto necessario anche se forse spiacevole. E perché i suoi amici, onorevole Piccoli, non hanno saputo o voluto suggerirgli, chiedergli, un gesto che rispondeva in questo caso — badate — ad un interesse profondo, perché era venuto in gioco il corretto rapporto tra poteri dello Stato, il clima di necessaria fiducia tra magistratura e Governo.

Il ministro potrà restare ministro, ma voi sbagliate se credete in questo modo di respingere — come ho letto sul giornale della democrazia cristiana — un nuovo attacco del partito comunista al Governo, come se ancora una volta, con malizia e anche con cattiveria, noi avessimo montato un caso inconsistente, perché ci premerebbe in ogni modo, in ogni circostanza, cercare di colpire il Governo.

Voi sbagliate, perché finite per imporre una scelta che è stata fortemente contestata; e nessuno può dire, per spirito di faziosità o per ostilità pregiudiziale, né da parte delle forze politiche né nell'ambito della magistratura, che si tratta di una scelta che non appare soddisfacente anche a chi non ha voluto formalizzare una censura. Lo ha ricordato nel dibattito anche l'onorevole Bozzi: imponete questa scelta non all'opposizione, ma alla magistratura italiana, all'opinione pubblica e, con ogni probabilità, ad una parte consistente della stessa maggioranza, perché poco fa io non ho sentito, nelle parole dell'onorevole Labriola, nessuna espressione di solidarietà nei confronti del senatore Morlino.

Non voglio tornare sulle questioni che sono state al centro di questo dibattito sui problemi generali della giustizia; voglio trarre una conclusione politica anch'io.

Il Presidente del Consiglio chiede un voto di fiducia non solo per il ministro Morlino; e noi lo rifiuteremo con serena coscienza per le ragioni che abbiamo portato in questa stessa discussione.

Il Presidente del Consiglio chiede un voto anche per il Governo; e noi voteremo contro, non solo per le ragioni che indicammo nello scorso aprile al momento della investitura del Governo (la sua impronta politica, la sua composizione, il suo programma), ma perché la prova dei fatti, l'esperienza concreta di questi mesi ha reso e rende ancor più severo e netto il nostro giudizio critico.

Si può tentare, come si sta ampiamente tentando, di presentare la nostra opposizione come una sorta di aggressione immotivata ed improvvisa; si parla di un arroccamento settario, per cui rischieremo di isolarci e tanti mostrano di preoccuparsene. Non allarmatevi, onorevoli colleghi, non datevi pena; non siamo tanto sprovveduti e tanto sciocchi da non ricordare, noi per primi, che il partito comunista è diventato una grande forza politica perché ha costantemente obbedito ad una ispirazione, ad un concetto di lotta politica, che ha sempre cercato di saldare le finalità socialiste all'impegno nell'immediato e nel concreto, nella ricerca e nella lotta per soluzioni positive dei problemi, che ha sempre cercato di saldare la difesa degli interessi e delle esigenze di progresso delle classi lavoratrici con una visione di respiro nazionale dello sviluppo e dell'avanzamento democratico del nostro paese.

Il « tanto peggio » non ci ha mai tentato e non ci tenta; anzi, noi siamo più che mai persuasi che oggi la chiarezza, la coerenza della nostra proposta, il vigore dell'iniziativa e dell'azione politica, la presenza nella società, il collegamento con i lavoratori e con le masse popolari, la ricerca di unità e non solo nella sinistra, ma tra le forze democratiche, sono condizioni e garanzie essenziali per far fronte alle tensioni, ai pericoli di una crisi che da troppo tempo assilla il nostro paese, per portare avanti una linea di rinnovamento e di trasformazione, che è la nostra prospettiva, quella per cui intendiamo batterci.

Badate, molto spesso abbiamo l'impressione che ciò che preoccupa ed impaccia non sia la durezza, come si dice, l'intransigenza della nostra opposizione, ma più

semplicemente il fatto che noi conduciamo l'opposizione sul serio, senza patteggiamenti. Ma è da questa sponda che intendiamo contrastare il Governo, è sulla sostanza della politica del Governo, sulle scelte, sugli indirizzi, sui metodi del Governo che cade il nostro giudizio negativo e quindi anche oggi il nostro voto contrario, nella persuasione che non è su queste basi che si può governare l'Italia e farla uscire dalla crisi, verso un nuovo sviluppo economico, ed un rinnovamento della società e dello Stato (*Vivissimi applausi all'estrema sinistra - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

BIANCO GERARDO. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, negli ultimi tempi più volte ci siamo occupati in quest'aula dei problemi della giustizia e della sua organizzazione. Eventi tragici e il sacrificio di numerosi magistrati, ultimo in ordine di tempo quello doloroso di Mario Amato, tutte vittime valorose del loro dovere verso la comunità nazionale, hanno fatto emergere in modo ancor più acuto e drammatico problemi che sono sul tappeto da molti anni.

La questione della giustizia si pone come tema essenziale dello sviluppo della nostra democrazia, ma in certa misura oggi in modo diverso da quello del passato. Nel periodo precedente, infatti, particolare attenzione era dedicata a leggi che temperassero il rigore punitivo delle condanne, che avvicinassero il nostro sistema alla evoluzione giuridica del mondo moderno, che assorbissero sempre più nel contesto legislativo gli elementi progressivi della nostra Costituzione. Il dibattito giuridico era vivo e fecondo, l'ispirazione delle grandi riforme avviate, da quella del codice di procedura penale, si orientava, probabilmente con qualche dose di eccessivo ottimismo, lungo linee e principi che accoglievano gli indirizzi di pensiero più avanzati, nel poderoso sforzo di rendere positivi certi valori, incorporandoli in leggi scritte e nel tentativo di tradurre con

norme giuridiche i valori della Costituzione italiana nella pratica quotidiana.

Ma vi era un che di astratto in questa prevalente impostazione. Poca attenzione, invece, veniva rivolta ai problemi dell'organizzazione e delle strutture, dei mezzi e dei servizi. Si manifestava così un nostro vecchio o antico vizio: di sottovalutare, cioè, gli aspetti, per dir così, materiali degli strumenti e dell'efficienza nell'amministrazione, secondo quella tendenza che qualcuno, forse con troppo pessimismo, ha definito « di riforme svedesi con strutture sudamericane ».

Ma di ciò si va prendendo sempre più coscienza, e l'attenzione politica si è finalmente ed efficacemente soffermata anche su questi problemi concreti e di organizzazione, che sono numerosi, accumulatisi negli anni e che richiedono ingenti mezzi economici.

Quattro mesi fa, in occasione della discussione sulla legge finanziaria, si è dibattuto il problema e si sono adottate decisioni opportune che hanno portato ad un significativo aumento degli stanziamenti. Li ha ricordati il Presidente del Consiglio nella sua puntuale relazione ieri sera.

Ma ancora l'altro ieri in questa Assemblea è stata analizzata la complessiva tematica della giustizia, con contributi di idee e di suggerimenti, provenienti dalle varie parti politiche, che sono stati tanto più efficaci e preziosi quanto meno hanno concesso alla tentazione di strumentalismo politico e al pregiudizio di parte.

Non ripeterò qui argomenti particolari, né richiamerò aspetti concordemente individuati come essenziali per dare risposta ai più urgenti problemi del momento, anche perché mi riconosco pienamente negli acuti e ampi interventi dell'amico Speranza e dell'amico De Cinque, così ricchi di suggerimenti e di spunti. Ma voglio anche qui ricordare quello del collega Costamagna, al solito vivace e pieno di umanità.

L'onorevole Speranza, tra l'altro, ha dedicato alla questione del Ministero della giustizia e della sua funzionalità una parte notevole del suo robusto discorso di

illustrazione della nostra mozione. De Cinque, con efficacia, ha individuato importanti aspetti istituzionali. Spero che il Governo vorrà tenere in debito conto queste indicazioni.

Ho detto che non intendo riprendere i vari punti abbondantemente discussi da tutti gli oratori, con accentuazioni e toni diversi, ma sostanzialmente con una concordanza di suggerimenti e di soluzioni. Il che invero, onorevole Biondi, avrebbe potuto anche consentire (e forse ciò era utile per il paese) un'indicazione al massimo unitaria, poiché a me sembra che sulle grandi questioni istituzionali — e i problemi della giustizia certamente rientrano nel novero dei fondamenti essenziali della democrazia — sia saggio ricercare i più ampi consensi e dal confronto far scaturire linee ed indirizzi non compromissori, ma rispondenti, perché più veri e giusti, agli indirizzi di fondo della nostra società.

Sempre più in tema di giustizia a livello dei paesi liberi del mondo, e quindi anche in Italia, si sta cercando di armonizzare il *quid ius* con il *quid iustum*, di riconciliare cioè il diritto e la giustizia, non solo nei principi, ma anche nel concreto storico e sociale. La tendenza a superare l'antitesi tra diritto naturale e positivo, lo sforzo di adottare i diritti dei vari paesi incardinandoli su valori fondamentali, la spinta alla supernazionalità nella tutela dei diritti dei cittadini e al superamento dello Stato nazionale come fonte esclusiva del diritto e della giustizia, la consapevolezza che la giustizia è un bene sociale che deve essere alla portata di tutti: sono grandi orientamenti che richiedono una generale e al massimo unitaria collaborazione, un affinamento che derivi da grandi dibattiti, un contributo scevro da miopia particolaristica o da obiettivi politici puramente occasionali.

Ecco perché ci è parsa stonata (e tale rimane anche dopo il suo intervento, onorevole Natta) la conclusione della mozione comunista, che, chiedendo il cambio di direzione del dicastero della giustizia, ha voluto, con il punto 8, apporre uno

strumentale suggello ad indicazioni pur utili che in essa erano contenute. Ciò finisce per annullare il valore autonomo di un dibattito sui problemi della giustizia quanto mai utile e da noi auspicato. Lo onorevole Ricci, dopo un ampio intervento non privo di suggerimenti meritevoli di attenzione, ha ripetuto meccanicamente l'impostazione della mozione comunista, concludendo con le stesse espressioni e sollecitando quindi sfiducia. Così, più che affrontare e risolvere i problemi della giustizia, mi pare che si voglia colpire il Governo e un suo ministro, al quale mi si consenta in piena convinzione di esprimere solidarietà, anche a nome del gruppo democratico-cristiano.

Discende da questa logica, da questa impostazione della vostra opposizione il fatto che sia stata posta, come conseguenza inevitabile, la questione di fiducia. Paradossalmente, onorevole Natta, non è stato l'onorevole Piccoli a preannunciare il voto di fiducia, siete stati voi ad imporre il voto di fiducia presentando una mozione che dichiarava sfiducia. Essa è derivata dalla stessa linea da voi imboccata.

Come è stato rilevato da oratori della stessa opposizione, non solo opportunamente dal Presidente del Consiglio, la politica della giustizia investe l'intero Governo, e non un singolo ministro. È la complessiva azione del Governo che viene posta in discussione, di fronte a temi di così ampia portata. Ed è quindi legittimo che il Presidente del Consiglio chieda con la fiducia, un giudizio del Parlamento sulla bontà della sua operosità e delle sue scelte.

È — mi pare — piuttosto spiccio, rischia di sfociare nel pettegolezzo il voler tentare di strumentalizzare il cosiddetto voto dei franchi tiratori: abbiamo qui votato tante e tante volte, ancora oggi, a scrutinio segreto e abbiamo sempre in modo solido confermato la nostra fiducia al Governo.

Abbiamo ascoltato ieri l'accorta e minuziosa relazione del Presidente del Consiglio sullo stato della giustizia e la sua lineare esposizione di un piano che riprende quanto già detto dal Presidente Cossiga nel suo discorso di presentazione alle Camere.

Non vi è stato mascheramento delle disfunzioni, nella sua relazione, né delle inefficienze o delle difficoltà o degli ostacoli esistenti. Ma quella relazione contiene anche un bilancio positivo, ricco di risultati conseguiti, di iniziative intraprese, di disegni di legge avviati e presentati, di collaborazioni internazionali fruttuosamente intrecciate. I problemi più acuti sono stati attentamente individuati, da quelli delle strutture e dell'edilizia carceraria a quelli dell'organizzazione amministrativa dei servizi e del personale, a quelli più significativi e rilevanti delle riforme della organizzazione giudiziaria e dello *status* economico e giuridico dei magistrati e della loro sicurezza, la cui tutela — voglio qui dirlo con chiarezza e con forza — è un fatto primario: la tutela della sicurezza dei magistrati è un bene che coincide con la tutela stessa della giustizia e della sua amministrazione.

Mi si consenta però di esprimere una opinione e di preannunciare una iniziativa. Onorevoli colleghi, non ritengo che sia apprezzabile né accettabile il ricorso all'esercizio dello sciopero come mezzo di pressione da parte di un potere che è un pilastro dello Stato. Ciò va definito e regolato, anche con legge, poiché è impensabile che lo Stato scioperi contro se stesso. Neppure sarà mai accettabile per noi che, su sollecitazione di particolari gruppi di magistrati, che rischiano di diventare gruppi di potere in potenti cittadelle giudiziarie, si possano imporre scelte legislative rispondenti alla loro logica e al loro orientamento, onorevole Morlino, ed addirittura reclamare con scarsa correttezza costituzionale le dimissioni di un ministro che, fino a prova contraria, gode della fiducia del Parlamento!

Spiace pertanto che l'onorevole Ricci, nella mozione come negli articoli della stampa comunista, si sia fatto portavoce di tale incredibile atteggiamento. Ma il Governo ha fatto la sua parte positiva e scelte giuste; ha la nostra fiducia, quindi.

Ma c'è un ruolo, uno spazio che ci compete come Parlamento; la responsabilità è, infatti, comune per accelerare gli *iter* legislativi. Molto si sta già facendo

nella Commissione giustizia egregiamente diretta dal collega Felisetti e mi si consenta di ringraziare anche il collega Sabbatini e l'altro vicepresidente per i provvedimenti che stanno per adottarsi. Da parte nostra, pieno e vigoroso sarà l'impegno per dare una pronta risposta a problemi che, rinviati, rischierebbero di incancrenirsi irrimediabilmente. Questa problematica sulla giustizia, ancora una volta, anche se l'onorevole Natta ha tentato di smentirlo od anche di coprirlo, ha anticipato con il suo discorso una critica ovvia che sorge dallo stesso atteggiamento del partito comunista; ed è stata utilizzata — mi sia consentito — come occasione di lotta pregiudiziale contro il Governo.

Essa, però, ha il respiro corto; c'è qualcosa di rabbioso e direi oggi di incontrollato nell'atteggiamento dell'opposizione, registrato non solo dalla democrazia cristiana. Non vedo il grande disegno alternativo, la grande prospettiva di trasformazione sociale, le indicazioni del nuovo modo di essere della società italiana che ora l'onorevole Natta proclamava e poco fa invocava anche l'onorevole Magri; né l'ispirazione mi pare così profonda da prefigurare questo più ampio orizzonte, ricco di potenzialità.

Di opposizione si può anche morire se, invece di attingere (non vogliamo certo insegnarvi questo mestiere, ma dobbiamo discutere in questo Parlamento) ai momenti validi, ignorati dalla maggioranza, per correggere e preparare soluzioni più incisive e valide, l'opposizione rischia di risultare solo distruttiva. Recentissime e certo non nobili vicende lo hanno dimostrato, per chi voglia, onorevole Natta, seriamente meditare sull'accaduto e riflettere in quale groviglio di contraddizioni logiche e giuridiche (che sono certo più gravi di alcuni casi di franchi tiratori) ci si è cacciati per non sapersi distaccare dalla corrività e dal contingente politico, quando sono invece investite le grandi questioni istituzionali.

Faccio punto su questo nella speranza che da questo dibattito sulla giustizia emerga quella unità che deve emergere sulle grandi questioni istituzionali; che da

questo dibattito, che ha affrontato temi difficili con la competenza di tanti oratori di maggioranza e di opposizione, non rimanga solo il veleno di una mediocre battaglia antigovernativa, ma ne derivi la validità di tesi che servano a costituire più forti istituzioni, più robuste strutture per l'amministrazione della giustizia, perché questa entra nella storia dell'uomo come un ideale da realizzare, con un progressivo sforzo nel concreto storico di una eterna lotta tra le leggi etiche e le leggi e le aspirazioni del secolo in cui noi viviamo! (*Vivi applausi al centro — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sulla risoluzione Speranza, Felisetti, Del Pennino n. 6-00036.

Onorevoli colleghi, vorrei ricordare che subito dopo la votazione per appello nominale su tale risoluzione la Camera dovrà procedere alla votazione segreta finale dei disegni di legge di conversione di cui si è oggi concluso l'esame. Pertanto vi pregherei di non allontanarvi dall'aula, anche perché questa sera probabilmente verrà avanzata una richiesta tendente a stabilire l'ordine del giorno della seduta di domani. Il Senato, infatti, questo pomeriggio trasmetterà alla Camera due decreti-legge, uno relativo agli assegni familiari ed un altro alle unità sanitarie locali, che noi, a nostra volta, dovremo prendere in esame domani.

Le Commissioni di merito, quindi, saranno impegnate stasera e domani mattina, per cui la seduta dell'Assemblea avrà inizio alle ore 11. Vorrei anche precisare che per domani è necessaria la presenza di tutti i colleghi, per non correre il rischio di dover rinviare le nostre ferie per la necessità di votare nuovamente a causa della mancanza del numero legale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione per appello nominale sulla risoluzione Speranza, Felisetti, Del Pennino n. 6-00036, sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1980

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(Segue il sorteggio).

Comincerà dall'onorevole Di Giulio.
Si faccia la chiama.

GUARRA, *Segretario*, fa la chiama.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione ed invito i deputati segretari a procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari procedono al computo dei voti).

Comunico il risultato della votazione sulla risoluzione Speranza, Felisetti, Del Pennino n. 6-00036, sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia:

Presenti e votanti . . .	595
Maggioranza	298
Hanno risposto sì . . .	325
Hanno risposto no . . .	270

(La Camera approva).

Dichiaro pertanto precluse tutte le mozioni all'ordine del giorno, ad eccezione delle mozioni Labriola n. 1-00096 e Bianco Gerardo n. 1-00099, che i proponenti hanno comunicato di ritirare a seguito della presentazione della risoluzione testè approvata.

Hanno risposto sì:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Achilli Michele
Agnelli Susanna
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Aliverti Gianfranco
Allocca Raffaele
Amabile Giovanni
Amalfitano Domenico

Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Armato Baldassare
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Bassanini Franco
Bassetti Piero
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Belussi Ernesta
Benedikter Johann
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Biasini Oddo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Bonferroni Franco
Bonomi Paolo
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Botta Giuseppe
Bova Francesco
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1980

Cabras Paolo	De Carolis Massimo
Caccia Paolo Pietro	De Cinque Germano
Caldoro Antonio	de Cosmo Vincenzo
Campagnoli Mario	Degan Costante
Canepa Antonio Enrico	Degennaro Giuseppe
Cappelli Lorenzo	Dell'Andro Renato
Capria Nicola	Dell'Unto Paris
Caravita Giovanni	Del Pennino Antonio
Carelli Rodolfo	Del Rio Giovanni
Carenini Egidio	De Martino Francesco
Carlotto Natale Giuseppe	De Michelis Gianni
Caroli Giuseppe	De Mita Luigi Ciriaco
Carpino Antonio	De Poi Alfredo
Carta Gianuario	Di Vagno Giuseppe
Casalinuovo Mario Bruzio	Drago Antonino
Casati Francesco	Dujany Cesare
Casini Carlo	Dutto Mauro
Cattanei Francesco	
Cavaliere Stefano	Ebner Michael
Cavigliasso Paola	Ermelli Cupelli Enrico
Ceni Giuseppe	Erminero Enzo
Cerioni Gianni	
Chirico Carlo	Falconio Antonio
Ciannamea Leonardo	Faraguti Luciano
Ciccardini Bartolomeo	Federico Camillo
Cicchitto Fabrizio	Felisetti Luigi Dino
Cirino Pomicino Paolo	Ferrari Marte
Citaristi Severino	Ferrari Silvestro
Citterio Ezio	Fiandrotti Filippo
Colombo Emilio	Fioret Mario
Colucci Francesco	Fiori Giovannino
Compagna Francesco	Fiori Publio
Conte Carmelo	Fontana Elio
Contu Felice	Fontana Giovanni Angelo
Corà Renato	Forlani Arnaldo
Corder Marino	Fornasari Giuseppe
Cossiga Francesco	Forte Francesco
Costamagna Giuseppe	Fortuna Loris
Covatta Luigi	Foschi Franco
Craxi Benedetto	Fracanzani Carlo
Cresco Angelo Gaetano	Frasnelli Hubert
Cristofori Adolfo Nino	Fusaro Leandro
Cuminetti Sergio	
	Gaiti Giovanni
Dal Castello Mario	Galli Luigi Michele
Dal Maso Giuseppe Antonio	Galloni Giovanni
Danesi Emo	Gangi Giorgio
Darida Clelio	Garavaglia Maria Pia

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1980

Gargani Giuseppe	Mammì Oscar
Gargano Mario	Manca Enrico
Garocchio Alberto	Mancini Giacomo
Gaspari Remo	Manfredi Manfredo
Gava Antonio	Mannino Calogero
Giglia Luigi	Mantella Guido
Gioia Giovanni	Marabini Virginiangelo
Gitti Tarcisio	Maroli Fiorenzo
Goria Giovanni Giuseppe	Martelli Claudio
Gottardo Natale	Martini Maria Eletta
Grippò Ugo	Marzotto Caotorta Antonio
Gui Luigi	Mastella Mario Clemente
Gullotti Antonino	Matarrese Antonio
Gunnella Aristide	Matta Giovanni
Ianniello Mauro	Mazzarrino Antonio Mario
Innocenti Lino	Mazzola Francesco
Kessler Bruno	Mazzotta Roberto
Labriola Silvano	Meneghetti Gioacchino Giovanni
Laforgia Antonio	Mensorio Carmine
Laganà Mario Bruno	Menziani Enrico
La Ganga Giuseppe	Merloni Francesco
Lagorio Lelio	Merolli Carlo
La Loggia Giuseppe	Micheli Filippo
La Malfa Giorgio	Mondino Giorgio
Lamorte Pasquale	Mora Giampaolo
La Penna Girolamo	Morazzoni Gaetano
La Rocca Salvatore	Moro Paolo Enrico
Lattanzio Vito	Napoli Vito
Lauricella Salvatore	Nonne Giovanni
Leccisi Pino	Olcese Vittorio
Lenoci Claudio	Orione Franco Luigi
Leone Giuseppe	Orsini Bruno
Lettieri Nicola	Orsini Gianfranco
Ligato Lodovico	Padula Pietro
Liotti Roberto	Palleschi Roberto
Lo Bello Concetto	Pandolfi Filippo Maria
Lobianco Arcangelo	Patria Renzo
Lombardi Riccardo	Pavone Vincenzo
Lombardo Antonino	Pellizzari Gianmario
Lucchesi Giuseppe	Pennacchini Erminio
Lussignoli Francesco	Perrone Antonino
Magnani Noya Maria	Petrucci Amerigo
Malfatti Franco Maria	Pezzati Sergio
Malvestio Piergiovanni	Picano Angelo

Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Principe Francesco
Pucci Ernesto
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Querci Nevo
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Ravaglia Gianni
Rende Pietro
Riz Roland
Robaldo Vitale
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi

Scalia Vito
Scarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Servadei Stefano
Signorile Claudio
Sinesio Giuseppe
Speranza Edoardo
Spini Valdo
Sposetti Giuseppe
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele

Zaccagnini Benigno
Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1980

Hanno risposto no:

Aglietta Maria Adelaide
Ajello Aldo
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Almirante Giorgio
Altissimo Renato
Amadei Giuseppe
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese
Arnone Mario
Asor Rosa Alberto

Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baldelli Pio
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barca Luciano
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Baslini Antonio
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Bemporad Alberto
Berlinguer Enrico
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Boato Marco
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera

Bonino Emma
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Caradonna Giulio
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciampaglia Alberto
Cicciomessere Roberto
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cravedi Mario

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1980

Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Cataldo Francesco Antonio
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giesi Michele
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferrari Giorgio
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Furia Giovanni

Galante Garrone Carlo
Galli Maria Luisa
Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giudice Giovanni
Giuliano Mario
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio

Greggi Agostino
Gualandi Enrico
Guarra Antonio

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
La Torre Pio
Loda Francesco Vittorio
Lodolini Francesca
Longo Pietro
Lo Porto Guido

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magri Lucio
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martinat Ugo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Massari Renato
Matrone Luigi
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Miceli Vito
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico
Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile	Scaramucci Guaitini Alba
Palopoli Fulvio	Sciascia Leonardo
Pani Mario	Scovacricchi Martino
Parlato Antonio	Serri Rino
Pasquini Alessio	Servello Francesco
Pastore Aldo	Sicolo Tommaso
Pazzaglia Alfredo	Sospiri Nino
Pecchia Tornati Maria Augusta	Spagnoli Ugo
Peggio Eugenio	Spataro Agostino
Pellegatta Giovanni	Spaventa Luigi
Pellicani Giovanni	Spinelli Altiero
Perantuono Tommaso	Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Pernice Giuseppe	Sterpa Egidio
Pierino Giuseppe	Sullo Fiorentino
Pinto Domenico	
Pirolo Pietro	Tagliabue Gianfranco
Pochetti Mario	Tamburini Rolando
Politano Franco	Tatarella Giuseppe
Preti Luigi	Teodori Massimo
Pugno Emilio	Tesi Sergio
	Tessari Giangiacomo
Quercioli Elio	Toni Francesco
	Torri Giovanni
Raffaelli Edmondo	Tortorella Aldo
Rallo Girolamo	Tozzetti Aldo
Ramella Carlo	Trantino Vincenzo
Rauti Giuseppe	Trebbi Aloardi Ivanne
Reggiani Alessandro	Tremaglia Pierantonio Mirko
Reichlin Alfredo	Tripodi Antonino
Ricci Raimondo	Triva Rubes
Rindone Salvatore	Trombadori Antonello
Rizzi Enrico	
Rizzo Aldo	Vagli Maura
Roccella Francesco	Valensise Raffaele
Rodotà Stefano	Vetere Ugo
Romita Pier Luigi	Vignola Giuseppe
Romualdi Pino	Violante Luciano
Rosolen Angela Maria	Virgili Biagio
Rossino Giovanni	Vizzini Carlo
Rubinacci Giuseppe	
	Zanini Paolo
Salvato Ersilia	Zanone Valerio
Sandomenico Egizio	Zappulli Cesare
Sanguineti Edoardo	Zoppetti Francesco
Santagati Orazio	
Sarri Trabujo Milena	<i>Sono in missione:</i>
Sarti Armando	Bonalumi Gilberto
Satanassi Angelo	Silvestri Giuliano

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1980

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIA ELETTA MARTINI

**Votazione segreta
di disegni di legge.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione segreta finale sui disegni di legge nn. 1899 e 1900, esaminati nella seduta di ieri. Si procederà, altresì, alla votazione segreta finale sul disegno di legge 1844, oggi esaminato.

Indico pertanto la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1844.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1980, numero 286, concernente proroga del termine concesso ai datori di lavoro per la regolarizzazione delle posizioni debitorie nei confronti dell'Istituto nazionale della previdenza sociale » (1844):

Presenti	483
Votanti	316
Astenuti	167
Maggioranza	159
Voti favorevoli	266
Voti contrari	50

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1899.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 963. — « Conversione in legge del decreto-legge 21 giugno 1980, n. 268, recante proroga dei contratti stipulati dalle pubbliche amministrazioni ai sensi della

legge 1° giugno 1977, n. 285, e successive modificazioni e integrazioni » (*approvato dal Senato*) (1899):

Presenti	481
Votanti	306
Astenuti	175
Maggioranza	154
Voti favorevoli	260
Voti contrari	46

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1900.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 965. — « Conversione in legge del decreto-legge 21 giugno 1980, n. 270, recante modificazioni alle disposizioni in materia di ora legale » (*approvato dal Senato*) (1900):

Presenti	485
Votanti	482
Astenuti	3
Maggioranza	242
Voti favorevoli	446
Voti contrari	36

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Aglietta Maria Adelaide
Ajello Aldo
Alberini Guido
Allocca Raffaele
Almirante Giorgio
Amabile Giovanni
Amalfitano Domenico
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1980

Andreotti Giulio
Anselmi Tina
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Baldelli Pio
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Bassanini Franco
Bassetti Piero
Bassi Aldo
Belluscio Costantino
Belussi Ernesta
Bemporad Alberto
Benedictor Enrico
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Bonferroni Franco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Botta Giuseppe
Bova Francesco
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Bruni Francesco

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro

Caldoro Antonio
Campagnoli Mario
Canepa Antonio Enrico
Cappelli Lorenzo
Caradonna Giulio
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlotto Natale Giuseppe
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carta Gianuario
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Chirico Carlo
Ciannamea Leonardo
Cicciomessere Roberto
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Colombo Emilio
Compagna Francesco
Conte Carmelo
Corà Renato
Corder Marino
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Covatta Luigi
Cresco Angelo Gaetano
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
Danesi Emo
Darida Clelio
De Carolis Massimo
De Cataldo Francesco Antonio

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1980

De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Pennino Antonio
Del Rio Giovanni
De Michelis Gianni
De Poi Alfredo
Di Giesi Michele
Dutto Mauro

Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Franchi Franco

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Giglia Luigi
Gianni Alfonso
Gioia Giovanni
Gitti Tarcisio
Giudice Giovanni

Giuliano Mario
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Grippe Ugo
Guarra Antonio
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Innocenti Lino
Ianniello Mauro

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
La Loggia Giuseppe
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Liotti Roberto
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Magnani Noya Maria
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manfredi Manfredo
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Maroli Fiorenzo
Mastella Mario Clemente
Matarrese Antonio
Matta Giovanni
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzotta Roberto

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1980

Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Mondino Giorgio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano

Napoli Vito

Olcese Vittorio
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Palleschi Roberto
Parlato Antonio
Patria Renzo
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perrone Antonino
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pinto Domenico
Pirollo Pietro
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Pucci Ernesto
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Querci Nevo
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Rende Pietro
Rizzo Aldo
Robaido Vitale
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Romualdi Pino
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Servadei Stefano
Sinesio Giuseppe
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Spini Valdo
Sposetti Giuseppe
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1980

Tatarrella Giuseppe
 Teodori Massimo
 Tesini Aristide
 Tesini Giancarlo
 Tiraboschi Angelo
 Tocco Giuseppe
 Tombesi Giorgio
 Trantino Vincenzo
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Tripodi Antonino

Urso Giacinto
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vietti Anna Maria
 Vincenzi Bruno
 Viscardi Michele
 Vizzini Carlo

Zaccagnini Benigno
 Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zanforlin Antonio
 Zaniboni Antonino
 Zanone Valerio
 Zarro Giovanni
 Zoppi Pietro
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Bonalumi Gilberto
 Silvestri Giuliano

*Si sono astenuti sul disegno di legge
 n. 1844:*

Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Allegra Paolo
 Amarante Giuseppe

Ambrogio Franco Pompeo
 Amici Cesare
 Angelini Vito
 Antoni Varese
 Arnone Mario

Baldassari Roberto
 Baldassi Vincenzo
 Baracetti Arnaldo
 Barca Luciano
 Bartolini Mario Andrea
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Berlinguer Giovanni
 Bernardi Antonio
 Bernini Bruno
 Bertani Fogli Eletta
 Bettini Giovanni
 Bianchi Beretta Romana
 Binelli Gian Carlo
 Bocchi Fausto
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bosi Maramotti Giovanna
 Bottarelli Pier Giorgio
 Bottari Angela Maria
 Branciforti Rosanna
 Brini Federico
 Broccoli Paolo Pietro
 Brusca Antonino
 Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
 Calaminici Armando
 Calonaci Vasco
 Cantelmi Giancarlo
 Canullo Leo
 Cappelloni Guido
 Carandini Guido
 Carloni Andreucci Maria Teresa
 Carmeno Pietro
 Carrà Giuseppe
 Casalino Giorgio
 Castelli Migali Anna Maria
 Castoldi Giuseppe
 Cecchi Alberto
 Cerquetti Enea
 Cerrina Feroni Gian Luca

Chiovini Cecilia	Grassucci Lelio
Ciai Trivelli Anna Maria	Gualandi Enrico
Ciuffini Fabio Maria	
Cocco Maria	Ianni Guido
Codrignani Giancarla	Ichino Pietro
Colonna Flavio	Ingrao Pietro
Cominato Lucia	
Conchiglia Calasso Cristina	Lanfranchi Cordioli Valentina
Conte Antonio	La Torre Pio
Conti Pietro	Loda Francesco Vittorio
Corradi Nadia	Lodolini Francesca
Cravedi Mario	
Cuffaro Antonino	Macciotta Giorgio
Curcio Rocco	Macis Francesco
	Manfredi Giuseppe
D'Alema Giuseppe	Manfredini Viller
Da Prato Francesco	Mannuzzu Salvatore
De Caro Paolo	Margheri Andrea
De Gregorio Michele	Marraffini Alfredo
De Simone Domenico	Martorelli Francesco
Di Corato Riccardo	Masiello Vitilio
Di Giovanni Arnaldo	Matrone Luigi
Di Giulio Fernando	Migliorini Giovanni
Dulbecco Francesco	Minervini Gustavo
	Molineri Rosalba
Esposito Attilio	Monteleone Saverio
	Motetta Giovanni
Fabbri Orlando	
Fabbri Seroni Adriana	Napoletano Domenico
Facchini Adolfo	Natta Alessandro
Faenzi Ivo	Nespolo Carla Federica
Fanti Guido	
Ferri Franco	Olivi Mauro
Forte Salvatore	Onorato Pierluigi
Fracchia Bruno	Ottaviano Francesco
Francese Angela	
Furia Giovanni	Pagliai Morena Amabile
	Palopoli Fulvio
Gambolato Pietro	Pani Mario
Gatti Natalino	Pasquini Alessio
Geremicca Andrea	Pastore Aldo
Giadresco Giovanni	Pecchia Tornati Maria Augusta
Giovagnoli Sposetti Angela	Pellicani Giovanni
Giura Longo Raffaele	Perantuono Tommaso
Gradi Giuliano	Pernice Giuseppe
Graduata Michele	Pierino Giuseppe
Granati Caruso Maria Teresa	Pochetti Mario
	Pugno Emilio

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1980

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo

Ramella Carlo

Rindone Salvatore

Rosolen Angela Maria

Rossino Giovanni

Salvato Ersilia

Sandomenico Egizio

Sanguineti Edoardo

Sarri Trabujo Milena

Sarti Armando

Satanassi Angelo

Scerri Rino

Spagnoli Ugo

Spataro Agostino

Tamburini Rolando

Tesi Sergio

Tessari Giangiacomo

Toni Francesco

Torri Giovanni

Tortorella Aldo

Tozzetti Aldo

Trebbi Aloardi Ivanne

Triva Rubes

Trombadori Antonello

Vagli Maura

Vetere Ugo

Vignola Giuseppe

Virgili Biagio

Zanini Paolo

Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sul disegno di legge
n. 1899:*

Ajello Aldo

Alborghetti Guido

Alici Francesco Onorato

Alinovi Abdon

Allegra Paolo

Amarante Giuseppe

Ambrogio Franco Pompeo

Amici Cesare

Angelini Vito

Antoni Varese

Arnone Mario

Asor Rosa Alberto

Baldassari Roberto

Baldassi Vincenzo

Baracetti Arnaldo

Barca Luciano

Bartolini Mario Andrea

Belardi Merlo Eriase

Bellini Giulio

Bellocchio Antonio

Berlinguer Giovanni

Bernardi Antonio

Bernini Bruno

Bertani Fogli Eletta

Bettini Giovanni

Bianchi Beretta Romana

Binelli Gian Carlo

Boato Marco

Bocchi Fausto

Bonetti Mattinzoli Piera

Bosi Maramotti Giovanna

Bottarelli Pier Giorgio

Bottari Angela Maria

Branciforti Rosanna

Brini Federico

Broccoli Paolo Pietro

Brusca Antonino

Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo

Calaminici Armando

Calonaci Vasco

Cantelmi Giancarlo

Canullo Leo

Cappelloni Guido

Carandini Guido

Carlone Andreucci Maria Teresa

Carmeno Pietro

Carrà Giuseppe

Casalino Giorgio

Castelli Migali Anna Maria

Castoldi Giuseppe

Cecchi Alberto

Cerquetti Enea

Cerrina Feroni Gian Luca

Chiovini Cecilia

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1980

Ciai Trivelli Anna Maria	Grassucci Lelio
Ciuffini Fabio Maria	Gualandi Enrico
Cocco Maria	
Codrignani Giancarla	Ianni Guido
Colonna Flavio	Ichino Pietro
Cominato Lucia	Ingrao Pietro
Conchiglia Calasso Cristina	
Conte Antonio	Lanfranchi Cordioli Valentina
Conti Pietro	La Torre Pio
Corradi Nadia	Loda Francesco Vittorio
Corvisieri Silverio	Lodolini Francesca
Cravedi Mario	
Cuffaro Antonino	Macciotta Giorgio
Curcio Rocco	Macis Francesco
	Manfredi Giuseppe
D'Alema Giuseppe	Manfredini Viller
Da Prato Francesco	Mannuzzu Salvatore
De Caro Paolo	Margheri Andrea
De Gregorio Michele	Marraffini Alfredo
De Simone Domenico	Martorelli Francesco
Di Corato Riccardo	Masiello Vitilio
Di Giovanni Arnaldo	Matrone Luigi
Di Giulio Fernando	Migliorini Giovanni
Dulbecco Francesco	Minervini Gustavo
	Molineri Rosalba
Esposito Attilio	Motetta Giovanni
Fabbri Orlando	Napoletano Domenico
Fabbri Seroni Adriana	Natta Alessandro
Facchini Adolfo	Nespolo Carla Federica
Faenzi Ivo	
Fanti Guido	Olivi Mauro
Ferri Franco	Onorato Pierluigi
Forte Salvatore	Ottaviano Francesco
Fracchia Bruno	
Francese Angela	Pagliai Morena Amabile
Furia Giovanni	Palopoli Fulvio
	Pani Mario
Gambolato Pietro	Pasquini Alessio
Gatti Natalino	Pastore Aldo
Geremicca Andrea	Pecchia Tornati Maria Augusta
Giadresco Giovanni	Pellicani Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela	Perantuono Tommaso
Giudice Giovanni	Pernice Giuseppe
Giura Longo Raffaele	Pierino Giuseppe
Gradi Giuliano	Pinto Domenico
Graduata Michele	Pochetti Mario
Granati Caruso Maria Teresa	Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Rindone Salvatore
Rizzo Aldo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Virgili Biagio
Vizzini Carlo

Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sul disegno di legge
n. 1900:*

Giuliano Mario
Giudice Giovanni
Boato Marco

**Preannunzio della trasmissione dal Senato
di un disegno di legge e sua assegna-
zione a Commissione in sede legislativa.**

PRESIDENTE. È in corso di trasmissiono dal Senato il seguente disegno di legge:

S. 771 — « Autorizzazione ad assumere ispettori di volo con contratto a termine da utilizzare presso la Direzione generale dell'aviazione civile » (*già approvato dalla X Commissione della Camera e modificato dalla VIII Commissione del Senato*) (1051-B).

In relazione alla sua particolare urgenza, ne propongo, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, l'assegnazione alla X Commissione permanente (Trasporti), in sede legislativa, derogando altresì al termine di cui al predetto articolo 92.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Preannunzio della trasmissione dal Senato
di un disegno di legge, sua assegna-
zione a Commissione in sede referente
e autorizzazione di relazione orale.**

PRESIDENTE. È in corso di trasmissione dal Senato il seguente disegno di legge, testé approvato da quel Consesso:

S. 1008 — « Conversione in legge del decreto-legge 14 luglio 1980, n. 314, recante aumenti della misura degli assegni familiari e delle quote di aggiunta di famiglia » (1938).

Dati i motivi di particolare urgenza ritengo che possa essere, sin d'ora, deferito alla XIII Commissione permanente (Lavoro), in sede referente, con il parere della I e della V Commissione.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1980

Propongo altresì che la Commissione stessa sia autorizzata, sin d'ora, a riferire oralmente all'Assemblea nella seduta di domani.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di ieri delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalle Commissioni riunite VI (Finanze e tesoro) e XII (Industria):

« Autorizzazione all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato ad acquistare azioni della Società "Cartiere Miliani" di Fabriano » (1297) *(approvato dal Senato);*

dalla VII Commissione (Difesa):

PERRONE ed altri: « Ristrutturazione dei servizi tecnici dell'esercito » (530); STEGAGNINI ed altri: « Unificazione e ristrutturazione dei servizi tecnici dell'esercito » (635); TRANTINO ed altri: « Istituzione dei ruoli ad esaurimento per gli ufficiali di complemento dell'esercito, della marina e dell'aeronautica in particolari posizioni di stato » (709); STEGAGNINI ed altri: « Nuove norme per l'avanzamento al grado di maggiore di ufficiali dell'esercito in servizio permanente effettivo e relativo transito nel ruolo speciale unico » (787); COSTAMAGNA, FEDERICO: « Stabilizzazione del rapporto d'impiego degli ufficiali di complemento estromessi dai benefici della legge 20 dicembre 1973, n. 824, sulla permanenza in servizio degli ufficiali di complemento e della riserva richiamati e trattenuti in servizio per lunghi periodi di tempo » (884); GARGANO: « Disposizioni transitorie per l'avanzamento dei tenenti colonnelli di complemento in congedo delle forze armate e gradi equiparati » (954); « Nuove disposizioni per il reclutamento degli ufficiali piloti di complemento dell'esercito,

della marina e dell'aeronautica e per l'ammissione degli stessi ufficiali ai concorsi per il reclutamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo del ruolo speciale unico delle armi dell'esercito, del ruolo speciale del corpo di stato maggiore della marina e del ruolo naviganti speciale dell'aeronautica » (1033); STEGAGNINI ed altri: « Modifica dell'articolo 61 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, concernente l'avanzamento dei maggiori e dei capitani nel ruolo speciale unico delle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio » (1072); BANDIERA: « Modifica all'articolo 54 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, estesa alla guardia di finanza dall'articolo 1 della legge 24 ottobre 1966, n. 887 »; (1133); COSTAMAGNA: « Concessione della promozione ai colonnelli del ruolo speciale unico, del ruolo speciale e gradi corrispondenti della marina trasferiti dai rispettivi ruoli normali nei predetti ruoli speciali posteriormente alla cessazione del servizio » (1139); ACCAME ed altri: « Estensione delle disposizioni della legge 20 dicembre 1973, n. 824, agli ufficiali di complemento e della riserva di complemento, dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » (1299); « Riordinamento di taluni ruoli dell'aeronautica e istituzione di ruoli ad esaurimento per gli ufficiali di complemento dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » (1322); TASSONE: « Modifica all'articolo 54 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, concernente avanzamento di carriera degli ufficiali delle forze armate » (1365); « Unificazione dei ruoli normali degli ufficiali delle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio » (1438); STEGAGNINI ed altri: « Deroga alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive integrazioni e modificazioni, concernente l'avanzamento dei tenenti colonnelli medici del servizio sanitario dell'esercito » (1448); GARGANO: « Modifica dell'articolo 109 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » (1472); BANDIERA: « Modifiche alla legge 12 novembre 1955,

n. 1137, e successive variazioni sull'avanzamento degli ufficiali dei ruoli normale e speciale unico dell'esercito e revisione dei limiti di età per la cessazione dal servizio permanente degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » (1476); BANDIERA: « Provvedimenti a favore degli ufficiali dei ruoli normali delle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio esclusi dai corsi di addestramento alle funzioni di ufficiale superiore soppressi dalla legge 18 giugno 1974, n. 257, e dai corsi di stato maggiore in applicazione della legge 28 aprile 1976, n. 192 » (1497), *approvati in un testo unificato e con il titolo*: « Unificazione e riordinamento dei ruoli normali speciali e di complemento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » (530-635-709-987-884-954-1033-1072-1133-1139-1299-1322-1365-1438-1448-1472-1476-1497);

« Norme in materia di elargizione e trattamento speciale di pensione in favore dei superstiti dei caduti nell'adempimento del dovere in servizio di ordine pubblico » (*approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*) (1567); ACCAME ed altri: « Provvedimenti a favore di militari in servizio in caso di infortunio grave o di morte » (37); TASSONE ed altri: « Provvidenze a favore dei militari delle forze armate e loro superstiti in caso di infortunio o di morte » (395); ALBERINI ed altri: « Disposizioni in favore dei militari di leva in caso di invalidità per causa di servizio e dei loro superstiti, in caso di morte » (713), *approvati in un testo unificato con il titolo*: « Norme in favore dei militari di leva e di carriera appartenenti alle forze armate ai Corpi armati ed ai Corpi militarmente ordinati, infortunati o caduti in servizio e dei loro superstiti » (1567-37-395-713).

Comunico, inoltre, che nelle riunioni di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla II Commissione (Interni):

« Speciali elargizioni a favore di categorie di dipendenti pubblici e di cittadini

vittime del dovere o di azioni terroristiche » (1415), *con l'assorbimento della proposta di legge*: LO BELLO ed altri: « Disposizioni relative agli appartenenti alla polizia di Stato e alle altre forze che abbiano riportato lesioni o infermità derivanti da causa di servizio » (1502);

dalla III Commissione (Esteri):

« Stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei paesi in via di sviluppo » (1795):

« Contributo per la partecipazione italiana al programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (PAM), per il biennio 1979-1980 » (*approvato dalla III Commissione del Senato*) (1433), *con modificazioni*;

dalla IV Commissione (Giustizia):

« Modificazioni alla legge 24 marzo 1958, n. 195, e al decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1958, numero 916, sulla costituzione e il funzionamento del Consiglio superiore della magistratura » (1040);

« Provvedimenti urgenti per l'Amministrazione della giustizia » (*approvato dalla II Commissione del Senato*) (1518);

« Aumento del ruolo organico del personale della carriera ausiliaria dell'Amministrazione giudiziaria addetto al servizio automezzi » (*approvato dal Senato*) (1875);

dalla VII Commissione (Difesa):

Senatore SIGNORI: « Nuova istituzione di una Commissione d'inchiesta e di studio sulle commesse di armi e mezzi ad uso militare e sugli approvvigionamenti » (*approvato dal Senato*) (1334), *con modificazioni*;

Senatore TOLOMELLI: « Modifiche ed integrazioni alle leggi 18 agosto 1978, n. 497 e 5 agosto 1978, n. 457, dirette a facilitare l'acquisizione da parte del Ministero della difesa di immobili da destinare ad alloggi e servizi per le forze armate » (*approvato dalla IV Commissione del Senato*) (1569), *con modificazioni*;

dalla IX Commissione (Lavori pubblici):

MIGLIORINI ed altri: « Adeguamento dei contributi previsti dalla legge 8 giugno 1978, n. 306 per la ricostruzione degli immobili distrutti, danneggiati o trasferiti per effetto della catastrofe del Vajont » (approvato dalla IX Commissione della Camera e modificato dall'VIII Commissione del Senato) (910-B);

dalla X Commissione (Trasporti):

MAROLI ed altri: « Modifiche alla legge 22 marzo 1967, n. 161, concernente istituzioni del Fondo di assistenza sociale per i lavoratori portuali » (1157); « Rimozione dei pericoli derivanti dal carico della motocisterna "Klearchos", di nazionalità greca, affondata nelle acque territoriali italiane » (approvato dal Senato) (1874) con l'assorbimento della proposta di legge PANI ed altri: « Norme per la rimozione degli effetti inquinanti derivanti dalle sostanze tossiche contenute nel relitto della motonave "Klearchos", di bandiera greca, affondata nelle acque territoriali italiane » (1587), che pertanto sarà cancellata dall'ordine del giorno;

« Modifica della composizione del consiglio di amministrazione e di altri organi collegiali dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (1757);

dalla XII Commissione (Industria):

Senatori FORMA ed altri: « Modifiche ad alcuni articoli delle leggi 7 dicembre 1951, n. 1559, e 30 aprile 1976, n. 385, relative alla disciplina della produzione e del commercio delle acqueviti » (approvato dalla X Commissione del Senato) (1553).

Per la formazione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza propone che la prossima seduta abbia luogo domani, venerdì 1° agosto

1980, alle ore 11, e che l'ordine del giorno di detta seduta preveda la discussione del disegno di legge n. 1937, relativo alla conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge concernente la disciplina transitoria delle funzioni di assistenza sanitaria delle unità sanitarie locali; indi la discussione del disegno di legge n. 1938, relativo alla conversione in legge del decreto-legge recante aumenti della misura degli assegni familiari e delle quote di aggiunta di famiglia, ed infine la discussione del disegno di legge n. 1876, concernente norme per la sanatoria degli effetti prodotti dal decreto-legge 7 maggio 1980, n. 167, recante interventi urgenti per l'editoria, e disposizioni integrative.

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare per oppormi a questo ordine del giorno, signora Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Signora Presidente, come già abbiamo annunciato alla Conferenza dei capigruppo, il gruppo radicale si dichiara contrario all'inserimento all'ordine del giorno della prossima seduta del disegno di legge n. 1876, chiamato di sanatoria, ma che in effetti rappresenta una vera e propria conversione surrettizia di un decreto-legge scaduto. Si tratta di un fatto particolarmente grave, in relazione al quale il gruppo parlamentare radicale ha già annunciato iniziative anch'esse molto gravi, pure sul piano penale. Tra le varie forme di violazione costituzionale credo infatti che quest'ultima che ci viene proposta dal Governo rappresenti sicuramente un salto di qualità in termini negativi. Ci troviamo, signora Presidente, di fronte ad un disegno di legge non di sanatoria di alcune parti di un precedente decreto-legge, ma di vera e propria conversione in legge, di un decreto-legge. È evidente che non possiamo consentire neanche l'iscrizione all'ordine del giorno di tale disegno di legge che le Commissioni, se avessero avuto un minimo di rispetto,

di ossequio alla Costituzione, non avrebbero dovuto far giungere all'esame dell'Assemblea.

Al di là di questa proposta negativa, poiché vi è una volontà generale di scariare sul gruppo parlamentare radicale la responsabilità della mancata riforma della editoria, proponiamo un diverso ordine del giorno sulla base di una serie di considerazioni. La prima considerazione è quella già fatta, cioè non riteniamo ammissibile che si possa discutere di quel disegno di legge, mentre la seconda considerazione riguarda la posizione che abbiamo assunto in generale sul problema dell'editoria, per cui non siamo disponibili a tollerare questa strumentalizzazione.

Qui vi è un problema di ordine semantico, signora Presidente, perché il più delle volte i colleghi, la stampa e così via parlano di riforma dell'editoria intendendo invece soldi, denaro, finanziamenti agli editori. Noi invece vorremmo discutere seriamente, come abbiamo dimostrato di saper e volere fare, di riforma dell'editoria e non siamo disponibili a perdere un secondo del nostro tempo, delle nostre iniziative politiche per parlare in questa situazione drammatica di crisi economica, ma comunque, in generale, di sovvenzione della stampa.

Esiste un'altra considerazione successiva che è emersa dal dibattito svoltosi nella Commissione di merito in relazione alla cosiddetta legge di sanatoria; tutti i gruppi si sono espressi in relazione alla volontà di discutere del problema reale, della riforma, di quella tematica che è stata appena toccata.

Quindi per questa serie di ragioni, mentre ci opponiamo alla iscrizione all'ordine del giorno della seduta di domani del disegno di legge da lei citato per ultimo, proponiamo che al terzo punto dell'ordine del giorno della seduta di domani venga inserita la proposta di legge Aniasi n. 377.

È evidente la nostra disponibilità a discutere, approfondire questo problema come è evidente che non solleviamo, non consentiamo che si scarichino su di noi responsabilità che sono di altri e contraddizioni

interne alla maggioranza e che non consentono a questo Parlamento di varare una riforma in presenza di quell'assetto della riforma sul quale credo vi siano molti deputati che, al di là degli schieramenti politici, non sono d'accordo.

PRESIDENTE. Sull'opposizione sollevata dall'onorevole Ciccimessere, ai sensi dell'articolo 26, primo comma, del regolamento, darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore a favore ed uno contro, e per non oltre dieci minuti ciascuno.

LABRIOLA. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LABRIOLA. Signora Presidente, appoggiamo la proposta della Presidenza e con estrema rapidità, anche perché siamo convinti che la questione è giunta al punto in cui le motivazioni sono superflue, mentre quello che conta sono le decisioni. Confermiamo quello che abbiamo già pubblicamente sostenuto: cioè, che sulle questioni dell'editoria la priorità dell'iscrizione all'ordine dei lavori sarà comunque e sempre sostenuta dal gruppo socialista fino a che non se ne verrà a capo.

Riteniamo indispensabile che domani si incardini la discussione sul disegno di legge cosiddetto di sanatoria e riteniamo che questo sia necessario anche ai fini di una corretta discussione della legge di riforma in quanto, altrimenti, essa correbbe il rischio di intervenire in una situazione completamente pregiudicata.

MELEGA. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELEGA. I motivi del mio intervento sono chiarissimi se si ripensa alla storia di questo argomento, non tanto di questo provvedimento, perché l'argomento è stato oggetto quest'anno di quattro diversi provvedimenti e di una discussione suddivisa in quattro diversi momenti.

Il primo momento è stato quello della discussione della « legge Aniasi », interrotta per volontà della maggioranza dopo l'approvazione dell'articolo 1, cosa che ha offerto lo spunto ad un comportamento sul piano legislativo, da parte del Governo, che ha senza dubbio pochissimi precedenti ed è particolarmente sospetto in questa occasione.

Quale fu il comportamento del Governo dopo l'approvazione in aula dell'articolo 1 della « legge Aniasi »? Fu quello di sospendere l'esame del provvedimento e di emanare un decreto-legge statuente su un aspetto: all'aspetto — diciamo pure, colleghi — più venale e meno riformistico di questo provvedimento, cioè l'aspetto della distribuzione « a pioggia » con il sistema, chiamiamolo pure, dei sussidi (per non dire di peggio) che è un sistema mutuato dalla vecchia legge n. 172 e riportato di nuovo in quest'aula senza neppure varare uno di quei provvedimenti di riforma che, anche se in alcuni aspetti ci vedevano motivatamente contrari, erano tuttavia certamente più qualificati di quelli che sono stati poi dimenticati di proposito nei decreti emanati dal Governo.

Cito soltanto un aspetto poco edificante di questo modo di procedere del Governo. Quell'articolo 1 approvato dalla Camera e, per alcuni aspetti, veramente innovativo nel campo dell'editoria — ad esempio, sul problema della trasparenza della proprietà delle testate — non è stato inserito nel primo decreto-legge con cui si è voluto interrompere la discussione della « legge Aniasi », e non è stato poi riproposto neppure nel secondo decreto-legge e tanto meno è stato riproposto in questa cosiddetta « leggina » di sanatoria, che, in verità, è una legge vera e propria, che surrettiziamente, facendo passare il suo testo per sanatoria di qualcosa che non dovrebbe mai essere sanato, di fatto propone un riassetto dell'editoria che perpetua soltanto le condizioni che hanno portato alla crisi dell'editoria italiana ed hanno portato alla subservenza dell'editoria italiana al potere politico.

Ebbene, ci rivolgiamo in questo momento — lo diciamo chiaramente — ai compagni comunisti e ai compagni socialisti. Ai compagni socialisti diciamo: voi vi siete fatti promotori della « legge Aniasi », collega Labriola. Non a caso la legge di riforma dell'editoria, il cui esame si è interrotto dopo l'approvazione dell'articolo 1, ha come primo firmatario Aniasi, ora ministro di questo Governo. Ebbene, diciamo: mettiamo quella legge in discussione, qui, ora, perché essa presentava almeno certi aspetti di riforma. E diciamo ai colleghi comunisti un'altra cosa: il vostro capogruppo, Di Giulio, in questa sede, disse che i comunisti erano disposti a protrarre anche a lungo la discussione sulla « legge Aniasi » e che su di essa erano perfino favorevoli ad impegnare a lungo i lavori della Camera pur di vedere approvato un progetto organico di riforma.

Ebbene, noi vi diciamo: unitevi a questa nostra proposta, anziché passare allo esame di questa cosiddetta « leggina » di sanatoria, che perpetuerebbe le condizioni di fatto dell'editoria italiana. Mettiamo alla prova il Governo, compagni comunisti, sull'esame della « legge Aniasi »; battiamoci su di essa, altrimenti il gruppo radicale metterà in opera tutti quegli strumenti regolamentari che bloccheranno in qualche modo questa continua ricerca del peggio nell'editoria. Perché in un anno questo si è cercato attraverso l'emanazione di provvedimenti governativi, e non il meglio!

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'ordine del giorno proposto dalla Presidenza.

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare per un richiamo all'articolo 41 del regolamento.

PRESIDENTE. Glielo consentirò dopo la votazione, onorevole Cicciomessere.

Pongo pertanto in votazione l'ordine del giorno proposto dalla Presidenza.

(E approvato — Proteste del deputato Cicciomessere).

Onorevole Cicciomessere, ha facoltà di parlare.

CICCIOMESSERE. Signora Presidente, le faccio presente che avevo chiesto di parlare ai sensi dell'articolo 41 del regolamento per chiedere alla Presidenza di avvalersi della norma di cui all'articolo 45 del regolamento, che dà la facoltà al Presidente, nei casi di discussione limitata per espressa disposizione del regolamento — quale era quella per la formazione dell'ordine del giorno — di dare la parola ad un oratore per ciascun gruppo. Devo, quindi, constatare che, modificando il regolamento, non mi è stato consentito di avanzare tale richiesta prima della questione principale.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 1° agosto, alle 11:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 983. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1980, n. 285, concernente la disciplina transitoria delle funzioni di assistenza sanitaria delle unità sanitarie locali (*Approvato dal Senato*) (1937);

— *Relatore: Menziani;*
(*Relazione orale*).

2. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1008. — Conversione in legge del decreto-legge 14 luglio 1980, n. 314, recante aumenti della misura degli assegni familiari e delle quote di aggiunta di famiglia (*Approvato dal Senato*) (1938).

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme per la sanatoria degli effetti prodotti dal decreto-legge 7 maggio 1980, n. 167, recante interventi urgenti per l'editoria, e disposizioni integrative (1876);

— *Relatore: Mastella.*

4. — Seguito della discussione delle mozioni Tremaglia (1-00064 e 1-00068) e Milani (1-00065), delle interpellanze Milani (2-00307), Brocca (2-00308), Bianco Gerardo (2-00309), Serri (2-00314), Cicciomessere (2-00332) e Caradonna (2-00407), e delle interrogazioni Pazzaglia (3-01281), Trantino (3-01286), Caradonna (3-01307), Reggiani (3-01520) e Balestracci (3-01637) concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.

5. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

ANIASI ed altri: Riforma dell'editoria (377);

— *Relatore: Mastella.*

6. — *Discussione dei disegni di legge:*

S. 601. — Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata (*Approvato dal Senato*) (1267);

— *Relatore: Casini;*
(*Relazione orale*).

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema (862);

— *Relatore: Sinesio;*
(*Relazione orale*).

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni (1076);

— *Relatore: Citterio.*

7. — *Discussione della proposta di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del Regolamento):*

PANNELLA ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giorgiana Masi

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1980

e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini e sulle responsabilità delle pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti (104);

— Relatore: Zolla.

La seduta termina alle 20,5.

**Trasformazione e ritiro di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta del presentatore:

interrogazione con risposta orale Citterio n. 3-02216 del 29 luglio 1980, in interrogazione con risposta scritta n. 4-04402;

interrogazione con risposta in Commissione Calonaci n. 5-00590 del 14 dicembre 1979 in interrogazione con risposta scritta n. 4-04405.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta in Commissione Granati Caruso Maria Teresa n. 5-01301 del 29 luglio 1980.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Avv. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1980

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE

INTERROGAZIONI

A RISPOSTA IN COMMISSIONE

GRANATI CARUSO MARIA TERESA, GATTI E BOSI MARAMOTTI GIOVANNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere:

le ragioni per cui il provveditore agli studi di Modena ha richiesto con lettera circolare in data 16 giugno 1980 a tutti i presidi delle scuole secondarie della provincia dati dettagliati sulle manifestazioni studentesche avvenute nell'anno scolastico 1979-80, sulle loro motivazioni, se « connesse alla vita scolastica » o dichiaratamente « politiche »;

se analoga raccolta di dati è stata promossa in altre province;

quale autorità l'abbia disposta;

quali ne siano le precise finalità.

(5-01319)

BRUNI, PICCOLI MARIA SANTA, ZARRO, CONTU, ZUECH, ZAMBON, MENEGHETTI, URSO SALVATORE, ROSSI E PELLIZZARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere, a fronte della crisi che investe l'agricoltura ed in particolare i settori del vino, del latte, dell'olio, del pomodoro e delle bietole, quali provvedimenti siano stati assunti o si intendano assumere per il superamento della crisi e per assicurare ai produttori una giusta remunerazione al proprio lavoro.

(5-01320)

VIETTI ANNA MARIA, QUARENghi VITTORIA, CASINI, ARMELLIN, PICCOLI MARIA SANTA E CARAVITA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere —

premesso che la legislazione di alcune regioni prevede contributi ai comuni, in

conto interesse, per la costruzione e ristrutturazione di case-albergo per anziani e di centri di incontro;

rilevato che istruzioni della Cassa depositi e prestiti (circolare n. 1080 - parte II, 1.1.a) precisano che i settori di intervento concernono « l'esecuzione di opere pubbliche che rientrino nella competenza dell'ente locale »;

considerato che la moderna concezione dell'assistenza agli anziani privilegia interventi che ne garantiscano l'autonomia e che permettano agli stessi di continuare a vivere nel proprio ambiente al fine di non pregiudicare i loro rapporti affettivi —

se corrisponde al vero che la Cassa depositi e prestiti concede mutui ai comuni esclusivamente per la costruzione di case di riposo, mentre non accoglie le domande per la costruzione e la ristrutturazione di case-albergo e di centri di incontro.

(5-01321)

CONTE ANTONIO, BOTTARELLI, CECCHI, CHIOVINI CECILIA, CODRIGNANI GIANCARLA, GIADRESCO, PASQUINI, TROMBADORI, SPATARO, BRINI, CERRINA FERONI E SARRI TRABUJO MILENA. — *Ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per sapere se corrispondono al vero le notizie riportate dalla stampa circa l'invio in Cile di una Commissione dell'ICE incaricata di predisporre la « normalizzazione » delle relazioni diplomatiche e commerciali con la giunta di Pinochet, già ridotte al minimo al tempo del *golpe* militare fascista che rovesciò il legittimo governo del presidente Allende.

Nel caso in cui tali notizie corrispondano a verità, si chiede di sapere se l'iniziativa sia attribuibile alla responsabilità dell'ICE o non corrisponda invece ad un preciso indirizzo dei Ministeri degli affari esteri e del commercio con l'estero e del Governo nel suo complesso di « dimenticare » l'origine golpista dell'attuale giunta cilena, la permanente violazione dei diritti umani in Cile, la solidarietà stabilita in questi anni con le forze democratiche cilene.

(5-01322)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1980

FABBRI SERONI ADRIANA, BELARDI MERLO ERIASE E BERTANI FOGLI ELETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere —

essendo a conoscenza che il Ministro del lavoro si appresta a nominare una Commissione sui problemi della famiglia — quali siano i criteri di nomina dei membri della Commissione;

quali siano gli obiettivi e le finalità che essa si propone;

la ragione per cui una tale Commissione trova sede presso il Ministero del lavoro. (5-01323)

BARCELLONA E RINDONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che in sede di assemblea regionale siciliana è stata presentata la seguente interrogazione dal deputato regionale Sandoni e altri:

« In riferimento ai gravi e inammissibili fatti che si perpetrano presso l'ufficio di collocamento di Pedara diretto dal signor Nunzio Laudani consigliere comunale della DC nello stesso comune, per sapere se è a conoscenza:

1) che non si è a tutt'oggi provveduto alla sostituzione della Commissione relativa al settore industria nonostante essa sia da tempo scaduta e in tal senso sia stato sollecitato da diverse parti il conseguente atto dovuto;

2) che avendo, lo stesso collocatore illegittimamente avviato al lavoro, ai sensi della legge 285 del 1977, la propria figlia Laudani Agata e la dottoressa Pulvirenti Angela, prima cugina del signor Pulvirenti Rosario, vicepresidente della Commissione e capogruppo consiliare della DC; ed essendo intervenute le dimissioni delle stesse, anche a seguito dell'interrogazione n. 857 dell'onorevole Bua, a tutt'oggi non si è proceduto all'avviamento di altri due giovani che ne abbiano diritto.

Per sapere se non ritenga che tali gravissimi atti posti in essere dal collocatore non consentano la prosecuzione neanche temporanea dell'incarico.

Per conoscere quali provvedimenti ha adottato per accertare e perseguire le eventuali responsabilità e per ripristinare la legalità e la correttezza della gestione del locale ufficio di collocamento »;

che l'assessore regionale al lavoro della regione siciliana ha risposto che la questione è di competenza del Ministero del lavoro —

quali provvedimenti si intendano adottare in merito alla situazione lamentata. (5-01324)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in relazione alle condizioni di realizzazione delle nuove costruzioni navali, quale è lo stato di efficienza attuale in relazione ai parametri fissati, (in particolare per quanto riguarda i sommergibili e i riferimenti citati nel *Notiziario della Marina* dell'11 novembre 1979) e precisamente:

1) grado di abitabilità e *comfort* dell'equipaggio anche in rapporto agli indici di rumorosità dell'ambiente, e in particolare se le condizioni di vita sono accettabili in condizione di impiego prolungato tenendo conto della elevata rumorosità interna, a livello tale da rendere difficoltose anche le comunicazioni interne;

2) grado di affidabilità del sistema d'arma e degli impianti di guerra elettronica, apparati elettro-acustici, radio e radar, ed in particolare se le condizioni di funzionalità dei siluri filoguidati « A 184 » della ditta Motofiedes (denominati « siluri d'oro » dato il prezzo che hanno raggiunto) hanno presentato anche recentemente gravi anomalie di funzionamento (mancata fuoriuscita dai tubi, imbrigliamento delle filoguide nelle eliche del sommergibile con tranciamento della filoguida stessa), avarie emerse per esempio nel corso delle gare dimostrative con la marina indiana, e per quanto riguarda le apparecchiature elettroniche la difficoltà di operabilità delle stesse da parte del personale di bordo;

3) grado di affidabilità dei sistemi di scoperta in relazione anche alla possibilità di ridurre al minimo la possibilità di es-

sere scoperti dai *radar* avversari, tenendo presente che il periscopio della ditta inglese Barr and Stround tipo CK3 è un periscopio di esplorazione, fuoriesce dalla superficie del mare in navigazione e *snorkel* per oltre un metro (1,30) offrendo un ampio bersaglio e rendendo vana l'adozione della testata fluttuante dello *snorkel* (la quale possiede invece caratteristiche di difficile intercettazione), e in relazione al funzionamento irregolare dell'apparato francese di scandaglio della ditta Atlas Echlot;

4) possibilità di salvataggio del personale in caso di incidente e mezzi di soccorso, in relazione allo stato di avanzamento del batiscafo costruito dalla Breda e per quale ragione, considerando le quote profonde in cui operano i sommergibili, non sono stati approntati per l'entrata in servizio del Sauro, per il quale sommergibile, quindi, in caso di necessità, non ci sono adeguati mezzi di salvataggio;

5) condizioni di funzionamento dell'apparato propulsore in relazione ai convertitori di moto francesi della ditta Merlin-Geran che danno scarsa affidabilità di funzionamento, e in particolare se tra le cause del recente incidente verificatosi a La Spezia durante una operazione di ormeggio di sommergibile ve ne sono di imputabili a questo apparato.

Per conoscere inoltre come viene giustificata la crescita dei prezzi, passati dai 60 miliardi ai 100 miliardi della seconda serie. (5-01325)

GIURA LONGO E BERNARDINI. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative intendono prendere per sollecitare le parti sociali, ed in modo particolare l'ANERT, a concludere finalmente l'accordo economico per i dipendenti delle esattorie private, dal momento che dal 1° gennaio 1979 sono in corso trattative portate avanti stancamente, con rinvii e condizioni del tutto pretestuose per responsabilità dei rappresentanti dei datori di lavoro.

Si ricorda a questo proposito che in questi ultimi tempi il Parlamento ed il Governo, con provvedimenti anche eccessivamente generosi, hanno mostrato di voler accogliere diverse richieste delle esattorie, dando così ad esse la possibilità di beneficiare di facilitazioni e rimborsi, sia per quanto riguarda il cosiddetto regime « a rendiconto », sia con il pagamento, da parte dello Stato, dell'integrazione d'aggio, sia infine con l'approvazione recente delle norme per la liquidazione a stralcio delle quote inesigibili e per la concessione di più ampie tolleranze agli agenti della riscossione.

A parere degli interroganti l'ANERT, pur in presenza di tali atti del Governo e del Parlamento che costituiscono vere e proprie espressioni concrete e rilevanti di buona volontà, ha opposto un inspiegabile irrigidimento nei confronti delle richieste dei propri dipendenti che andrebbe rapidamente superato. (5-01326)

ROSOLEN ANGELA MARIA, LANFRANCHI CORDIOLI VALENTINA, TORRI, ZOPPETTI, RAMELLA E CANULLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se risponde a verità la notizia secondo cui l'INPS ha svolto un concorso sulla base di *tests* con domande lesive delle norme legislative e costituzionali oltreché del più elementare rispetto della dignità della persona;

in caso affermativo, quali iniziative intende assumere per garantire, nell'assunzione del personale, criteri di selezione corrispondenti all'esigenza di una qualificata dimostrazione di idoneità dei soggetti in relazione ai posti che sono chiamati a ricoprire. (5-01327)

CANULLO E ICHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e della sanità.* — Per sapere —

richiamata l'interrogazione n. 4-02681, alla quale tuttora non è stata data risposta;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1980

premessi che:

1) con delibere n. 1159/C e 1157/C del 14 febbraio 1980, recentemente pubblicate, l'ENPAS ha conferito al personale dipendente le qualifiche di assistente-coordinatore ex articoli 13 e 41 del decreto del Presidente della Repubblica n. 509 del 1979;

2) delle 623 qualifiche di coordinamento predette, conferite ex articolo 13 richiamato, ne sono state attribuite 158 ad impiegati che al 1° gennaio 1976 non erano ancora entrati a far parte dei ruoli dell'ente e 49 a dipendenti che, sempre alla predetta data, rivestivano la qualifica di « fattorino », « dattilografo », o « archivistica »;

3) delle 502 qualifiche di coordinamento in argomento, conferite ex articolo 41 richiamato (norma che, nell'intenzione del legislatore, mirava a valorizzare l'anzianità di servizio e di qualifica, oltre che il merito) ne sono state attribuite 157 a personale che alla data del 1° gennaio 1976 non era ancora entrato a far parte degli organici dell'ente;

4) da quanto sopra sembrano chiaramente potersi desumere, fra l'altro, i motivi per i quali l'ENPAS è stato l'unico ente che, a quanto è dato conoscere, non ha valutato il servizio prestato in posizione di comando dai propri dipendenti ex articolo 19 legge n. 386 del 1974 (comando resosi necessario per assicurare l'assolvimento, da parte delle regioni, di quei compiti già devoluti all'ENPAS e ad esse trasferiti) nonché la illegittimità dei criteri » posti a base delle valutazioni -

a) se è vero che l'ENPAS è l'unico istituto, fra tutti gli enti pubblici destinatari dell'accordo di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 509 del 1979, che non ha valutato il servizio prestato dai propri dipendenti in posizione di comando ex articolo 19 richiamato ai fini del conferimento delle qualifiche di coordinamento e, comunque, quali enti hanno ritenuto non valutabile tale servizio ai fini del conferimento delle cennate qualifiche sia ex articolo 13 che ex articolo 41 del decreto del Presidente della

Repubblica n. 509 citato, con manifesta violazione del quarto comma dell'articolo 1 del richiamato decreto del Presidente della Repubblica;

b) in quali modi e con quali risultati si è esplicato il controllo sulle delibere richiamate da parte del collegio sindacale dell'ENPAS nonché da parte della sezione controllo enti della Corte dei conti e dei Ministeri vigilanti i quali, con atto stragiudiziale, sin dal febbraio 1980, erano stati invitati a vigilare per una corretta applicazione delle norme vigenti nonché per assicurare parità di trattamento tra tutti i dipendenti degli enti previdenziali;

c) quale sia il pensiero del Governo sull'applicazione delle norme vigenti in materia di conferimento delle qualifiche di coordinamento al personale dell'ENPAS, applicazione che ha consentito a centinaia di dipendenti dell'ente medesimo di accedere, in meno di tre anni, alla qualifica apicale della carriera nella quale erano confluiti a danno di numerosissimi colleghi che da decenni sono in servizio presso il predetto ente e dei quali taluni hanno assolto, presso le regioni, in posizione di comando ex articolo 19 della legge n. 386 del 1974, funzioni dirigenziali pur rivestendo la qualifica di assistente.

(5-01328)

FERRARI MARTE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - atteso che:

la ditta CORIMA avente sede nel comune di Cassago Magnago (Varese) ha sollecitato un atto giudiziario per la determinazione dell'amministrazione controllata determinando con tale scelta una precaria prospettiva di sviluppo produttivo e dell'occupazione dei lavoratori in questa azienda che è il punto più qualificato industriale in tale territorio;

le motivazioni addotte appaiono strumentali e determinate da rapporti fra i proprietari nell'iter di ricerca di idonee soluzioni per la necessaria ristrutturazione ed il suo rifinanziamento -

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1980

quali interventi sono stati già svolti o saranno assunti per evitare che si giunga all'amministrazione controllata, che potrebbe portare alla chiusura di tale unità produttiva e alla messa in pericolo del posto di lavoro per i circa 250 lavoratori che invece ritengono la azienda in grado di produrre e ritengono altresì che vi siano le concrete condizioni di svilupparla e consolidarla, anche nel rapporto esterno presente nel territorio. (5-01329)

FERRARI MARTE. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - atteso che:

è certamente conosciuta la situazione che si è determinata il giorno 17 luglio 1980 alla sede della prefettura di Varese in occasione della manifestazione promossa dai lavoratori della SIR di Solbiate Olona per manifestare le giuste preoccupazioni per gli interventi e le misure previste per fronteggiare la grave crisi che interessa il settore chimico;

la chiusura dei cancelli della prefettura e la elevata presenza di forze della polizia, quando è da sempre presente ai lavoratori l'esigenza di esercitare le loro iniziative in modo fermo ma con senso di responsabilità, ha determinato di certo una condizione di turbativa, anche per il fatto che la attiva presenza di dirigenti provinciali dei chimici era una condizione attiva di dialogo per ogni problema che dovesse insorgere -

se sono state accertate le iniziative del prefetto e se si sono svolti da parte del Ministro i più che opportuni interventi affinché simili comportamenti non abbiano a ripetersi, per evitare anche il determinarsi di tensioni sociali che certo sono dalle organizzazioni sindacali e dai lavoratori non volute e respinte. (5-01330)

GRIPPO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere con quali criteri la società SEPSA, che ha la concessione del trasporto sull'isola d'Ischia, ritiene nel periodo estivo di non assicurare il proprio servizio oltre le ore 21, ora in cui

sono ancora in corso gli ultimi sbarchi per Ischia dei traghetti provenienti da Napoli, creando notevoli disagi all'economia turistica dell'isola e costringendo i viaggiatori ad utilizzare trasporti privati con conseguenti costi eccessivi di trasporto. (5-01331)

ROCELLI, ANSELMI TINA E ZAMBON. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le motivazioni che hanno indotto il direttore del compartimento ANAS di Venezia a sospendere la transitabilità della strada statale 635 nel tratto Tovenà-Passo S. Boldo in provincia di Treviso, visto che da breve tempo si erano conclusi importanti lavori di manutenzione sulla medesima tratta della statale stessa. Per conoscere inoltre quali provvedimenti intenda assumere con urgenza l'ANAS al fine di garantire la transitabilità nella sicurezza sulla stessa tratta di strada.

Gli interroganti chiedono di conoscere se il governo si rende conto dei gravi problemi di ordine pubblico che la questione nei giorni scorsi ha sollevato e dell'enorme danno che l'interdizione al transito in quella parte di strada comporta per le popolazioni delle vallate confinanti.

A questo riguardo vale solo la pena di ricordare le già povere condizioni delle economie agricole e turistiche sulle quali si basano i redditi delle predette popolazioni, che verrebbero, così continuando, enormemente compromesse.

Infine si fa notare - perché il Ministro ne tenga debito conto - come la statale n. 635 di Passo S. Boldo sia fondamentale, specialmente di questi mesi, per lo sfogo, già precario, del traffico da e per le zone turistiche del Cadore e dello Zoldano. (5-01332)

SACCONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso:

che le industrie GECONF di Castelfranco, Meldola, Rovigo e Badia Polesine di proprietà della GEPI spa hanno fruito complessivamente tra il 1972 ed il 1979

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1980

di circa 32 miliardi erogati dalla stessa finanziaria pubblica di cui solo una quota esigua si è tradotta in investimenti fissi;

che è in atto uno scorporo in distinte società per alcune delle quali sono in corso trattative per la cessione ad operatori privati;

che si va aggravando invece nello stabilimento principale di Castelfranco Veneto lo stato di disorganizzazione complessiva e di dequalificazione del *management* al punto da rendere sempre più impraticabile l'operazione di cessione ad imprenditori privati che pure è negli impegni della CEPI;

che l'ipotesi di messa in liquidazione di detto stabilimento non appare accettabile sia per l'assurdità di una simile conclusione dopo tanto consumo di risorse pubbliche, sia per la disgregazione del mercato del lavoro nell'area interessata, come riconosce il piano regionale di sviluppo del Veneto -

quali iniziative la GEPI intenda assumere affinché l'obbligo di legge di disimpegno dalle aziende dell'area settentrionale venga assolto secondo operazioni di consolidamento del tessuto produttivo e della base occupazionale, tenuto conto della possibilità di procedere ad eventuali riconversioni di parte dell'esistente;

se non ritenga opportuno a tal fine un ricambio parziale di quei quadri dirigenti dell'azienda che hanno dimostrato manifesta incapacità o disimpegno rispetto al suo risanamento. (5-01333)

SARTI, BERNARDINI E ANTONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

quali siano stati i redditi dichiarati ed eventualmente definiti negli ultimi sei anni dagli imprenditori Giovanni Fabbri e Carlo Bonelli e quali siano i redditi o le perdite fiscali dichiarati dalle società facenti capo al gruppo Fabbri-Bonelli;

se siano state predisposte iniziative di accertamento e di verifica fiscale negli ultimi 5 anni a carico degli imprenditori Giovanni Fabbri e Carlo Bonelli e delle

società da loro controllate e quali siano stati gli eventuali risultati acquisiti.

(5-01334)

BERLINGUER GIOVANNI, SARTI E MANNUZZU. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere -

premesso che la devastazione delle coste e degli ambienti naturali della Sardegna, paventata e denunciata agli inizi degli anni '70, si sta sistematicamente realizzando, anche in assenza di una azione legislativa e normativa della stessa regione sarda -

se risponde al vero che, malgrado i numerosi e distruttivi insediamenti già realizzati e quelli in programma su tutte le coste sarde, sono ipotizzati altri interventi insediativi nelle isole dell'arcipelago della Maddalena, e che ambienti naturali attualmente ineditati, come le isole Mortori, Nibani e Spargi, saranno violati da residenze turistiche che, nel caso di Spargi, consentirebbero la realizzazione di centomila metri cubi di edifici, pari ad una popolazione insediata di 2.500-3.000 persone;

quali iniziative di salvaguardia sono state assunte dai Ministri interessati.

(5-01335)

NESPOLO CARLA FEDERICA, BORGOGLIO, FRACCHIA, ROMITA E BINELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che da anni ormai 13 comuni della Valle Scrivia (Alessandria) vedono messo in pericolo il loro rifornimento idrico da continui incidenti ad autobotti che trasportano materiale velenoso.

Nel 1977 un'autobotte carica di tetracloruro (CCl₄), scivolato nello Scrivia, ha provocato la chiusura di tutti gli acquedotti della valle per parecchi giorni, con disagi gravissimi per una comunità di oltre 100 mila abitanti.

Nel febbraio di quest'anno un'autobotte che trasportava 257 quintali di fenolo è scivolata nel torrente Mereta, affluente dello Scrivia, nel comune di Isola del Cantone (Alessandria). Anche in quella occasione, gli acquedotti dei 13 comuni della Valle Scrivia vennero disattivati e per parecchi giorni gli oltre 100 mila abitanti della zona vissero in condizioni di estremo disagio, mentre l'agricoltura e il commercio della zona subirono anch'essi forti danni. In questi ultimi tempi e per la terza volta è avvenuto un incidente analogo, con analoghe conseguenze.

Gli interroganti ricordano che la situazione è diventata estremamente difficile e che più volte i sindaci della zona, in particolare i sindaci delle città di Tortona e di Novi Ligure, hanno indirizzato pressanti appelli al Presidente del Consiglio affinché il Governo intervenisse per risolvere in modo concreto e definitivo la difficile situazione. Oltre 5 mila cittadini, inoltre, hanno firmato un appello indirizzato al Governo, chiedendo interventi urgenti e programmati.

In particolare si chiede se si intende provvedere affinché:

1) sia reso preferenziale, per lunghe percorrenze, ove il tragitto sia servito dalla rete ferroviaria, il trasporto per mezzo della ferrovia delle sostanze pericolose;

2) i carichi pericolosi siano chiaramente individuabili, con appositi e più chiari segnali;

3) siano immediatamente applicate le norme nazionali e comunitarie in materia di trasporto di sostanze pericolose, esplosivi o nocive, attualmente ampiamente disattese.

Gli interroganti chiedono perciò che cosa il Governo intenda fare per intervenire fattivamente, sanare la grave situazione determinatasi nella Valle Scrivia (Alessandria) e correggere, quindi, il colpevole disinteresse sin qui dimostrato per la vicenda.

(5-01336)

MANNUZZU, SALVATO ERSILIA, GRANATI CARUSO MARIA TERESA E ONORATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — con riferimento ad altra interrogazione sullo stesso oggetto, presentata ieri dai firmatari del presente documento — se risponde a verità che il detenuto ventunenne Giorgio Deschini, suicidatosi nel carcere di Rebibbia, di recente avesse già tentato di togliersi la vita, avesse rotto tutti i vetri della cella dove si trovava ristretto, nel tentativo disperato di richiamare l'attenzione su di sé, e, fisicamente prostrato, in evidente stato di debilitazione mentale, quasi privo di indumenti fosse stato invece trasferito, « per evitare autonocumento », in una cella di isolamento di quelle che vengono dette « lisce », dotate solo di un materasso nudo, prive affatto di altre suppellettili, e nelle quali l'acqua potabile viene attinta dallo scarico del « cesso alla turca ».

(5-01337)

MANNUZZU, SALVATO ERSILIA E GRANATI CARUSO MARIA TERESA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le circostanze nelle quali è avvenuto, nel carcere di Velletri, il suicidio del detenuto Marino Pallotto, arrestato nel dicembre scorso per partecipazione a banda armata.

In particolare, per sapere se è vero che il Pallotto avesse iniziato a fare rivelazioni su attività terroristiche;

che egli avesse chiesto di essere ristretto in cella di isolamento, dicendosi terrorizzato da minacce;

quali siano le caratteristiche della cella di isolamento in cui il Pallotto era rinchiuso e in cui si è dato la morte.

Per conoscere, infine, le misure di protezione che vengono adottate nei confronti dei detenuti che rompano la logica dell'omertà.

(5-01338)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CITTERIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare e quali programmi di intervento si possano prevedere a breve termine per porre rimedio alla situazione veramente drammatica che permane nella linea di comunicazione Sondrio-Lecco-Milano.

In particolare l'exasperazione di migliaia di pendolari è causata:

1) dal costante ritardo che ad ogni corsa si accumula, soprattutto nel tratto di maggior traffico Milano-Lecco-Milano, senza che si possa tra l'altro conoscerne il motivo;

2) dalle condizioni del materiale rotabile e dalla scarsità dello stesso nei giorni di maggiore traffico (venerdì sera e domenica pomeriggio), ossia quelli di fine settimana e del rientro;

3) a questo si aggiunga che l'assoluta mancanza di rispetto degli orari non consente possibilità di coincidenza con le maggiori linee del capoluogo lombardo;

4) inoltre si lamentano troppo frequenti interruzioni sulla stessa linea dovute o alla scarsa difesa della stessa dai purtroppo frequenti franamenti lungo il percorso sulla sponda orientale del lago o allo spezzettamento di interventi per lavori in corso;

5) considerato poi che sulle carrozze non esistono posti riservati a persone anziane o ammalate, le stesse si trovano a dover ricorrere al biglietto di prima classe: sovente, però, non viene loro comunicato dal personale della biglietteria che la prima classe non esiste su determinati treni, oppure anche là dove esiste non viene rispettata.

Si chiede infine di conoscere come viene attuato il cambio dei binari e delle relative traversine, con rimozione di quelle in legno, sempre sulla stessa linea Son-

drio-Lecco-Milano e a che punto si trovi il progetto per il secondo binario nel tratto compreso tra Usmate ed Olgiate, essendosi verificata qualche difficoltà nella posa del doppio binario tra Olgiate e Calolzio. (4-04402)

ACCAME. — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sono al corrente del caso dell'obiettore di coscienza Massimo Mura, trattenuto in carcere su ordine del tribunale militare in attesa che la Corte costituzionale si pronunci sul fondamentale quesito se gli obiettori che svolgono il servizio civile debbano sottostare alle norme della giustizia militare o a quelle della giustizia civile.

Per conoscere, infine, se ritengano opportuno definire chiaramente le mansioni degli obiettori di coscienza secondo quanto suggerito nella proposta di legge n. 53: « Istituzione di una componente civile della difesa » in modo da evitare che gli obiettori possano venire strumentalizzati come mano d'opera a basso costo.

(4-04403)

BARTOLINI, GATTI E CARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere —

premesso che il Governo adottò a suo tempo una decisione favorevole al boicottaggio della 22^a Olimpiade, che successivamente ordinò la non partecipazione alla stessa degli atleti militari e prescrisse altresì il divieto di usare il tricolore, l'inno di Mameli ed addirittura la scritta « Italia »;

considerato che grazie alla decisione del CONI di partecipare, nonostante il parere contrario del Governo, alle Olimpiadi di Mosca, gli atleti italiani hanno conseguito brillanti risultati conquistando un consistente numero di medaglie largamente superiore al previsto;

preoccupati che nulla sia fatto dal Governo verso i protagonisti italiani delle

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1980

Olimpiadi e dell'offesa che un simile atteggiamento arrecherebbe agli sportivi che hanno così tanto onorato il nostro paese —

quali iniziative il Governo intenda intraprendere per rendere il dovuto omaggio a tutti coloro (atleti e dirigenti) che hanno preso parte con successo alla 22^a Olimpiade contribuendo in misura davvero notevole al prestigio italiano all'estero. (4-04404)

CALONACI, BELARDI MERLO ERIASE, SEPIA, ONORATO, FAENZI, PASQUINI E PALOPOLI. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere di quali elementi di informazione dispongono in merito alla iniziativa intrapresa dalla procura della Repubblica di Siena la quale ha richiesto alla polizia di intervenire presso l'ospedale regionale di S. Maria della Scala di quel comune per compiere accertamenti sulle cartelle cliniche delle donne che, in base alle norme previste dalla legge 194, hanno effettuato l'interruzione della gravidanza in quella struttura ospedaliera pubblica.

In particolare gli interroganti chiedono elementi sufficienti per poter giudicare:

se l'intervento si configuri come un atto arbitrario, sollecitato da motivi estranei o contrastanti con lo spirito o la lettera della legge dello Stato o tendente a scoraggiare l'uso da parte delle donne delle strutture pubbliche, violando in tal modo la garanzia della discrezione e della riservatezza indispensabile per stroncare la pratica degli aborti clandestini;

se si sia voluto colpire l'opera di un ospedale, quello di Siena, dove la legge è stata pienamente applicata, assicurando alle 900 donne che di esso si sono avvalse un alto livello di assistenza medica, psicologica e sociale;

se ci si trovi di fronte ad una vasta azione, presente in varie località del paese, tesa a contrastare l'applicazione della legge n. 194;

se, infine, si ritenga necessaria una immediata iniziativa del Governo tesa a garantire il pieno e libero esercizio dei diritti previsti da una legge che rappre-

senta una delle più importanti conquiste civili delle donne e della nostra democrazia. (4-04405)

FORTE SALVATORE. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato, e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — premesso che:

1) da oltre 10 anni è stato realizzato nel comune di Bracigliano (Salerno) un impianto elettrico aereo, con annessa cabina di trasformazione, che si protende dal centro del comune in questione fino alla località « Salto » dello stesso comune;

2) l'impianto di pubblica illuminazione è stato realizzato soltanto in parte e che, comunque, la località « Salto » che avrebbe dovuto, almeno dal punto di vista sociale, essere illuminata più delle altre, essendo zona abitata da agricoltori, è stata invece, inspiegabilmente, esclusa;

3) in località « Salto » vivono alcune famiglie contadine come quella del signor Cardaropoli Luigi, che nonostante abbia fatto regolare richiesta per l'allacciamento dell'energia elettrica nell'anno 1980, è ancora costretto ad usare per sé e per i suoi figli il lume a petrolio;

4) la suddetta rete aerea sfiora le abitazioni site in località « Salto » e che nel caso del signor Cardaropoli il palo in cemento ove termina la rete aerea è stato impiantato sul cortile adiacente la sua abitazione —

se risponde a verità la notizia secondo la quale, per diatribe burocratiche sorte fra il comune, la CASMEZ e l'ENEL, questi onesti e laboriosi contadini non hanno ancora l'allacciamento richiesto.

Per sapere, altresì, qualora dovesse rispondere a verità la suddetta notizia, quali concrete iniziative intendono prendere, in via immediata, i Ministeri interessati per porre fine ad una così incresciosa situazione.

Per conoscere comunque gli eventuali altri motivi che hanno determinato tale stato di cose. (4-04406)

LANFRANCHI CORDIOLI VALENTINA E PAGLIAI MORENA AMABILE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

premesso che in provincia di Bergamo i posti di insegnamenti speciali *ex lege* n. 820 (nella scuola a tempo pieno) costituiscono solo il 3,6 per cento dell'organico provinciale contro il 6,7 per cento nella regione Lombardia ed il 7,2 quale media nazionale;

rilevata la carenza di assegnazione di insegnanti nelle scuole a tempo pieno con le relative conseguenze nell'espletamento di una adeguata attività didattica e con l'impossibilità di soddisfare le numerose richieste di nuove istituzioni di scuola a tempo pieno;

constatato che nell'anno scolastico 1979-1980 sono state presentate al Provveditorato agli studi di Bergamo richieste per istituire ben 79 classi a tempo pieno e che nessuna delle stesse ha potuto essere avviata per mancata disponibilità di posti —

se e come il Ministro intenda praticamente sostenere le domande di tempo pieno e aumentare i posti in organico e i posti assegnati in via provvisoria nella provincia di Bergamo, tenuto conto che numerose sono le richieste di insegnanti pervenute al Provveditorato per l'anno scolastico 1980-1981;

se il Ministro sia a conoscenza e come intenda soddisfare la richiesta che il Provveditore di Bergamo, sensibile al problema e sollecitato da più parti, ha inoltrato al suo ufficio per 50 posti annuali per le esigenze del tempo pieno come da *telex* n. 5431/B/18 del 5 luglio 1980. (4-04407)

BERTANI FOGLI ELETTA E BERNARDI ANTONIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia stato posto a conoscenza della lettera aperta inviata gli il 19 luglio 1980 da un gruppo di giovani di Reggio Emilia, amici di una ragazza di 16 anni, Federica Rondelli, morta in seguito ad incidente stradale e che non ha potuto donare i propri reni a beneficio di un'al-

tra vita umana, a causa della mancanza di autorizzazione ministeriale ad effettuare prelievi di organi su donatori presso l'Arcispedale « Santa Maria Nuova » di Reggio Emilia.

Per conoscere, premesso che l'Arcispedale « Santa Maria Nuova » ha inviato il 30 gennaio 1980 (numero di prot. 749) richiesta di autorizzazione al prelievo di reni, sollecitando tale autorizzazione il 25 maggio 1980; che il 24 gennaio 1979 ha avanzato richiesta di autorizzazione al prelievo e trapianto di cornea (numero di port. 655), fornendo successivamente la documentazione aggiuntiva richiesta, quali sono le ragioni del ritardo a concedere l'autorizzazione al prelievo di organi su donatori nell'Arcispedale di Reggio Emilia e, dato che lo stesso Arcispedale ha ampiamente documentato la propria idoneità a tale compito, se non si intenda urgentemente rimuovere gli eventuali intralci burocratici, per rispondere così positivamente alle attese dell'opinione pubblica reggiana, la cui sensibilità umana e civile è provata dall'esistenza di una sezione AIDO che conta 500 soci ed è confermata dall'iniziativa assunta dai giovani suaccennati, che si sono fatti interpreti di una esigenza condivisa da tutta la città.

(4-04408)

CALONACI, BELARDI MERLO ERIASSE, PASQUINI, FAENZI, FABBRI E SCARAMUCCI GUAITINI ALBA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso:

che il Centro-carni di Chiusi (Siena), importante complesso per la macellazione, progettato, finanziato e costruito dal Ministero dell'agricoltura, che è costato 15 miliardi di lire e che poteva essere attivato, sia pure parzialmente, almeno da oltre un anno e mezzo, non è ancora funzionante;

che i ritardi nell'allestimento di tale Centro sono in massima parte individuabili nel comportamento del Ministero dell'agricoltura per i difetti di carattere progettuale, tecnico-funzionale e igienico-sanitario dell'impianto e per non avere, lo

stesso Ministero, seguito con la necessaria attenzione e continuità le varie fasi della realizzazione dell'opera e in particolare per non aver coordinato in senso positivo i rapporti tra Ministero, regioni interessate e organizzazioni degli allevatori, cosicché potrebbero essersi manifestati alcuni limiti e insufficienze nell'atteggiamento delle stesse regioni interessate relativamente all'uso e all'utilità del Centro;

che rispetto alla situazione in cui l'impianto fu progettato sono intervenute varie modificazioni, in primo luogo un decremento degli allevamenti del bestiame e uno sviluppo del settore della macellazione nel comprensorio e che, secondo la proposta della regione Toscana, si rende oggi necessario fare dell'impianto non più solo un grande macello ma anche un centro di trasformazione e commercializzazione della carne bovina e suina, quale condizione per realizzare un'impresa economicamente valida (assolutamente impossibile con la sola macellazione), fonte di maggiore remunerazione del lavoro e degli investimenti degli allevatori;

che si richiedono modifiche e adeguamenti strutturali di tale complesso in relazione a quanto esposto e in connessione alla prossima realizzazione del piano agro-zootecnico della Val di Chiana promosso dalla regione Toscana e a ciò che si sta progettando sull'Amiata, con la prospettiva di grandi allevamenti di suini che potranno integrare il macello di Chiusi —

quali provvedimenti e misure intenda tempestivamente adottare allo scopo di assicurare:

la rapida e giusta definizione dello statuto, quale strumento primario di gestione del Centro, in modo che tale statuto tenga conto, sulla base della bozza predisposta dalla regione Toscana, delle esigenze, oramai consolidate, della gestione mista fra enti pubblici e associazioni dei produttori, al fine di sollecitare e raccogliere la totale partecipazione di tutte le espressioni produttive e i conferimenti di bestiame necessari ad assicurare la piena e razionale utilizzazione degli impianti;

la ricerca e il rapido stanziamento dei finanziamenti necessari ad adeguare e

completare l'opera e in primo luogo ad aggiornare i macchinari già superati, ad adeguare gli impianti igienico-sanitari in contrasto con le norme comunitarie e a garantire la necessaria dotazione iniziale e il credito di conduzione affinché la struttura sia messa in condizioni di poter funzionare rapidamente e razionalmente nell'interesse degli allevatori e dei consumatori. (4-04409)

LODOLINI FRANCESCA, TAGLIABUE E ALBORGHETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è al corrente della situazione determinatasi nella località del Canturino, in provincia di Como, dove si trova la scuola media consortile dei comuni di Figino Serezza e Novedrate, per quanto riguarda i rapporti tra direzione della scuola e comunità, per cui i consigli comunali dei suddetti paesi hanno sottoscritto mozioni fortemente critiche sui metodi adottati dalla direzione stessa nei confronti degli alunni, delle famiglie e della realtà sociale circostante.

Premesso che si verificano frequenti punizioni per mantenere « l'ordine » (addirittura lunghi periodi di sospensione per intere classi ed elevatissime percentuali di bocciature), totale chiusura ad ogni possibilità di collaborazione critica e costruttiva da parte dei genitori (che ha provocato un ricorso al Provveditore di Como da parte del consiglio di istituto), tenuto conto che la scuola media in questione, recentemente edificata, possiede tutte le attrezzature e gli equipaggiamenti necessari per consentirne la massima efficienza e funzionalità secondo i criteri ispiratori delle norme che regolano la scuola media dell'obbligo, gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro non ritiene opportuno promuovere lo spostamento dell'attuale preside, professoressa Teresa Colombo, in altra sede, come da insistente richiesta delle amministrazioni locali e dei genitori, per promuovere quella necessaria saldatura tra docenti e comunità, oggi irrimediabilmente incrinata e per consentire che questa scuola esca dall'attuale pericoloso isolamento e svolga un ruolo attivo e co-

struttivo nei confronti dei ragazzi che la frequentano e delle popolazioni interessate.
(4-04410)

SPATARO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali interventi s'intendano operare da parte del Governo al fine di evitare le gravi, prevedibili contrazioni dei consumi dei prodotti alcolici che sicuramente si verificheranno a seguito dell'entrata in vigore delle norme del decreto-legge 3 luglio 1980, n. 288, che quintuplicano l'imposta di fabbricazione sugli spiriti, tenendo presente che tale contrazione colpirà in modo grave le produzioni alcoliche meridionali e siciliane e quindi potrebbe arrecare un altro gravissimo colpo alla economia di quelle regioni, con pericolosi effetti per l'occupazione, diretta ed indotta, nel settore.

L'interrogante, considerata la gravità della situazione determinatasi, chiede risposta urgente al fine di tranquillizzare gli operatori e i lavoratori del settore fortemente preoccupati per la continuità produttiva e la garanzia del posto di lavoro.
(4-04411)

DI CORATO, SICOLO, MASIELLO, BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA, PISICCHIO, VERNOLA, LAFORGIA, DE COSMO, DI GIESI E DEGENNARO. — *Ai Ministri dei trasporti, del tesoro, dell'interno e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere i motivi che hanno causato il rifiuto dei 12 miliardi da parte della Cassa depositi e prestiti alla azienda AMTAB di Bari, per un deposito che dovrebbe sorgere nella zona industriale e per il quale è già disponibile il suolo.

Si chiede dunque, particolarmente ai Ministri dei trasporti e del tesoro, se non sono considerati validi i motivi della mancata concessione adottati dal consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti e cioè: gravi ristrettezze economiche, nonché — motivo ben più grave — il fatto che tale deposito non rientri nel carattere delle opere sociali di servizio del trasporto pubblico di una città con circa

400 mila abitanti, le cui frazioni distano mediamente 3-4 chilometri circa dal centro della stessa città.

Si chiede quindi se il Governo intenda assumere iniziative urgenti e concrete per rendere attuabile la concessione ministeriale per i 12 miliardi per il deposito AMTAB, che serve per attrezzare e rafforzare i trasporti pubblici della città di Bari che ne ha assoluto bisogno, ponendo così fine all'iter burocratico che risale al 1975 e che ha creato disagio e malcontento tra l'intera popolazione barese.
(4-04412)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — con riferimento al concorso per 560 posti di cancelliere di cui alla *Gazzetta Ufficiale* n. 251 del 7 settembre 1978, dove i partecipanti sono stati oltre 3.000 giovani laureati e gli ammessi agli orali soltanto 150 candidati che hanno riportato la media dei 7/10, lasciando vacanti ben 410 posti —

se non ritenga opportuno ed urgente, al fine di rimediare alla situazione gravissima degli uffici giudiziari, con ben 5.800 unità in meno, abilitare agli esami orali quei candidati che hanno riportato la sufficienza negli scritti con punteggio di 6. Questo provvedimento sarebbe equo raffrontandolo con quanto disposto dagli altri Ministeri, che stanno adottando, e da tempo, tale criterio, e con l'assunzione da parte dello stesso Ministero di grazia e giustizia in organico come segretari giudiziari di quei candidati che sostennero la sola prova orale nel lontano concorso del 1973.
(4-04413)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che l'autostrada che collegherà il nord-Europa con Chamonix sarà pronta entro il 1980, riproporrà nella massima gravità il problema di avere un più agevole e meno pericoloso raccordo tra Aosta e Courmayeur, problema che interessa non solo la Valle d'Aosta ed il Piemonte ma tutta l'Italia.

Per sapere anche se il Governo, mentre la società del traforo del Monte Bianco si sta adeguando tecnicamente in riferimento all'aumento del traffico, non ritenga che sia ora di muoversi in quanto la popolazione valdostana è stanca di pagare un contributo di vite umane per la insensibilità e l'inerzia delle forze politiche, quando si andrà in autostrada da Londra-Calais a Palermo, salvo il tratto valdostano. (4-04414)

SANTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per avere chiarimenti in merito al problema del finanziamento agevolato ai sensi della legge n. 50 del 1952, in favore della Fabbrica Italiana Tubi di Sestri Levante (Genova), gravemente colpita dall'alluvione del settembre 1979.

L'interrogante, sottolineato che ogni ulteriore ritardo pregiudica le possibilità di sopravvivenza della azienda stessa, con grave rischio per ben 2.500 posti di lavoro, chiede di conoscere quali ingenti interventi si intendano porre in essere al fine di una rapida, positiva definizione della vicenda, necessari per garantire la continuità dell'unità produttiva. (4-04415)

SANTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Savona versa ormai da anni in una situazione operativa (dovuta all'assenza di una sede appropriata, con la necessità di una dislocazione sparsa per la città di uffici e magazzini) che impedisce lo svolgimento di un lavoro razionalmente produttivo in un ufficio tanto essenziale per lo Stato quale quello delle imposte dirette, preposto alle entrate erariali per garantire la giustizia fiscale, secondo i dettami della Costituzione;

la soluzione del problema dei locali non può essere ulteriormente rinviata ed i lavoratori dipendenti delle imposte dirette di Savona, nell'assemblea tenuta sabato 14 giugno 1980 su questo argomento, ne

hanno indicato la possibile ubicazione nella zona di Oltretimbro destinata all'edilizia —

in quale modo il Ministro intenda intervenire per la soluzione, non più rinviabile, di tale delicato problema. (4-04416)

SANTI E SEPPIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con la conversione in legge del decreto-legge del 7 maggio 1958, n. 153, è stato riconosciuto ai dipendenti degli enti locali iscritti all'INADEL, gestione previdenza, il diritto, ove collocati in quiescenza dopo il 31 dicembre 1973, a percepire l'indennità premio di servizio, ricomprendendo nel calcolo del beneficio l'indennità integrativa speciale istituita con la legge 27 maggio 1959, n. 324;

questa normativa, se pure giustamente riconosce un diritto ai lavoratori dipendenti degli enti locali, appare discriminante nei confronti delle altre categorie di dipendenti pubblici e continua nella logica degli interventi settoriali fomentatori di spinte corporative tra i lavoratori —

se siano allo studio iniziative per estendere a tutti i dipendenti pubblici con trattamento pensionistico a carico degli ordinamenti dello Stato, degli istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro e degli altri fondi o casse i benefici previsti dall'articolo 3 del citato decreto-legge 7 maggio 1980, n. 153. (4-04417)

SANTI E SEPPIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in una lettera inviata dalla direzione generale delle ferrovie dello Stato alla sede di tutti i direttori compartimentali si invita a censire tutte le aree disponibili di proprietà dello Stato che risultino non utilizzate e non utilizzabili nel futuro al servizio dell'amministrazione stessa;

per dette aree si prospetta un utilizzo in senso sociale attraverso l'offerta in cessione gratuita ad imprese private e cooperative che operano nel campo dell'edi-

lizia, stabilendo una convenzione che subordini detta cessione all'impegno da parte dei costruttori di dare in permuta all'amministrazione delle ferrovie dello Stato una quota parte degli alloggi che si andranno a costruire;

questa iniziativa, se realmente troverà la volontà per essere attuata, non può che essere giudicata positivamente come tutte le iniziative volte a dare una risposta al problema della casa, ma certamente solleva anche notevoli perplessità;

il rischio più grave è che l'iniziativa, di per sé episodica e slegata da un discorso più generale sul riutilizzo delle aree inutilizzate di proprietà dello Stato, con la scelta di avere come interlocutori l'imprenditoria privata e per certi aspetti anche cooperative, possa dare spazio a manovre speculative che ben poco lascerebbero al soddisfacimento delle esigenze dei lavoratori;

uno sbocco positivo all'iniziativa della dirigenza delle ferrovie dello Stato sarebbe la stipulazione di una convenzione con i comuni che, tramite lo strumento degli IACP potrebbero provvedere alla costruzione, su dette aree, di alloggi da destinarsi al personale delle ferrovie dello Stato e della pubblica amministrazione in generale a cominciare da quelli sfrattati o bisognosi di alloggi -

quale sia il giudizio del Ministro sul problema e come intenda intervenire nella questione. (4-04418)

SCALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, agli effetti di nuove assunzioni presso il Ministero dell'interno, dare precedenza ai giovani laureati che hanno partecipato al concorso bandito il 1° giugno 1977 per 168 posti di segretario in prova all'amministrazione civile del Ministero dell'interno risultando soltanto idonei.

Sarà a conoscenza del Ministro che in questi giorni il Ministro delle finanze ha chiamato in servizio circa 380 idonei del concorso precedente bandito dall'amministrazione delle finanze.

L'interrogante chiede, perciò, di sapere se il Ministro dell'interno non ritenga di assumere un comportamento analogo a quello del Ministro delle finanze, per evitare disparità di trattamento rispetto ai giovani idonei a concorsi di altre amministrazioni oltre che per sopperire alle urgenti ed imprescindibili necessità di nuovo personale da parte del Ministero dell'interno. (4-04419)

SCALIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se abbia allo studio iniziative per correggere gli effetti determinati dalle recenti disposizioni in materia di imposta di fabbricazione sull'attività di produzione degli alcolici.

Sarà infatti noto al Ministro che la quintuplicazione di tale imposta compromette seriamente la possibilità di sopravvivenza di tutto il settore degli alcolici provocando gravi conseguenze anche nel settore commerciale e compromettendo i livelli occupazionali.

Sarà infine a conoscenza del Ministro che l'annuncio dell'aumento ha determinato uno stato di viva agitazione negli operatori interessati del settore e rischia di determinare decisioni pregiudizievoli per l'attività produttiva del nostro paese. (4-04420)

ARMELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere cosa il Governo intenda fare per impedire la palese violazione di legge che si vorrebbe perpetrare dal Consiglio regionale della Valle d'Aosta con la legge regionale n. 180, approvata il 15 luglio 1980, con la quale detto Consiglio si è arrogata la potestà di legiferare in merito alla tutela specifica affidata dalla legge dello Stato all'Ente Parco nazionale del Gran Paradiso, disponendo lo smembramento di fatto del parco stesso, che si vorrebbe regolato per la parte esistente nella Valle d'Aosta da una legislazione diversa da quella vigente nella parte esistente nella provincia di Torino. (4-04421)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1980

ARMELLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non si è ancora provveduto a destinare al Medio Credito Piemontese i fondi necessari ai finanziamenti concessi alle imprese della provincia di Alessandria danneggiate dagli eventi alluvionali dell'ottobre 1977, disposti dall'articolo 9 della legge 3 gennaio 1978, n. 2, con rinvio alla legge 13 dicembre 1952, n. 50.

Per sapere se non ritenga di dare spiegazioni circa i motivi del ritardo per cui dette imprese, a quasi tre anni dagli eventi calamitosi, non sono riuscite a contrarre i mutui disposti dalla legge in via di assoluta urgenza, a ripristino di attrezzature, impianti, macchinari e scorte. (4-04422)

FUSARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

se sono informati del blocco — da parte delle direzioni provinciali del tesoro che vantano crediti verso gli enti ospedalieri per contributi previdenziali e relativi interessi moratori — dei mandati di pagamento emessi dal Ministero dell'interno a favore di detti enti in attuazione del decreto ministeriale 11 marzo 1979;

se, in considerazione della prioritaria destinazione dei fondi in argomento disposta dall'articolo 1 della legge 17 agosto 1974, n. 386, modificato dall'articolo 2 della legge 31 marzo 1976, n. 72, per la estinzione dei debiti nascenti da forniture di beni e servizi ai predetti enti ospedalieri effettuate anteriormente al 1975, ritengono tale situazione compatibile sul piano della legittimità;

se ritengono inoltre tale situazione compatibile sul piano dell'opportunità, con la situazione delle imprese fornitrici, i cui crediti sono già stati profondamente erosi dall'inflazione, dalla mancata corresponsione di interessi di mora o di interessi in genere nonché dell'oneroso e non sempre agevole ricorso al sistema bancario per la ricostruzione del circolante;

se non ritengono, infine, di dovere intervenire con urgenza per ovviare a sif-

fatta intollerabile situazione, che ha già portato al collasso numerose industrie fornitrici. (4-04423)

BORRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se, al fine di contribuire allo snellimento dei lavori negli uffici giudiziari:

non si ritenga opportuno limitare la compilazione delle schede per il casellario giudiziale, oltre che nei casi di condanne per delitti, ai soli casi di condanne per contravvenzioni che comportino l'arresto (col esclusione, pertanto, dei casi che comportano, alternativamente all'arresto, la condanna ad una ammenda);

non si ritenga opportuna l'eliminazione dei così detti « proventi di cancelleria » (con conseguente abolizione dei relativi registri e bollettari) dal momento che le somme relative (non più parzialmente distribuite ai funzionari) potrebbero essere agevolmente introitate con l'applicazione delle marche per atti giudiziari. (4-04424)

BORRI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che, secondo i dati resi noti dall'Istituto nazionale per la tutela delle paste alimentari secche, tredici pastifici hanno prodotto, durante l'ultimo anno, 34 diversi tipi di paste alimentari in modo non conforme alla legge, e in modo da trarre in inganno i consumatori — quali iniziative si intendano prendere per fare in modo che le indagini che vengono condotte dal predetto Istituto possano costituire un permanente ed efficace sistema di vigilanza e di repressione delle frodi nelle paste alimentari. (4-04425)

CAPPELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se non ritenga opportuno, allo scopo di incentivare il potenziamento degli impianti privati idroelettrici esistenti, modificare le direttive impartite per la de-

terminazione del prezzo dell'energia elettrica ceduta all'ENEL, prezzo che attualmente risulta fissato con criteri certamente non logici, del tutto insufficiente e tale da costringere le centrali idroelettriche private, specie quelle di minore potenza, a produrre solo una minima parte del loro potenziale energetico.

Infatti, se per avere un punto di riferimento onde stabilire, dopo opportuni e necessari accertamenti, il reale costo di produzione, è accettabile il criterio che il prezzo unitario dell'energia ceduta all'ENEL venga agganciato al costo del combustibile necessario a produrre un chilovattore termico nelle centrali dell'ente di Stato, non è accettabile che detto prezzo venga stabilito in base ai dati consuntivi dell'ENEL dell'anno precedente, senza tener conto dei maggiori costi, sempre crescenti, sostenuti nell'anno in cui l'energia è prodotta.

Ugualmente assurdo sembra il criterio di stabilire il detto prezzo unitario in modo diverso, in rapporto alle ore di prelievo, differenziando il compenso offerto per le energie prodotte nelle ore diurne e in quelle notturne, nei giorni festivi e in quelli lavorativi, non tenendo conto che gli oneri per il funzionamento degli impianti sono, semmai, maggiori proprio nei momenti meno remunerati (ore notturne, giorni festivi).

Per sapere, a questo proposito, se concorda nella valutazione che le direttive attuali, in pratica, hanno lo scopo di comprimere in particolare la produzione notturna e festiva, con grave danno per il fabbisogno energetico del paese, come se in Italia ci fosse eccessiva produzione della stessa.

Per conoscere se corrisponde al vero che tale politica tiene conto delle esigenze dell'ENEL, che, tra l'altro, non dimostra nemmeno eccessivo interesse per il potenziamento delle proprie centrali idroelettriche, in quanto l'ente di Stato avrebbe problemi di ritiro dell'energia nelle ore notturne, essendo, talvolta costretto a sfiorare l'acqua dai propri bacini idroelettrici, e quali provvedimenti si inten-

dano adottare per risolvere tali problemi di interesse vitale per il nostro paese.

Per sapere, infine, quali iniziative intende attuare per eliminare le incongruenze segnalate, in relazione, anche, al disegno di legge sul contenimento dei consumi dei prodotti petroliferi. (4-04426)

SANTUZ. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che, a quasi tre anni dalla soppressione dell'ente ONAIRC (Opera nazionale assistenza infanzia regioni confine) e del riconoscimento in statali delle scuole materne in gestione alla disciolta Opera e ubicate in regioni diverse dalla regione Trentino-Alto Adige, le operazioni di liquidazione e di trasferimento del personale dipendente risultano tuttora incomplete o del tutto aperte;

che l'ufficio liquidazioni enti non ha ancora provveduto a versare le competenze relative al mese di agosto 1977 alle insegnanti, al personale e alle inservienti supplenti;

che non sono stati chiariti i numerosi problemi concernenti il trattamento di quiescenza del personale ex ONAIRC trasferito allo Stato;

che l'ufficio liquidazioni non ha provveduto ad aggiornare ed adeguare il fondo per la corresponsione dell'indennità di fine servizio, fondo gestito dalla compagnia assicuratrice RAS;

che non sono state assunte significative iniziative per il trasferimento del fondo suddetto dalla RAS all'ENPAS, con la conseguenza che, non essendo previste rivalutazioni dello stesso, questi rimane costante negli importi accantonati alla data 31 dicembre 1976, con notevole depauperamento a causa della ricorrente svalutazione;

che, alla data odierna, il decreto di istituzione del ruolo ad esaurimento del personale inserviente della carriera ausiliaria, previsto dall'articolo 20 della legge 8 agosto 1977, n. 546, e di inquadramento nella qualifica di bidelli non è stato ancora reso efficace, con la conseguenza che

il suddetto personale presta servizio senza certezza alcuna circa le mansioni da espletare e che non può vedersi riconosciuti i benefici relativi al nuovo inquadramento —

come ritengano i Ministri competenti di procedere per risolvere i problemi ancora pendenti relativi al personale ex ONAIRC;

se non intendano convocare i responsabili degli uffici interessati, per fissare, a breve termine, le modalità e le procedure necessarie per risolvere la lunga vicenda. (4-04427)

SANTUZ. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che al personale dipendente statale, proveniente dal soppresso ente ONAIRC (Opera nazionale assistenza infanzia regioni confine) e trasferito allo Stato ai sensi dell'articolo 20 della legge 8 agosto 1977, n. 546, l'articolo 15 della legge 9 agosto 1978, n. 463 ha equiparato a servizio prestato nello Stato l'anzianità maturata nei ruoli di provenienza;

che il secondo comma, paragrafo primo della circolare del Ministero del tesoro n. 12 in data 15 febbraio 1980 esclude la possibilità di applicazione dei benefici derivanti dai decreti del Presidente della Repubblica nn. 221, 222 e 223 in data 7 giugno 1979 a personale trasferito allo Stato dagli enti soppressi e, quindi, anche a quello ex ONAIRC —

se non consideri illegittima tale conclusione, stante il disposto dell'articolo 17 della legge n. 463 sopra richiamato e, quindi se non ritenga di impartire urgenti nuove disposizioni agli uffici interessati.

(4-04428)

ARMELLIN, CARAVITA, VIETTI ANNA MARIA E PICCOLI MARIA SANTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave carenza di personale, soprattutto della carriera di concetto, presso alcuni Provveditorati agli studi, particolarmente in certe regioni del nord Italia, carenza che crea

continue disfunzioni nella gestione di un servizio pubblico così importante, quali:

1) il ritardo nell'effettuazione di tutti i movimenti del personale docente della scuola secondaria di primo e secondo grado;

2) il grave ritardo nella liquidazione delle pensioni definitive, che ad esempio presso il Provveditorato agli studi di Treviso è ferma ancora all'anno 1975 e non può essere accelerata per assoluta mancanza di personale da adibire a questa funzione; le stesse pratiche di pensione provvisoria corrono ogni anno il rischio di non essere evase per tempo, con grave pregiudizio per coloro che vengono collocati a riposo;

3) ritardi dell'ufficio di ragioneria nell'effettuare qualsiasi operazione che non sia quella relativa al pagamento degli stipendi.

È necessario poi tener conto che la carenza di personale viene ad aggravarsi per i congedi di varia natura, provocando ovviamente gravissime difficoltà sul piano puramente organizzativo con il risultato che settori importanti, dotati di un numero di impiegati assolutamente insufficiente, operano sempre in una situazione di grande incertezza ed instabilità.

In conclusione, essendosi già espletati i concorsi per la carriera di concetto e per la carriera esecutiva ad esempio nella regione Veneto, si chiede se nell'assegnazione delle sedi di servizio ai vincitori il Ministro non voglia tenere in particolare conto quei Provveditorati che hanno una maggiore carenza di personale.

(4-04429)

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere, in relazione alle recenti notizie apparse sulla stampa nazionale sulla illegale utilizzazione di vasti tratti di arenile, gestiti ed utilizzati da personale civile e militare delle amministrazioni della difesa, dell'interno e delle finanze, con l'installazione di stabilimenti balneari riservati essenzialmente

alla gerarchia militare, se risponde al vero che:

tali tratti di arenile sono stati dichiarati di interesse per la sicurezza nazionale e conseguentemente quali sono i criteri informativi che regolano tale assegnazione e/o classificazione;

militari di leva di ogni corpo e specialità vi prestano la loro opera in qualità di bagnini e camerieri;

molti di questi centri vengono retti da ufficiali superiori (come quello dell'esercito ad Ostia, retto a quel che sembra da un colonnello).

Per conoscere se non ritiene questo un impiego profondamente distorto del personale e se non ritiene inaccettabile che le zone dichiarate o fatte dichiarare di interesse per la sicurezza nazionale vengano trasformate in luoghi di vacanza e di riposo per la gerarchia e per le sue famiglie.

Per conoscere infine in base a quali parametri verranno giudicati ed eventualmente promossi i militari di ogni corpo e grado destinati ad assolvere tali incarichi e quali specializzazioni verranno loro concesse (è difficile infatti parlare di professionalità in casi come questi). (4-04430)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponda a verità che sul terrazzo del palazzo dello stato maggiore esercito, in via XX Settembre, esiste una grossa serra per la coltivazione e conservazione di piante ornamentali destinate agli uffici dello stato maggiore esercito, curata da un nugolo di militari di ogni grado sotto la direzione e responsabilità di un generale.

Per conoscere in particolare se non ritenga che il nostro esercito non possa permettersi l'impiego, quali giardinieri e gestori di stabilimenti balneari, di generali e colonnelli, tenendo conto di quale spreco ciò comporta senza « produrre sicurezza » e considerando il costo degli stipendi degli uomini destinati a tali incarichi e il fatto che i giovani impiegati quali bagnini, camerieri, giardinieri e pulitori di zoo (come l'ultimo, sorto a Forte

Braschi nella sede del Servizio segreto SISMI) utilizzati per migliorare le condizioni di vita della gerarchia, fanno parte di quel contingente di 280 mila reclute ritenute indispensabili per assicurare la funzionalità del nostro apparato militare.

Per conoscere se non ritenga ingiustificato che un giovane lasci la propria famiglia, i propri affetti e venga distratto nel momento più delicato della sua vita, quella dell'inserimento nella società, per venire a soddisfare adempimenti che nulla hanno a che vedere con il dettato costituzionale. (4-04431)

RUSSO RAFFAELE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che nel comune di Portici, nella provincia di Napoli, città di 120 mila abitanti, che vanta il triste primato di essere il comune anagraficamente più denso d'Europa, la Longano confezioni SpA, ultima realtà industriale cittadina, ha notificato i licenziamenti alle 100 lavoratrici che, dopo sei mesi di occupazione della fabbrica e del comune, vanno ad ingrossare la già lunga lista dell'ufficio di collocamento il quale, allo stato, registra oltre 6.500 disoccupati;

che l'inizio del crollo dell'apparato industriale a Portici è incominciato con lo smantellamento dello stabilimento per la produzione dei solfiti della Montecatini che occupava 1.000 dipendenti; che, nel tempo, è continuato con la Kerasav SpA, industria per la produzione di pavimenti, rivestimenti, grès ceramico ed industriale, che impegnava una forza lavorativa di 600 addetti di cui 100, ancora oggi, attendono la liquidazione dopo la dichiarazione di fallimento della società avvenuta nel 1978; che il trasferimento dello stabilimento delle ferrovie dello Stato Pietrarsa da Croce del Lago a Torre del Greco inferse un colpo mortale all'economia locale con l'allontanamento di circa 1.000 lavoratori dalla zona; che, fatalmente e di conseguenza, tale complessiva e diminuita forza lavoro e produzione di reddi-

ti hanno travolto e spazzato via tutte le piccole industrie di confezioni e camicerie, strettamente legate al grosso apparato produttivo e di lavoro, il che ha provocato l'ulteriore infoltimento delle liste dei disoccupati; che, infine, a motivo della ben nota crisi mercantile degli ultimi tempi e con il totale abbandono del porto del Granatiello, il cui fondale diminuisce velocemente rendendo sempre più arduo l'attracco delle navi per lo scarico dei rottami di ferro provenienti da altri scali europei e dall'Africa settentrionale per le fonderie napoletane, anche le attività portuali registrano una pericolosa battuta di arresto che minacciano la sopravvivenza lavorativa di un centinaio di famiglie;

che di fronte a siffatta, drammatica situazione socio-economica una recentissima indagine conoscitiva ha evidenziato la seguente preoccupante lettura del territorio: 1) superficie kmq. 4,5; 2) residenti 83.345; 3) abitanti 120.000; 4) negozi di generi diversi 1.086; 5) ambulanti 286; 6) artigiani 169; 7) piccole industrie (camicerie e tipografie) 6; 8) cantieri navali 1; 9) addetti portuali 45; 10) imprese edili senza lavoro 36; 11) disoccupati iscritti al collocamento 6.500; 12) disoccupati non iscritti 5.000; 13) studenti 23.500; 14) addetti alla rete commerciale 1.800;

che tale situazione, mentre già di per sé denuncia grande inquietudine e malessere sociali, può, con l'ultimo crollo della componente industriale, innescare, in qualsiasi momento, meccanismi perversi di profondo turbamento collettivo —

se non ritengono, di fronte a quella che deve essere senz'altro riconosciuta e definita « vertenza Portici », di dover intervenire con immediate misure al fine di assicurare, ai dipendenti della Longano confezioni, la continuazione della cassa integrazione e per esaminare la possibilità di un intervento pubblico che possa recuperare l'azienda; e, sui tempi brevi, al fine di evitare una totale ed irreversibile terziarizzazione di Portici, adottare una serie di iniziative per rivalutare tutto quel vasto tessuto produttivo che per molti anni ha caratterizzato l'economia della

città e che, in seguito ad una ripetuta serie di vicende socio-economiche e territoriali, è stato mortificato e sommerso a tutto vantaggio del lavoro nero. (4-04432)

RUSSO RAFFAELE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della marina mercantile.* — Per sapere se nel quadro generale della riforma previdenziale attualmente allo studio è prevista l'eliminazione della ingiusta ed assurda discriminazione operata dalla legge n. 27 del 1973 in danno di quei marittimi titolari di pensione, con inizio della decorrenza tra il 1° gennaio 1965 ed il 31 dicembre 1969, che sono stati esclusi dalle nuove misure dei trattamenti pensionistici previsti dalla predetta legge. Ciò perché sarebbe inconcepibile una riforma che non si facesse carico di eliminare un'ingiustizia così evidente. (4-04433)

BOSI MARAMOTTI GIOVANNA, PAGLIAI MORENA AMABILE E FERRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i criteri con i quali sono state effettuate le assegnazioni di insegnanti elementari in base all'articolo 1 della legge n. 820 del 1971 per le attività integrative e di avvio del tempo pieno.

In particolare, per conoscere i motivi per cui le richieste avanzate dal Provveditorato agli studi di Bologna, corredate da tutte le prescritte delibere degli organi collegiali, nonché dal parere favorevole degli ispettori tecnici periferici, sostenute dai rappresentanti degli enti locali e delle organizzazioni sociali, abbiano trovato soddisfazione in misura che è da considerarsi irrilevante rispetto alle esigenze culturali e sociali che le hanno ispirate. (4-04434)

FERRARI MARTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — atteso che:

è conosciuta la particolare e grave situazione in cui versa la struttura dello scalo ferroviario merci dell'impianto delle ferrovie dello Stato di Lecco, anche in

relazione al fatto che non sono stati da tempo concretizzati interventi di manutenzione;

è stata già localizzata la zona in cui trasferire tale servizio ferroviario merci per adeguarlo alle più rilevanti esigenze del territorio, ma anche di funzionamento e di sicurezza per il personale che vi è adibito —

quali atti esecutivi e interventi programmatori sono già stati definiti per passare dagli impegni alla esecutività e concretezza degli interventi ed evitare spese di risorse finanziarie che sarebbero un segno di sperpero di mezzi economici più utilmente spendibili in un intervento organico. (4-04435)

GRIPPO E LEONE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto la presidenza dell'ENI a rilanciare l'Istituto per lo sviluppo economico ed il progetto tecnico « ISVET » posto da tempo in liquidazione e che in passato ha rappresentato soltanto occasioni di lavoro non meglio identificate e qualificate anziché prevedere una razionalizzazione delle strutture operative dell'ENI. (4-04436)

CONTU. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare in relazione alla tragica situazione in cui versa la SAMIM S.p.a., capo settore delle aziende miniero-metallurgiche dell'ENI.

Risulta infatti che il bilancio chiuso al 31 dicembre 1979 evidenzia una perdita

di 150 miliardi di lire a fronte di una occupazione di poco superiore alle 5.000 unità e 75 miliardi annui di costi di lavoro.

Nei primi sei mesi del 1980 la situazione, contrariamente alle affermazioni fatte all'inizio dell'anno dal presidente della SAMIM S.p.a. ingegner Ragni, e anpiamente riprese dalla stampa, non è affatto migliorata dimostrandosi con ciò l'inefficacia dell'azione dell'ENI nei confronti delle aziende ex EGAM.

Questo fatto è tanto più grave poiché:

1) la situazione di crisi maggiore si riferisce ad attività ubicate in zone fortemente depresse, in particolare il Sulcis - Iglesiente - Guspinese in Sardegna;

2) ai fini di un risanamento e rilancio del settore ex EGAM la legge 15 giugno 1978, n. 279 assegnava all'IRI e all'ENI ingenti risorse finanziarie.

L'interrogante chiede di conoscere con tempestività quali provvedimenti la competente amministrazione intenda adottare al fine di far cessare questa notevole emorragia di risorse. (4-04437)

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando sarà definita la pratica di pensione di guerra indiretta relativa alla signora Dorà Anna Maria, nata l'8 marzo 1913 a Borgotaro (Parma), quale figlia della defunta Brattesani Isolina, già beneficiaria di pensione indiretta con certificato n. 912393 fino alla data del suo decesso avvenuto il 15 luglio 1960.

L'interessata ha inoltrato documentata domanda in data 4 giugno 1976 senza avere avuto alcun riscontro in proposito. (4-04438)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1980

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritiene necessario predisporre una inchiesta sul cosiddetto « Centro di assistenza per tossicodipendenti » collegato al « Circolo De Amicis » di Milano, di cui è presidente l'onorevole Aniasi, nel quale vengono rilasciate prescrizioni di 30-40 dosi di morfina per ogni tossicodipendente da eroina e nel quale, negli scorsi mesi, si sono verificati preoccupanti casi di intossicazione, con conseguente coma, che hanno richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica al punto che il professor Madeddu, esperto dei problemi connessi al mondo della droga e iscritto al PSI, avrebbe ritenuto di dimettersi dal partito, dopo aver constatato quanto accadeva nel centro.

Per conoscere in particolare il suo pensiero sul fatto che uno stretto parente del presidente del Circolo, segnalatosi in queste ultime settimane per la sua proposta di liberalizzazione delle droghe leggere, presti servizio in questo Centro rilasciando prescrizioni per numerose dosi di morfina, che potrebbero finire per alimentare il mercato nero della droga ed il fenomeno del piccolo spaccio. (3-02255)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere il suo pensiero sull'attendibilità o meno di notizie di stampa relative all'eventualità — sembra realmente verificatasi — che aerei libici abbiano ripetutamente nel passato tranquillamente varcato le nostre frontiere di vigilanza.

Per sapere altresì se è vero che il nostro servizio di sicurezza militare abbia da tempo ricevuto disposizioni di non interferire in vicende, anche di sospetto spionaggio da parte libica, al fine di non turbare i rapporti tra il governo di Roma e quello di Tripoli, rapporti che fanno sì

che il nostro paese non abbia a soffrire per un eventuale taglio dei rifornimenti di greggio da parte libica, che oggi si aggira sui 17 milioni di tonnellate di petrolio.

Per sapere inoltre se risponde al vero che il SISMI si troverebbe in contrasto con il Servizio di sicurezza interna (SISDE) per il fatto che quest'ultimo avrebbe favorito la libera circolazione di sospetti agenti di Gheddafi in Italia, nonostante la segnalazione che in merito a detti agenti sia stata fatta dal SISMI.

L'interrogante chiede ancora di conoscere se risponda al vero quanto pubblicato in merito al fatto che il MIG 23 di fabbricazione russa caduto in Calabria era dotato di dispositivi anti radar forniti dall'Italia alla Libia.

Chiede infine di conoscere se ritiene lecito che in un servizio complessivo di vari articoli pubblicato sull'*Espresso* (comprendente anche un'intervista del Capo di stato maggiore difesa, che, fatalmente, per tale ragione, dà un crisma di ufficialità al servizio stesso) si descrivano con dovizia di particolari tecnici i nostri dispositivi difensivi dislocati in varie parti d'Italia. (3-02256)

PIERINO E BOTTARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali siano le valutazioni del Governo in ordine alla vicenda emersa nel corso dell'istruttoria e della successiva condanna dell'ALITALIA nella causa di lavoro promossa dalla *hostess* Anna Palaoro, lavoratrice impossibilitata ad ottenere il permesso di entrare negli USA perché iscritta alla CGIL;

per conoscere attraverso quali comportamenti e misure il Governo intende tutelare i diritti costituzionali dei cittadini italiani e se, nei rapporti bilaterali col Governo degli USA, non intenda proporre il superamento delle odiose e anacronistiche discriminazioni che ancora oggi colpiscono quanti aderiscono al PCI, alla CGIL e ad altre organizzazioni democratiche e di sinistra. (3-02257)

CASALINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere — premesso che:

ancora una volta il Salento subisce le negative conseguenze della imprevidente politica delle acque praticata dall'EAAP (Ente autonomo acquedotto pugliese) e da tutti coloro che amministrano i vari enti provinciali e regionali, penalizzando soprattutto la provincia di Terra d'Otranto;

il sottosegretario Corà, rispondendo all'interrogazione dello stesso interrogante (3-00291) nel 1979, aveva assicurato che gli investimenti per l'acquedotto del Pertusillo dovevano risolvere i problemi per lo approvvigionamento idrico del Salento mentre invece l'EAAP, distogliendo circa 600 litri-secondo di acqua dalla portata del Pertusillo, già assegnata ai salentini, ha commesso un grave arbitrio destinandola alla provincia di Bari e all'Italsider;

i giornali pugliesi, il *Quotidiano di Lecce* e *La Gazzetta del Mezzogiorno* hanno riportato il vivissimo malcontento della popolazione descrivendo il grande disagio di un'intera subregione che in piena estate, e con la presenza dei turisti, deve subire il razionamento dell'acqua con gravi pericoli igienici e sanitari se si considera che il più grande ospedale di Lecce, il Vito Fazzi, non disponendo di una fonte idrica alternativa, ha sottoposto gli ammalati a dura prova —

quali iniziative intendono prendere per garantire che una zona come il Salento, per il quale l'acqua costituisce un elemento prezioso ed è una fonte di reddito anche e soprattutto con il crescente flusso turistico, oltre che per i suoi usi plurimi, possa finalmente disporre dello approvvigionamento idrico sufficiente al soddisfacimento delle esigenze della popolazione. (3-02258)

DEGENNARO. — *Al Ministro della sanità e al Ministro per gli affari regionali.* — Per conoscere se sono a conoscenza dell'adozione e dell'approvazione anche da parte del Commissario di Governo della

legge della regione Puglia del 21 aprile 1980, pubblicata sul bollettino della regione n. 44 del 26 giugno 1980, con la quale, in attuazione del piano di programmazione regionale del servizio emodialitico « legge regionale n. 38 del 25 novembre 1974 ». vengono istituiti presidi di laboratorio autonomi presso le divisioni di nefrologia, senza che gli stessi laboratori vengano tutelati da quanto previsto dall'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 128, terzo capoverso, il quale così recita: « Presidi autonomi di laboratorio affidati ad un aiuto idoneo al primariato di laboratorio di analisi chimico-cliniche e microbiologiche, possono essere istituiti presso particolari divisioni o raggruppamenti di unità di diagnosi e cura, qualora comprovate necessità funzionali lo esigano ». Infatti tale piano regionale (delib. 44 del 26 giugno 1980) alla pagina tredici, terzo capoverso, laddove parla di laboratorio di fisiopatologia renale e metabolismo idrosalino così recita: « Pertanto la sua attuazione sia a livello di programma che di realizzazione pratica è affidata ai sanitari delle stesse strutture ospedaliere nefrologiche ». A parte la manifesta violazione di una legge nazionale articolo 16 decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 128) da parte di una legge regionale, la mancanza di competenza specifica dei sanitari cui viene affidata la responsabilità del laboratorio, lo spreco di denaro pubblico oltre che per il caso specifico, anche per il riflesso che si avrebbe nei piani di prossima attuazione (gravità a rischio, unità coronarica, rianimazione, neonatologia ecc.), si chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti s'intendono adottare a salvaguardia della salute dei degenti e della credibilità delle nostre strutture sanitarie, visto che sempre più spesso si vedono nostri connazionali recarsi all'estero per le loro cure mediche. (3-02259)

CIAMPAGLIA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* —

Per sapere se è a conoscenza che il consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno ha deciso di invitare a partecipare al confronto concorrenziale per 26 grandi opere idriche ed infrastrutturali da realizzare nel Mezzogiorno quasi tutte le ditte che avevano chiesto di essere ammesse, per un numero complessivo di 1.021 limitando la selezione soltanto ai requisiti formali e senza particolari approfondimenti della loro capacità tecnica e funzionale.

L'interrogante chiede in particolare di conoscere:

a) se tale decisione sia stata adottata all'unanimità dal consiglio di amministrazione e come sia stata motivata;

b) se ciò non comporti gravissimi ritardi nell'appalto e quindi nell'esecuzione delle opere, considerato che, specie per i progetti per i quali si richiede rilevante attività di progettazione esecutiva da parte delle imprese, la struttura della Cassa ed il consiglio di amministrazione saranno costretti ad un defatigante e lungo lavoro istruttorio;

c) se tali ritardi, riflettendosi sui tempi di affidamento, non incideranno pesantemente sui costi delle opere medesime anche per la rilevante inflazione in atto;

d) se questo sistema di esasperato garantismo cui la Cassa è indotta dal clima di scandalismo che si è voluto artificiosamente creare intorno ad essa, non tradisca lo spirito e la lettera dell'articolo 138, quarto comma del testo unico n. 218, che mira ad introdurre meccanismi di acceleramento attraverso un confronto concorrenziale tra un numero limitato di imprese idonee, cosa che assicurerebbe la massima trasparenza della trattativa e delle sue conclusioni, eviterebbe i possibili accordi tra le imprese e soprattutto garantirebbe il pieno rispetto dell'interesse pubblico, sia per quanto riguarda la rapidità dell'esecuzione sia per i costi;

e) se, infine, la procedura affidata sia conforme alle direttive precedentemente impartite alla Cassa e, in caso contrario, se quelle direttive siano state modificate dal Ministro e per quale motivo.

(3-02260)

FIORI PUBLIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere —

essendo venuto a conoscenza in questi giorni dalla stampa dell'esistenza di una lettera inviata il 3 agosto 1978 dall'onorevole Donat-Cattin in qualità di ministro dell'industria all'allora ministro delle partecipazioni statali onorevole Bisaglia, nella quale l'onorevole Donat-Cattin affermava di essere a conoscenza soltanto allora del fatto che fin dal 1970 l'AGIP era in possesso di una quota azionaria nella società SARAS, e poiché la stessa fonte di stampa avanza seri dubbi circa la reale consistenza di tale partecipazione azionaria;

considerato che la SARAS a quanto riportato dalla stampa, è titolare di un contratto in base al quale avrebbe il compito di raffinare nei propri impianti di Sarroch, presso Cagliari, un notevole quantitativo di greggio libico denominato « Bu Attifel »;

constatato che l'AGIP è altresì in possesso di impianti raffinazione a Gela, adatti tecnicamente al particolare processo di raffinazione richiesto da questo tipo di greggio;

constatato infine, che tale raffineria risulta attualmente inoperante —

1) perché la comunicazione su indicata è avvenuta con simile ritardo;

2) qual è la reale quota di partecipazione azionaria nella società SARAS attualmente detenuta dall'AGIP o eventualmente dall'ENI o da altre società del gruppo;

3) in base a quali criteri fu operata la scelta di affidare la raffinazione di ingenti quantità del greggio libico summenzionato alla società SARAS di Sarroch (Cagliari);

4) per quali motivi non vengono tuttora utilizzati i suddetti impianti dell'AGIP presso Gela, nonostante la grave situazione di disoccupazione che ne deriva.

(3-02261)

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri, i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali, dell'agricoltura e foreste, dell'interno e dei lavori pubblici, e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per conoscere se il Governo intenda assumere impegnate e responsabili determinazioni dirette a fronteggiare ed a avviare a soluzione la generalizzata crisi economica e sociale che costantemente assume aspetti e diffusione allarmanti in Campania e segnatamente in provincia di Salerno.

I ritardati, inadeguati o elusi interventi pubblici, hanno avuto in provincia di Salerno clamorose esplosioni di esasperazione popolare nel 1969 e nel maggio del 1974 con le drammatiche giornate di Battipaglia e di Eboli, determinate, rispettivamente, dalla minacciata chiusura di taluni tabacchifici e dall'attesa di insediamenti industriali nella piana del Sele, poi dirottati in altra provincia della regione.

L'impegno delle forze politiche e sindacali ottenne dal Governo, su parere di conformità più volte espresso dal CIPE, la decisione di realizzare nella piana del Sele (Eboli - Campagna) un gruppo di industrie manifatturiere, da parte della SIR, con una previsione occupazionale di circa 3.500 addetti.

Di quelle solenni determinazioni è rimasta soltanto la dispettosa amarezza portatrice di accresciute delusioni, che le intervenute difficoltà del gruppo SIR hanno ulteriormente aggravato.

Questo rischioso intreccio di aspettative disattese reclama una sostanziale inversione di tendenza per indirizzare la protesta, che può divenire incontrollabile, verso sbocchi ed atteggiamenti costruttivi; condizione irrinunciabile è almeno il mantenimento degli attuali livelli di occupazione.

A tal fine, gli interpellanti chiedono di conoscere se il Governo intenda sciogliere, con immediatezza, i seguenti più acuti nodi della crisi salernitana:

a) *aziende del gruppo SIR - Battipaglia:*

con il recente decreto-legge, approvato dal Governo, che attribuisce all'ENI la gestione degli impianti, con la conseguente copertura finanziaria delle iniziative da assumere, dovrà essere assicurata la stabilità occupazionale dei lavoratori del gruppo SIR di Battipaglia, ed il completamento di due strutture industriali della stessa SIR che potrebbero consistentemente incrementare gli attuali livelli di occupazione;

b) *aziende SIR - Eboli-Campagna:*

con riferimento ai già ricordati impegni del Governo e relativi alla realizzazione di un gruppo di industrie manifatturiere SIR, gli interpellanti auspicano decisioni definitive per reperire le necessarie dotazioni finanziarie, anche a seguito dell'appalto - per circa 2 miliardi di lire - disposto dalla Cassa per il Mezzogiorno, per i primi lavori di urbanizzazione e servizio dell'agglomerato industriale Eboli-Campagna. Potrebbe, del pari, essere oggetto di attenta ed obiettiva considerazione la ubicazione, in provincia di Salerno, dell'ipotizzato insediamento dello stabilimento industriale Alfa-NISSAN per la produzione dell'autovettura ARNA I;

c) *crisi delle aziende nel settore della telefonia:*

le aziende ENCOS-FULGOR (209 occupati), FULGOR-Tele Cavi di Fisciano (730 occupati); Tele Italia e Tele Cavi di Scafati (450 occupati); CTM-Pirelli, Tele Cavi e Tele Sud di Battipaglia (150 occupati) sono in difficoltà ed i lavoratori minacciati di cassa integrazione per mancanza di commesse (SIP - Poste - Ferrovie ecc.).

Le recenti determinazioni della riattivazione degli investimenti SIP, debbono garantire serenità e fiducia ai lavoratori del settore;

d) *crisi dei tabacchifici ATI:*

nel contesto dei manifestati gravi squilibri si aggiungono le preannunciate chiusure, da parte dell'ATI, dei tabacchifici Matiniello e Alfano di Pontecagnano e Farina di Battipaglia che occupano circa 1.000 lavoratori.

L'Azienda tabacchi italiani sarebbe pervenuta alla unilaterale determinazione con l'asserita necessità della ristrutturazione del settore e conseguente spostamento, in altra sede, della predetta attività. Una siffatta decisione, se mantenuta, avrebbe conseguenze di imprevedibile gravità. Nel 1969 — come già ricordato — da analoghi preannunciati provvedimenti trasse ragione ed alimento la drammatica ribellione di Battipaglia.

Ma oltre la rilevante necessità del mantenimento dei livelli di occupazione, non minore significato assume la risoluta e convinta difesa della politica di sviluppo del salernitano. Un'ulteriore errata compressione delle industrie di trasformazione dei prodotti agricoli vedrebbe, infatti, colpevolmente condizionato il ruolo essenziale che nella economia della provincia deve svolgere l'agricoltura, anche per la eccezionale peculiarità delle condizioni ambientali.

Tra l'altro, una parte consistente dell'agricoltura della fascia collinare, adiacente alla piana del Sele, è indirizzata alla produzione del tabacco e la paventata chiusura degli stabilimenti rappresenterebbe un grave e non surrogabile impoverimento delle categorie agricole della zona;

e) *industrie conserviere - agro sarnese-nocerino:*

a questo proposito vanno sottolineati i gravi contraccolpi sociali che potrebbero insorgere nell'agro sarnese-nocerino (l'area più densamente popolata del salernitano) per le già preannunciate contrazioni produttive delle industrie conserviere, nucleo essenziale della occupazione e della valorizzazione dei prodotti ortofrutticoli della zona, soprattutto come conseguenza della mancata o ritardata liquida-

zione dei contributi CEE e per le preannunciate strette creditizie da parte degli istituti finanziari;

f) *ordine pubblico:*

in questo aggrovigliato intreccio di necessità e di tensioni insorgono e si aggravano anche i problemi dell'ordine e della sicurezza pubblica che la drammaticità di sconvolgenti e non lontani episodi di eversione e terrorismo rendono di particolare gravità e significazione. Diviene, dunque, doverosamente urgente il potenziamento delle forze di polizia, in uomini e mezzi, ripetutamente sollecitato dalle competenti autorità locali.

In questo quadro di generalizzate e complesse difficoltà, gli interpellanti chiedono di conoscere se il Governo intenda porre in essere una più incisiva azione di sollecitazione e un più deciso impegno per il superamento di appesantimenti burocratici, che ritardano il completamento di importanti opere pubbliche, nonostante siano state, per la gran parte di esse, definite le necessarie procedure per la loro realizzazione ed in particolare:

1) organico avvio della realizzazione delle necessarie strutture della Università degli studi di Salerno, in comune di Fisciano;

2) completamento della variante della strada statale n. 18 nella parte meridionale della provincia, condizione essenziale per la valorizzazione turistica e produttiva del Cilento;

3) realizzazione del progetto speciale della Cassa per il Mezzogiorno per il disinquinamento del golfo di Napoli, comprensivo del litorale salernitano;

4) raddoppio del tratto autostradale Avellino-Salerno;

5) completamento dell'ospedale civile di Salerno;

6) attivazione della centrale ortofrutticola di S. Nicola Varco;

7) attivazione della centrale ortofrutticola di Nocera-Pagani per la valorizzazione redditiva della commercializzazione dei prodotti dell'agro sarnese-nocerino;

8) accelerazione degli adempimenti di competenza della Cassa per il Mezzogiorno per il completamento della rete irrigua a servizio della valorizzazione agricola del Vallo del Diano;

9) precisa indicazione sulle possibilità e sui tempi di realizzazione della strada a scorrimento veloce Fondo Valle del Calore, prevista dal progetto speciale n. 33 della Cassa per il Mezzogiorno per le zone interne della Campania.

La impegnata e comune disponibilità per la soluzione delle ricordate necessità assume significato e valore essenziale per mantenere aperto, costruttivo e credibile il rapporto fra il Governo, le forze politiche e sindacali e la società civile, nella doverosa e solidale individuazione degli accresciuti doveri da assolvere nel difficile momento politico, economico e sociale che attraversa la provincia di Salerno.

(2-00562)

« LETTIERI, CHIRICO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale, per sapere quali iniziative il Governo abbia assunto per dare attuazione a quanto previsto nell'ordine del giorno n. 9/1414/4, presentato alla Camera il 28 febbraio 1980 in occasione della discussione del disegno di legge n. 1414 ed accettato dal Governo stesso.

In tale ordine del giorno si impegnava il Governo « a tener presente, quanto alle disposizioni dell'articolo 24-*quinquies*, terzo comma, introdotto nel decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, dal disegno di legge n. 1414, i principi della legge 20

marzo 1975, n. 70, e del decreto del Presidente della Repubblica 23 ottobre 1979, n. 509, tenendo conto, in particolare, della tabella contenuta nel predetto decreto del Presidente della Repubblica all'allegato 3, e a far sì che siano sentite obbligatoriamente, oltre alle organizzazioni sindacali rappresentate nel CNEL, anche le altre organizzazioni più rappresentative, le quali, per altro, sono le cofirmatarie dei contratti ».

In ogni caso gli interpellanti chiedono di conoscere se e come il Governo, e in particolare il Ministro del lavoro, intenda dare appropriate direttive all'INPS e all'INAIL al fine dell'immediata istituzione di ruoli speciali, presso tali enti parastatali, anche per il personale dirigenziale proveniente dagli enti soppressi, così come previsto dal quinto comma del citato articolo 23-*quinquies*, prevedendo l'equiparazione di tali qualifiche dirigenziali a quelle dello Stato in conformità a quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 23 ottobre 1979, n. 509.

Ciò allo scopo di consentire un'idonea sistemazione di tale personale che, stante la presente incerta situazione, subirebbe altrimenti un'ingiustificata e certamente non legittima penalizzazione del proprio stato giuridico, qualora non fosse data attuazione al citato ordine del giorno, pagando incolpevolmente di persona il prezzo della riforma sul decentramento regionale e di quella sull'abolizione della mutualità sanitaria.

(2-00563) « GARAVAGLIA MARIA PIA, ARMELLIN, SANGALLI, CARELLI, GAITI, BONALUMI, CAVIGLIASSO PAOLA, SANESE, MAROLI, PICCOLI MARIA SANTA, MORO ».

*Stampa effettuata negli Stabilimenti
Tipografici Carlo Colombo S. p. A.
in Roma, Via Uffici del Vicario, 15*
